



Media review

21/06/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	6
Concorsi, scorrimenti limitati Italia Oggi - 21/06/2024	7
Agronomi e agrotecnici, status diversi Italia Oggi - 21/06/2024	9
Danno alla professionalità dall inattività forzata Italia Oggi - 21/06/2024	10
RISORSE UMANE LONTANE DAL TECH MF (ITA) - 21/06/2024	11
Platone spiazza i liceali e l'intelligenza artificiale che sbaglia la traduzione La Repubblica - 21/06/2024	13
I manager della felicità Di stress ci si ammala ma in azienda ora arriva chi insegna a star bene La Repubblica - 21/06/2024	16
Poveri, un esercito da 5,6 milioni nel Meridione la vera emergenza La Repubblica - 21/06/2024	19
Il lavoro che uccide La Repubblica - 21/06/2024	21
Fava (Inps) nel 2050 gli over 65 saranno il 35 % Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	26
Medicina, 81 mila laureati al 2029 Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	28
Nelle campagne italiane 230mila lavoratori sfruttati Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	30
Controlli da migliorare e leggi inadeguate o applicate parzialmente Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	31
LA MATURITÀ PER «ESEMPIO» Corriere della Sera - 21/06/2024	32
Grecoi Città, Leggi, Cpoloitica: Una Versione Non Difficile. L'insidia Era Nella Prima Frase Corriere della Sera - 21/06/2024	33
Matematica Problemi Ben Scelti E Complicati. Ma È Così Che Si Preparano I Nuovi Scienziati Corriere della Sera - 21/06/2024	35
Inps, tra dieci anni un rosso da 20 miliardi La Repubblica - 21/06/2024	37
A diciotto anni schiacciato dal trattore "Ha lasciato la scuola amava il suo lavoro" La Repubblica - 21/06/2024	38
"Assistere i miei genitori mi è costato il lavoro Ora solo impieghi in nero" La Repubblica - 21/06/2024	41
Su sicurezza e caporali Schlein attacca la premier "Finora nessuna risposta" Domani la mobilitazione La Repubblica - 21/06/2024	43

Una leggerezza Corriere della Sera - 21/06/2024	45
Lo Stato restituisca sicurezza e dignità La Repubblica - 21/06/2024	46
Formare lavoratori in Cigs Italia Oggi - 21/06/2024	49
Calo demografico, l'allarme di Bankitalia "Fra vent'anni 285 mila lavoratori in meno" La Stampa - 21/06/2024	52
In calo colf e badanti in regola Italia Oggi - 21/06/2024	54
Indennità di discontinuità, un mese per il riesame Italia Oggi - 21/06/2024	55
Pensioni, futuro Inps in rosso Italia Oggi - 21/06/2024	56
No a spie al lavoro Italia Oggi - 21/06/2024	57
Dagli ingegneri ai medici caccia a 768mila laureati ma il 50% non si trova Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	59
Aumenta il sommerso nel lavoro domestico: i contratti regolari calano del 7,6% Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	62
Il riscatto di una madre «Dopo anni di soprusi ho un contratto vero» Il Giorno - 21/06/2024	64
La lotta del sindacalista «Scuole di formazione contro lo schiavismo» Il Giorno - 21/06/2024	67
Latina, gli invisibili sotto gli occhi di tutti Il Messaggero - 21/06/2024	68
Unioncamere: non si trova un laureato su due Il Messaggero - 21/06/2024	70
Badanti, oltre un milione in nero In arrivo nuovi aiuti per gli anziani Il Messaggero - 21/06/2024	71
Pensioni, la spesa sale a 304 miliardi L. Inps: «I nostri conti sono in ordine» Il Messaggero - 21/06/2024	73
Beccalli prima rettrice della Cattolica «Innoviamo nel solco della tradizione» Il Messaggero - 21/06/2024	74
Maturità, l'IA traduce male il testo di Platone Il Messaggero - 21/06/2024	76
Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi Il Sole 24 Ore - 21/06/2024	79
Ilva, in cassa integrazione uno su due I sindacati: così si va verso la chiusura Corriere della Sera - 21/06/2024	82
Cattolica, Beccallinuovarettrice: «Qualità, dialogo, innovazione» Corriere della Sera - 21/06/2024	83
Maurizio Maggiani lo accuso	85

La Stampa - 21/06/2024	
Meloni: atti disumani da punire duramente Oggi il tavolo con Lollobrigida e Calderone La Stampa - 21/06/2024	88
L Italia dei caporali La Stampa - 21/06/2024	90
Più anziani, meno giovani Pensioni, cresce la spesa: +7,4% Corriere della Sera - 21/06/2024	93
Caporalato, stretta sui permessi Il Messaggero - 21/06/2024	94
La vita dei 30mila invisibili Drogati per lavorare di più Il Messaggero - 21/06/2024	96
«Satnam? Ha fatto una leggerezza» Corriere della Sera - 21/06/2024	98
DIGITALE NUOVA FRONTIERA DELL ISTRUZIONE Italia Oggi - 21/06/2024	100
Maturità, il ritorno di Platone E tra i calcoli spunta un cuore Corriere della Sera - 21/06/2024	105
PARITÀ: NON SI SPRECHI LA CERTIFICAZIONE Corriere della Sera - 21/06/2024	108
In Poste spuntano le casse di avvocati, medici, architetti e ingegneri MF (ITA) - 21/06/2024	109
Finito il Covid, colf e badanti tornano in nero Avvenire - 21/06/2024	111
«Maturità, buona la prima» Il Mattino - 20/06/2024	113
Università on line e caro affitti: la sfida è offrire opportunità Avvenire - 20/06/2024	117
L attivista anti sfruttamento «Educare i consumatori contro l illegalità diffusa» Il Giorno - 20/06/2024	119
Quota 100 fallisce sull occupazione più pensionati che nuovi assunti La Repubblica - 20/06/2024	121
Redditometro, Forza Italia contro il Mef La Repubblica - 20/06/2024	123
Il patrimonio delle Casse oltre 114 mld Italia Oggi - 20/06/2024	124
I beneficiari di Iscro transitano nel Siisl Italia Oggi - 20/06/2024	125
Mai così tanti poveri in Italia Caritas: errore abolire il Reddito La Repubblica - 20/06/2024	126
Gli studenti stufi delle occupazioni Libero - 20/06/2024	129
La morte di Satnam che perse il braccio efu scaricato in strada Corriere della Sera - 20/06/2024	132

Maturità il futuro in un tema La Stampa - 20/06/2024	136
La maturità dei selfie (e dell atomica) Il Messaggero - 20/06/2024	139
Via alla maturità Dall atomica ai selfie fino a Pirandello Ma spopolano i social Il Giornale - 20/06/2024	142
Gli operai ormai sono passati a destra perché la sinistra da tempo ha abbracciato altri valori Italia Oggi - 20/06/2024	145
Gli iscritti ai fondi pensione sfiorano quota 10 milioni Il Messaggero - 20/06/2024	149
Crateri sismici, bonus per i neoassunti Marche e Umbria nelle zone speciali Il Messaggero - 20/06/2024	150
“Stregati” dall esame I finalisti del Premio scelgono il loro tema La Repubblica - 20/06/2024	151
Emergenza manovra da 20 miliardi: a rischio il cuneo La Repubblica - 20/06/2024	155
Miracolo: nessun litigio sulla maturità Libero - 20/06/2024	157
Da Pirandello alla Costituzione ma vince il tema su selfie e blog Corriere della Sera - 20/06/2024	163
IL TERZO SETTORE SPINGE IL WELFARE Italia Oggi - 20/06/2024	168
Finto malato, lavora 9 giorni in tre anni Era bidello al Nord e noleggiatore al Sud Il Messaggero - 20/06/2024	170
Pensioni, la flessibilità può favorire il turnover ma assegni da ridurre Il Sole 24 Ore - 20/06/2024	172
Innovazione, atenei a confronto su regole e rischi Corriere della Sera - 20/06/2024	174
Ballottaggi, a Bari centrosinistra in testa A Lecce Poli Bortone a caccia di 24 voti Italia Oggi - 20/06/2024	176
«Sorpresa bellissima Fu un medico anti Covid a ispirarmi quel testo» Corriere della Sera - 20/06/2024	180
«Le università italiane rafforzino il dialogo tra israeliani e palestinesi» Il Sole 24 Ore - 20/06/2024	182
Morto il bracciante lasciato in strada con l arto amputato Il Messaggero - 20/06/2024	184
Blog e social, è una maturità Z Avvenire - 20/06/2024	187
Valditara: «Io avrei scelto il tema storico» Il Tempo - 20/06/2024	190



Scenario Formazione



Il Tar Lazio chiarisce gli aspetti più rilevanti della gestione delle graduatorie condivise

Concorsi, scorrimenti limitati

I vincitori non hanno diritto a essere chiamati nuovamente

DI LUIGI OLIVERI

I vincitori dei concorsi non hanno il diritto ad essere chiamati nuovamente in occasione dello scorrimento delle graduatorie, anche da parte di altri enti, persino laddove l'ente che utilizza la graduatoria abbia una sede più vicina o più attrattiva rispetto a quella nella quale il vincitore sia già stato assunto. La sentenza del Tar Lazio, Sezione IV-ter, 22 maggio 2024, n. 10288 è utile per chiarire aspetti rilevanti della gestione delle graduatorie. I giudici evidenziano che il rispetto dell'ordine della graduatoria ai fini della delle sedi (nel caso di graduatoria condivisa tra più enti), è da riferire "al momento in cui la graduatoria diviene valida ed efficace, sulla base delle destinazioni in quel momento disponibili". In sostanza, i vincitori possono opzionare solo tra le sedi dei comuni che in quel momento erano aderenti all'accordo per l'utilizzo della graduatoria; pertanto, simme-

tricamente, non è possibile optare per altre sedi in quel momento non erano disponibili e che lo divengono a seguito della successiva adesione di altri comuni all'utilizzo della graduatoria.

I vincitori del concorso avevano contestato esattamente la legittimità dello scorrimento di altre amministrazioni alle quali la graduatoria venne resa disponibile dopo la loro assunzione, ritenendo sussistente un loro di-

ritto ad essere inclusi nell'ulteriore scorrimento. Il Tar respinge decisamente l'assunto. La sentenza sancisce come non possa considerarsi rispondente a criteri di razionalità ed efficienza quanto preteso dai ricorrenti, cioè una sequela continua di "riconvocazioni e consequenziali cambi di sede ad libitum, al verificarsi di ogni singola rinuncia/decadenza e in occasione di ogni scorrimento della graduatoria, con il rischio di continua alternanza di candidati nelle varie sedi". Simile modo di agire comporta con ogni evidenza il caos organizzativo. E ciò vale,

spiega il Tar, anche nei casi in cui "lo scorrimento della graduatoria sia stato disposto in pendenza del termine per la stipula del contratto di lavoro da parte dei vincitori, perché la loro eventuale inclusione nel nuovo interpellato andrebbe in contrasto con il preminente interesse pubblico delle Amministrazioni interessate alla già pianificata immissione in servizio dei medesimi". La decisione evidenzia l'erroneità della teoria, molto diffusa, secondo la quale i vincitori vanterebbero un diritto ad essere richiamati ogni volta che un ente si avvalga della graduatoria. Secondo simile modo di vedere, la graduatoria è non un esito definito del concorso, che si utilizza solo una volta al momento della chiamata dei vincitori, ma come una sorta di elenco che per i due anni di vigenza ponga chi vi sia inserito nella condizione di vantare una prela-



zione sulle chiamate successive. Non risulta chiaro che, invece, come emerge dalla decisione del Tar, il piazzamento utile nel-

la graduatoria è il solo presupposto giuridico per l'assunzione, avvenuta la quale la collocazione in graduatoria si estingue. La confusione nasce perché alcuni operatori ed interpreti attribuiscono un valore erroneo alla durata biennale dell'efficacia delle graduatorie. Detta efficacia si riferisce alla graduatoria come atto, non alla posizione giuridica dei singoli candidati in essa piazzati. Ciò significa che mentre le p.a. nei due anni di validità della graduatoria possono continuare a scorrerla, i vincitori o gli idonei, una volta chiamati ed assunti, fuoriescono da essa e non possono e debbono più essere chiamati. Lo scorrimento, quindi, riguarda esclusivamente vincitori o idonei diversi da quelli già assunti. In ogni caso la gestione delle graduatorie pone un problema nato, in realtà, anni addietro, quando si è permesso che il convenzionamento tra enti possa avvenire a valle di una graduatoria già approvata, invece che a monte. Se i concorsi fossero ge-

stati in modo che si convenzionino due o più enti locali preventivamente, i candidati potrebbero essere messi nelle condizioni di esercitare un diritto di preferenza per una tra le sedi dei comuni. Invece, con l'adesione successiva, l'utilizzo della graduatoria si amplia ad enti inizialmente non noti: magari, sapendolo prima, più persone si sarebbero candidate e può anche capitare che i vincitori si avvedano che l'ente ennesimo che aderisca successivamente e chiami dalla graduatoria abbia una se-

de per loro più comoda. Una stortura a cui non si può porre rimedio inventandosi un diritto alla richiamata dalla graduatoria, ma attraverso un'interpretazione più razionale, che dovrebbe imporre il convenzionamento a monte.



—© Riproduzione riservata—



SENTENZA CDS

Agronomi e agrotecnici, status diversi

Le attività in materia di pianificazione territoriale e forestale sono di specifica competenza dei soli agronomi, anche se non sono citate dalla normativa relativa alla professione. In generale, le mansioni degli agronomi non sono sovrapponibili a quelle degli agrotecnici, perché il raffronto tra le due norme denota un ambito di competenza più esteso per la prima categoria.

È quanto stabilito dal Consiglio di stato (sezione terza) con la sentenza 04520/2024. La sentenza segue il ricorso che ha bloccato l'attività dell'amministrazione comunale di Cuneo e impegnato prima il Tar fin dal 2020, confermando le valutazioni fatte in primo grado dal giudice amministrativo. «Anche il Consiglio di Stato, infatti, ribadisce la diversa capacità operativa tra gli agronomi e gli agrotecnici, contraddicendo le deduzioni del ricorrente sulla sostanziale equivalenza del percorso di studio dell'agronomo e di quello dell'agrotecnico», come afferma il presidente dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali Davide Mondino.

— © Riproduzione riservata — ■



Danno alla professionalità dall'inattività forzata

Si presume il danno alla professionalità per il lavoratore rimasto a lungo inattivo per buona parte della settimana. E gli elementi da cui desumere il demansionamento da parte del datore sono la qualità e la quantità dell'attività svolta, il tipo e la natura della professionalità lesa, la durata dell'illecito e la nuova collocazione assunta dopo la dequalificazione. E se il lavoratore è un volto noto della televisione il danno all'immagine si configura per la risonanza del caso all'interno dell'azienda e all'esterno, grazie la notorietà fra il pubblico. Così la Corte di cassazione, sez. lavoro, nell'ordinanza n. 16639 del 14/06/2024.

Diventa definitiva la decisione che condanna l'azienda a risarcire la lavoratrice dello spettacolo per 45 mila euro a titolo di danno all'immagine e oltre 8.800 per danno biologico. Boccato il motivo di ricorso secondo cui la motivazione della pronuncia impugnata sarebbe contraddittoria: la Corte d'appello non sostiene che la dipendente sia rimasta forzatamente inoperosa per tutto il periodo considerato, anzi riconosce il rifiuto opposto dall'interessata ad alcune delle proposte di ricollocazione avanzate dall'azienda, che è valutato come concorso del fatto colposo del creditore ma non costituisce un'esimente per la responsabilità del datore.

Non giova all'azienda lamentare che il danno alla professionalità sotto forma di lesione all'immagine sia stato ritenuto provato unicamente in via presuntiva. E ciò perché il danno non patrimoniale da demansionamento può essere dimostrato in giudizio con tutti i mezzi consentiti dall'ordinamento. Anzi, la prova presuntiva assume «rilievo precipuo»: si può risalire al fatto ignoto, cioè l'esistenza del danno, da una serie di elementi precisi. Qualche esempio? Quanto è grave e conoscibile all'esterno la dequalificazione, con le relative caratteristiche e la durata. Ma anche la frustrazione di ragionevoli aspettative di progressione professionale e gli effetti negativi che il demansionamento produce nelle abitudini di vita del lavoratore.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—■



LAI è considerata una leva strategica ma il 70% del management non ne tiene ancora conto

RISORSE UMANE LONTANE DAL TECH

Survey internazionale Cegos 2024 sulla direzione del personale

DI GIORGIO PITRELLI

Secondo il 68% dei dipendenti, i responsabili HR sostengono gli sviluppi tecnologici come l'Intelligenza Artificiale, la trasformazione digitale dei posti di lavoro o la digitalizzazione della funzione HR. E inoltre l'81% dei dipendenti ritiene che i propri dipartimenti HR giochino un ruolo nel sostenere gli sviluppi sociali (gender equality sul posto di lavoro, politica delle risorse umane inclusiva, lotta alla discriminazione).

Ma i professionisti delle Risorse Umane devono affrontare importanti sfide strategiche in termini di attraction e recruiting del Personale (45), retention dei talenti (41%), supporto alla trasformazione (35%) e sviluppo delle competenze (upskilling e reskilling) per le quali è richiesto un passaggio importante delle tecnologie utilizzate.

Sebbene l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale sia una

questione strategica per il 21% degli esperti HR, quasi il 70% di essi non ne ancora ha tenuto conto nelle proprie pratiche HR. È vero che il 59% degli intervistati dichiara di lavorare nelle Risorse Umane da diversi anni. Ma secondo l'85% dei professionisti delle Risorse Umane la funzione HR è diventata più strategica e anche più semplice grazie all'automazione di alcune attività e allo snellimento delle procedure (59%).

Il gruppo Cegos, attivo nel settore Learning & Development, presenta i risultati dell'indagine «Radiografia dei Dipartimenti HR». Il barometro è stato condotto in 9 Paesi in Europa (Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Regno Unito) e America Latina (Brasile, Messico, Cile). Sono stati intervistati sulle problematiche e le sfide future delle risorse umane, 5.052 dipendenti e 554 Responsabili HR, provenienti da organizzazioni del settore pubblico e privato con 50 o più dipendenti.

Il rapporto evidenzia una certa arretratezza nella percezione del ruolo. Il 41% dei rispondenti addetti del settore Risorse Umane si vede principalmente come un HR Manager locale; e solo il 26% si considera una figura strategica. Dal fronte opposto, i dipendenti li vedono come business line HR (26%) e gestori di processi (22%). Infatti solo il 56% degli addetti HR ritiene che uno dei principali fattori di attrattività del loro lavoro sia fornire supporto per lo sviluppo delle competenze dei dipendenti. Questa è anche una delle maggiori fonti di soddisfazione per il 53% di loro.

In questo ambiente complesso, i decision maker HR devono costantemente dividersi su più fronti. Le principali difficoltà incontrate dai direttori del personale internazionali sono: reagire e risolvere le emergenze (70%), far fronte alle crescenti pressio-



ni (68%) e adattarsi ai regolari cambiamenti di strategia (66%). (riproduzione riservata)





MATURITÀ

Platone spiazza i liceali e l'intelligenza artificiale che sbaglia la traduzione

I ragazzi del classico ritrovano il filosofo in un testo ritenuto però falso
 Quelli dello Scientifico alle prese con il grafico a forma di cuore

di **Giulia D'Aleo**
Luigi Gaetani

Anche per la sua seconda prova, la Maturità si conferma rassicurante. I diplomandi del Classico sono stati compiaciuti da un attesissimo Platone, diventato ieri l'autore più ricorrente allo scritto di greco, e nessuna sorpresa nemmeno per la temuta matematica. A mancare nelle proposte, invece, non solo l'originalità, ma anche un uso proprio della lingua.

Dopo 14 anni, dicevamo, Platone è tomato. O forse no. Perché dal plico del ministero, i 28mila studenti hanno visto spuntare una versione tratta da *Minosse o della legge*. Un breve dialogo che gli studiosi moderni tendono a considerare spurio. «Grammaticalmente non era difficile», riflette Federico Condello, ordinario di Filologia classica all'Università di Bologna. «Ma andare a pescare un dialogo falso è davvero un guizzo di originalità un po' capriccioso». Viene poi da chiedersi se chi ha scelto il testo, un elogio dei grandi legislatori del passato, «non avesse in mente l'attualità», com-

menta il professore. «Oggi la domanda su cos'è la legge dovrebbe risuonare anche nelle aule parlamentari».

Un brano, comunque, abbastanza

arduo da mettere in difficoltà Claude, l'Intelligenza artificiale di Anthropic: «La traduzione è tutta sbagliata, per ora l'IA non supera l'anno», è la bocciatura secca di Condello. Che stronca le domande che accompagna-

vano la versione: «Spero che i nostri maturandi scrivano meglio. Erano molto vaghe, formulate in una parodia di italiano, con tanto di citazione storpiata di Foscolo».

Se l'italiano era carente, al Linguistico neanche lo spagnolo andava meglio. «Le domande erano piene di errori di grammatica e di ortografia, refusi vari e accenti sbagliati. C'era persino qualche vocabolo inventato, frutto, forse, di una traduzione maccheronica dall'italiano. Come *indeseables* invece di *indeseables*», riferisce Marco Federici, insegnante di spagnolo al liceo Isabella d'Este di Tivoli. La cosa più grave, però, sostiene, «era una citazione di Cervantes errata, temo presa dai social senza verificarne l'esattezza».

Moti dell'animo e suggestioni letterarie abbondavano pure nella prova di matematica degli oltre 100mila studenti dello Scientifico. «Riferimenti interdisciplinari interessanti», commenta Roberto Capone, ricercatore in didattica della matematica all'Università di Bari e membro della Com-

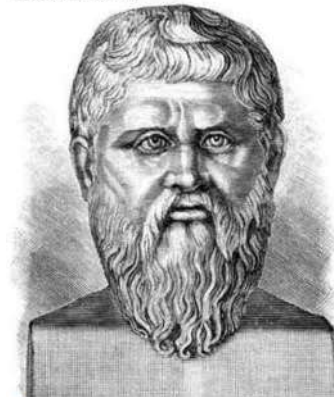


missione italiana per l'insegnamento della matematica. «Anche se alcuni argomenti richiedevano una conoscenza specifica di alcune tecniche di integrazione, a volte tralasciate persino all'università».

Tra gli otto quesiti, aggiuntivi ai due problemi, uno prendeva spunto da una citazione di Gadda, che nei racconti de *L'Adalgisa. Disegni milanesi* descrive minuziosamente le piastrelle esagonali di un appartamento. Il secondo dei due problemi, invece, era aperto da una citazione - incompleta - del matematico italiano Ennio De Giorgi: «All'inizio e alla fine abbiamo il mistero (...)». A questo mistero la matematica ci avvicina, pur senza penetrarlo». La frase mancante - «Po-

tremmo dire che abbiamo il disegno di Dio» - era un indizio per risolvere il problema. Alla fine, la sorpresa: il grafico finale è a forma di cuore, cioè il disegno di Dio svelato. Il quesito si chiudeva con un'altra citazione, del celebre matematico britannico Godfrey Harold Hardy, sulla bellezza delle forme create dal matematico. E chissà, viene da chiedersi, se al ministero dell'Istruzione erano coscienti del fatto che Hardy era notoriamente ateo. E che una volta, tra i suoi propositi per il nuovo anno, annotò: «Trovare un argomento a favore dell'inesistenza di Dio che convinca il grande pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

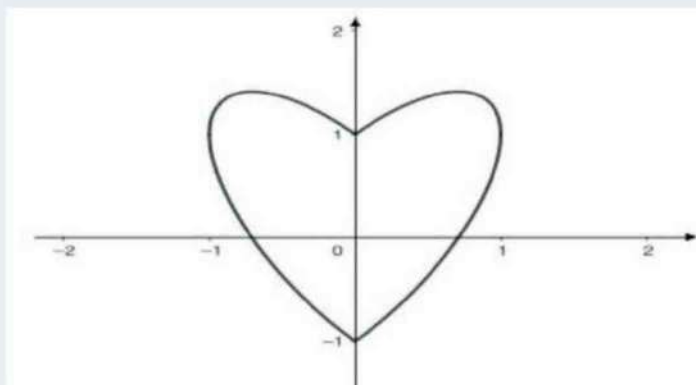
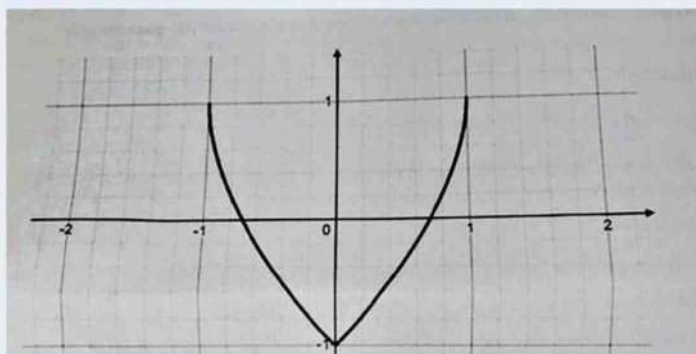


▲ **Il filosofo dell'Iperurano**
Platone è tornato dopo 14 anni



► 21 giugno 2024

La sorpresa



▲ Il disegno nascosto nel problema di matematica

Il secondo dei due problemi di matematica (sopra) si presentava con un grafico finale a forma di cuore (sotto), cioè il disegno di Dio svelato



I manager della felicità

Di stress ci si ammala
ma in azienda ora arriva
chi insegna a star bene

di **Rosaria Amato**

Essere felici al lavoro. Sembra un'utopia, in un Paese in cui dichiara di "star bene" solo il 41% dei lavoratori, come emerge dall'ultimo report Gallup "State of the global Workplace". Se si chiede ai lavoratori italiani delle sensazioni provate nell'ultima giornata in ufficio, stress (46%) e tristezza (25%) sono ben più diffusi che nel resto del Vecchio continente (rispettivamente 37% e 17%). Situazione che si riflette nell'aumento delle denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel primo trimestre del 2024: 22.620, 4.456 in più rispetto allo stesso periodo del 2023 (+24,5%). L'incremento è del 55,8% rispetto al 2022, del 66,5% sul 2021, del 60,4% sul 2020 e del 42,3% sul 2019. Una situazione che spinge molte aziende a correre ai ripari, offrendo percorsi privilegiati di welfare. Oppure ricorrendo a una neonata figura professionale, che sta riscuotendo un interesse sempre maggiore: il Chief Happiness Officer

(Cho), il manager della felicità. Non è una figura professionale istituzionale, anche se esiste una vera e propria certificazione, presso la 2bHappy Agency, fondata alcuni anni fa da Veruschka Gennari e Daniela Di Ciaccio. «La nostra community continua ad aumentare: i Chief Happiness Officer in Italia sono arrivati a 400», dice Di Ciaccio. E del resto anche le istituzioni internazionali sono da tempo impegnate per individuare criteri di benessere da affiancare a quelli economici, per misurare la crescita di un Paese. Anche Di Ciaccio e Gennari, nel 2016, sono state chiamate dall'Onu a Ginevra, per condividere la loro esperienza nell'ambito dei lavori per l'elaborazione dell'Happiness Index. I "manager della felicità" si sono appena incontrati a Pieve Santo Stefano, in Toscana, in quella che hanno chiamato la "Woodstock dei Cho", per condividere percorsi ed esperienze. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora D'Alessandri, Cda

“La pizza in ufficio e si ritrova la carica”

Romana di nascita e friulana d'adozione, Eleonora D'Alessandri è marketing manager presso Cda, una società benefit friulana che si occupa della gestione di distributori automatici, con 80 dipendenti. «Sono laureata in scienza delle comunicazioni – racconta Alessandra – e ho sempre avuto un



Eleonora D'Alessandri, Marketing manager è Cho presso una società benefit dal dicembre 2022

grande interesse verso la sostenibilità. È così che sono arrivata alla certificazione Cho». Diventata “manager della felicità”, Alessandra ha affrontato in modo diverso la gestione della vita aziendale: «Ho notato che un collega, ormai prossimo alla pensione, era totalmente demotivato. E così gli ho proposto una nuova mansione: è diventato mentore dei nuovi assunti, un ruolo che gli

ha fatto ritrovare il piacere di lavorare». Ed è stato solo il primo passo: «Occupandoci della gestione di distributori automatici, in azienda siamo in pochissimi, solo noi amministrativi rimaniamo in ufficio. E così ho organizzato la “Vinars Pizza”, la pizza del venerdì: alcuni colleghi sono appassionati pizzaioli, e una volta al mese cucinano per tutti, usando il forno a legna che abbiamo comprato per l'occasione. Un modo per incontrarci e conoscerci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca Zecca, Progetto Ed

“Dare una mansione secondo il talento”

Dal “manager giurassico” delle multinazionali a Milano, dove Francesca Zecca e suo marito Alessandro Paone hanno lavorato diversi anni con successo, subito dopo la laurea, alla gestione “padronale” dell'azienda familiare di Salsomaggiore Terme, dove sono approdati, in cerca «di una realtà piccola che riuscisse a



Francesca Zecca è rientrata nell'azienda paterna, che ha poi rilevato insieme al marito

valorizzare le relazioni umane». E così l'unica strada è rimasta quella di aprire un'azienda propria: «Siamo ripartiti daccapo, con un conto corrente pari a zero», racconta Francesca, ma con l'idea di creare «un'organizzazione positiva», dove le persone fossero felici di lavorare. Adesso in Progetto Ed lavorano una ventina di persone, che si occupano della progettazione e installazione di

ferramenti. «La nostra – spiega Francesca – è un'azienda con una leadership diffusa, in cui le persone si sentono protagoniste del proprio lavoro e della propria esperienza d'impresa». Un modello diverso da quello tradizionale della piccola azienda italiana, «fatta dal titolare e da un team operativo». «Ci siamo accorti che ci sono delle persone che sanno fare delle cose, hanno un talento, e il loro ruolo ridisegnato verso quel talento è un beneficio per tutti», conclude l'imprenditrice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Cordella, DHotels

“Confronto tra addetti per conoscerci meglio”

«Mi occupo di risorse umane: sento il bisogno di avere degli strumenti da utilizzare per realizzare quella che sento come una spinta a creare un ambiente di lavoro felice». Giorgia Cordella lavora in una piccola compagnia alberghiera che gestisce due alberghi, a Mestre e a Mogliano Veneto (Treviso), 75 dipendenti in tutto.



Giorgia Cordella si occupa di sviluppo, formazione e ricerca del personale. Cho dal luglio 2022

«Dopo il Covid – racconta – c’era un senso generale di stanchezza, e c’è stato un ricambio nel management. E così ho colto l’occasione per cambiare anche la nostra organizzazione del lavoro». Sono cominciati gli incontri all’insegna del «non tutti sanno che», con l’obiettivo innanzitutto di conoscersi, ma anche di capire quali erano le potenzialità di ciascuno, da utilizzare al meglio anche nella gestione quotidiana

del lavoro. «E poi ci siamo concentrati sull’obiettivo comune di far stare bene l’ospite: negli alberghi spesso si lavora come se ognuno stesse in un silos, e non come se i reparti condividessero lo stesso obiettivo». Uno sforzo riconosciuto anche dagli ospiti, assicura Giorgia. Che ha anche introdotto un’ultima novità, l’opposto del whistleblowing: «Abbiamo una cassetta dove ognuno, ogni mese, può segnalare un’azione di un collega, quando ritiene che rifletta i nostri valori aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Benassuti, Axera Spa

“Gioco, condivisione e il profitto aumenta”

«Mi chiamano tutti Ben», esordisce Enrico Benassuti, direttore vendite e formatore in ambito commerciale di Axera Spa, un’azienda del vicentino. «È stata mia figlia un po’ di tempo fa a sintetizzare il mio ruolo in azienda - spiega - mi ha detto “papà, tu aiuti le persone a fare i compiti”». La certificazione di Cho che



Enrico Benassuti, direttore vendite, si occupa della formazione in area commerciale

Enrico esibisce con molto orgoglio sembrerebbe avere un impatto maggiore rispetto al ruolo di coach piuttosto che rispetto a quello di direttore delle vendite, ma il manager non è d’accordo: «Quando sei un Cho lo sei in ogni parte della giornata, da quando arrivi ogni mattina, e saluti, augurando a tutti buon lavoro». Anche perché è riuscito a dar vita ad attività che uniscono le sue due competenze: «Con

regolarità alle 5 del pomeriggio, con la benedizione della proprietà, abbiamo creato dei momenti di aggregazione tra i commerciali e i tecnici. Si susseguono domande e risposte interessanti, in un ambiente giocoso e piacevole. E aumentano anche i profitti dell’azienda». Altro appuntamento aperto è quello del primo martedì del mese: «Sono momenti liberi, di aggregazione e di crescita. Parliamo di intelligenza emotiva, di comunicazione verbale e di negoziazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI ISTAT

Poveri, un esercito da 5,6 milioni nel Meridione la vera emergenza

Il tasso delle famiglie "in grave deprivazione" in Calabria è il triplo della media nazionale, il doppio in Campania

di Giuseppe Colombo

ROMA – L'Italia si scopre sempre più povera. È il rapporto Istat "Noi Italia 2024" a restituire i numeri del peggioramento della povertà assoluta: nel 2022 ha interessato oltre 2,18 milioni di famiglie, l'8,3% del totale. In crescita rispetto al 7,7% registrato l'anno prima. In tutto più di 5,6 milioni di persone, pari al 9,7% della popolazione complessiva.

La colpa è dell'inflazione, che ha accelerato il trend negativo. E che ha accentuato la spaccatura del Paese in due, con la povertà che preme di più al Sud: oltre 1,8 milioni di persone vivono «in una condizione di grave deprivazione materiale e sociale». Tantissimi, il 9,3% della popolazione residente su tutto il territorio nazionale. Il confronto con il Settentrione è impressionante. E impietoso. Nel Nord-Est, infatti, la quota di chi è più in difficoltà è decisamente più bassa, all'1,6 per cento. Anche l'incidenza della povertà relativa, a livello familiare, ripropone la stessa dinamica: Calabria (30%), Campania (20,8%) e Puglia (20%) sono le Regioni che registrano i valori più elevati, mentre Trentino-Alto Adige

(3,6%), Emilia-Romagna e Lazio (entrambe al 5,2%) presentano quelli più bassi.

Per non parlare dei redditi familiari. Bassi. Quello netto è pari in media a 33.798 euro, ma la metà delle famiglie non supera

ra i 26.979 euro. «La disuguaglianza nella distribuzione del reddito - si legge in un passaggio del rapporto - è superiore alla media europea». Pochi soldi in tasca, pochissimi per gli acquisti, dai beni alimentari ai vestiti: nel Nord-Ovest si spendono in media 755 euro in più del Mezzogiorno.

Ma l'Italia povera è anche quella del deserto demografico.

Il tasso di fecondità totale è il più basso di tutti i Paesi Ocse, insieme a quello della Spagna: appena 1,2 figli per donna. Sempre più donne decidono di avere figli in età avanzata (da 26,5 anni nel 2000 si è passati a 29,5 nel 2022) o di non averne affatto, soprattutto per ragioni economiche. Il declino a lungo termine del tasso di fertilità si è interrotto temporaneamente negli anni

Duemila, ma è ripreso con vigore dopo la crisi finanziaria del 2007-2008. E da allora si è fatto



► 21 giugno 2024

sempre più forte. «Questo declino - spiega l'Ocse - cambierà il volto delle società, delle comunità e delle famiglie e avrà potenzialmente un impatto significativo sulla crescita economica e sulla prosperità». Ecco l'Italia povera "a lungo termine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

33 mila

I redditi delle famiglie

L'importo del reddito familiare medio è di poco superiore ai 33 mila euro netti (33.798). Ma la metà delle famiglie non supera i 27 mila euro. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito in Italia è superiore alla media Ue

5,8 mln
Il numero di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta in Italia nel 2023, secondo i dati Caritas.

270 mila
Il numero di famiglie che non superano i 27 mila euro di reddito annuo netto nel 2023, secondo i dati Caritas.

4.316 €
L'importo medio del reddito familiare netto in Italia nel 2023, secondo i dati Caritas.

**Mai così tanti poveri in Italia
Caritas: errore abolire il Reddito**

▲ **Il rapporto della Caritas**
Aumenta il numero degli assistiti





TRAGEDIA CONTINUA

Il lavoro che uccide

Dopo la morte senza pietà di Satnam nella campagna di Latina, l'offesa del padrone: "Se l'è cercata, ci ha rovinato tutti"
E a Lodi il dramma del ragazzo di diciotto anni che amava i trattori: "Ha lasciato la scuola, è morto schiacciato"

Istat: i poveri sono circa 5,6 milioni. Nel Mezzogiorno la vera emergenza

Il bracciante indiano a Latina e il diciottenne apprendista a Lodi: le ultime due vittime sul lavoro nel giro di due giorni. Dopo la morte di Satnam Singh e Pierpaolo Bodini insorgono le opposizioni sulla sicurezza, Schlein attacca la premier. E la piaga della povertà aumenta.

di **Amato, Colombo, Pisa, Pistilli e Zunino** ● alle pagine 2,3 e 8



Le due vittime
Satnam Singh, 31 anni, bracciante indiano morto a Latina. E Pierpaolo Bodini, 18 anni, morto ieri in un'azienda di Lodi





Latina

L'offesa del padrone
al bracciante morto
“Se l'è cercata
ci ha rovinato tutti”dal nostro inviato **Corrado Zunino**

Satnam era arrivato in Italia con gli scafisti e finito nelle mani dei caporali. Il collega, anche lui irregolare: “Il titolare l'ha scaricato, poi s'è fatto una doccia”

BORGO SANTA MARIA (LATINA) – Myrta, sui trent'anni, rumena, dice che in azienda i lavoratori sono pochi e che non può dire quanto guadagna alla fine di un mese trascorso a caricare cocomeri nelle casse grigie di grande formato: «Per favore, adesso andate via che se il padrone esce di casa s'arrabbia». La casa è una villa su due piani con cancello elettrico e cane a guardia, a fianco dell'azienda agricola Lovato, 2 milioni di fatturato l'anno. Anche Josh, così dice di chiamarsi, e lui viene dall'Africa subsahariana, ha paura: «Sì, l'indiano passava, con sua moglie e la sua bicicletta, ma non so altro, siamo aziende separate». Josh lavora le piante, i rosmarini, le spezie, sotto

la serra all'ingresso. «Per favore, uscite, ci andiamo di mezzo noi».

L'incidente mortale è avvenuto un chilometro più avanti sulla strada sterrata, sotto gli alberi che tracciano la proprietà di Antonello Lovato, 37 anni: lunedì scorso, le 17,20, il turno con due squadre di otto persone, tutti indiani. La quattordicesima ora di lavoro. Una macchina avvolgi-plastica, il trattore che tira, il braccio di Satnam Singh agganciato dagli ingranaggi, la pressione: l'arto amputato. Mercoledì Satnam, detto “Navi”, è morto. Aveva 31 anni. Omicidio colposo, omissione di soccorso e violazione delle norme di sicurezza è l'accusa, per ora.

Avevano ragione Myrta e Josh, dalla villa che confina con l'azienda esce proprio “il padrone”: è Renzo Lovato, padre di Antonello, maglietta rosa, cappello verde con visiera. Ribadisce il concetto: «Mio figlio aveva avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma lui ha fatto di testa sua. È stata una leggerezza, purtroppo. Ed è costata cara a tutti». Non c'è una parola sul mancato soccorso del figlio.

Nella villa del padrone, Strada del Piano 1365, c'è anche sua madre, 91



anni. L'azienda nasce dal nonno, la generazione della guerra: cocomeri, zucche, zucchine. I terreni dove si è consumato l'incidente sono, invece, del giovane Antonello. A fianco della villa padronale, c'è la casa del cugino. Ora è in giardino con moglie e figlio e dice: «Antonello si è fatto prendere dal panico. Ha visto quel sangue, la moglie di Navi che urlava: 'A casa, a casa'. L'ha portato lui in

furgone e ha atteso che arrivasse l'ambulanza. È stato il caporale, un indiano, a convincerlo a lavare il pullmino». C'è un testimone, però, anche lui indiano e anche lui irregolare, che ha trascorso il pomeriggio di ieri dai carabinieri a raccontare tutt'altro: «Il signor Lovato non era in preda alla paura. Ha trovato il tempo di spegnere la macchina agricola, caricare il corpo di Satnam sul furgone, abbandonarlo davanti a casa. È andato a farsi una doccia, ha lavato il pullmino e cercato due avvocati. La moglie di Navi lo aveva pregato di portarlo in ospedale».

In questa piana dell'Agro Pontino che corre lungo la statale prima di arrivare a Latina sono nati i Forconi e un pezzo dell'ultima protesta dei trattori. Un manovale della terra, qui, vale tre ore e mezzo l'ora. Fino a dieci anni fa venivano i nordafricani, ora si vedono perlopiù indiani: «Sono tutti uguali, lavorano tanto e stanno al posto loro». In zona spiegano così perché i lavoratori del Punjab sono graditi. C'è una paga a scendere, e una fatica a salire, a seconda dell'etnia: i rumeni stanno sui trattori, gli africani fanno i lavori più duri. In mezzo ci sono gli indiani.

La larga famiglia Lovato, con i terreni e gli interessi che si intersecano, spiega che «Navi» valeva otto euro e mezzo l'ora e che non era in regola sul lavoro «solo perché non aveva i documenti, stavamo cercando di sanarlo». Andava avanti così, però, da due anni.

Satnam Singh

era giunto a Borgo Santa Maria da Napoli, sbarcato in Italia dopo una traversata del Mediterraneo. Gli investigatori stanno ricostruendo chi fossero i caporali dell'Agro Pontino che avevano trovato per lui e la compagna il lavoro nell'azienda che assumeva ir-

regolari e la casa, a Colleverde.

Ecco, civico 13 di Via Genova, tra il Comune di Latina e quello di Cisterna. Le strade sfondate, i tetti in lamiera che chiudono case di un piano ex abusive, via via ricucite da sanatorie comunali. In fondo a destra, il cancello grigio e il balcone con i mattoni esposti, vivevano Satnam e Sony. In subaffitto. Ci sono tre giovani italiani in cortile, più una donna con una bambina: «Abbiamo già detto tutto ai carabinieri». Tra gli insediamenti della piana prosciugata, Borgo Montello, poi Bainsizza, Podgora, Piave, si torna a Borgo Santa Maria, tremila abitanti. Sul piazzale della chiesa tre pensionati stanno allestendo la festa patronale, fino a domenica. Per Italia-Spagna ci sono gli gnocchi al ragù, e si vedono anche loro, i braccianti indiani. I volontari cattolici, Fernando e Silvano, sono cresciuti con Renzo Lovato, il capostipite dell'azienda: «È uno dei pochi che ha resistito nell'agricoltura», dicono. «Lo conoscevamo come una brava persona, ma quello che ha fatto il figlio è disumano». Il collega pensionato, che si professa di destra, alza la voce: «In queste campagne si pratica lo schiavismo, ma è il prezzo che si deve pagare se non vogliamo le zucchine a 9 euro il chilo. I diritti costano a tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA



► 21 giugno 2024



▲ La vittima

Satnam Singh, il 31enne di origine indiana morto dopo 36 ore di agonia



▲ I due soccorritori

Ilario Pepe e Noemi Grifo primi a soccorrere il bracciante scaricato dal titolare con il braccio amputato



► 21 giugno 2024



La passione
Pierpaolo Bodini
diateso sotto un
mezzo agricolo da
riparare. Aveva
lasciato l'istituto
agrario per il lavoro
di apprendista sui
suoi profili social.
postava le foto
dei mezzi agricoli



Fava (Inps): nel 2050 gli over 65 saranno il 35%

Previdenza. Allarme del Comitato d'indirizzo: nel 2032 rosso da 20 miliardi per la demografia
L'Istituto: scenari già valutati, conti a posto

Gianni Trovati

ROMA

Che la demografia sia un tema delicatissimo per un'Italia che invecchia a un ritmo fra i più rapidi al mondo è un fatto noto. Ma la prova che se n'è avuta ieri è piuttosto significativa.

È bastato un passaggio dell'audizione alla commissione di controllo sugli enti di previdenza di Roberto Ghiselli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, per innescare un mezzo incendio, contrastato dallo stesso Istituto di previdenza con un comunicato a stretto giro.

Alla commissione Ghiselli ha parlato di un «tendenziale peggioramento» dei conti dell'Inps, che passerebbe «da una situazione patrimoniale attiva di 23 miliardi nel 2023 a una passiva di 45 miliardi nel 2032, con dei risultati di esercizio negativi che passano nel decennio da -3 a -20 miliardi». «Non c'è nessun allarme», ha voluto precisare subito dopo l'Istituto di previdenza, perché quelli forniti dal Civ non sono «dati e numeri inediti, ma valori previsionali di medio

periodo che sono già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'Istituto e in linea con le previsioni macroeconomiche della programmazione di bilancio dello Stato». In aggiunta, l'Inps ha voluto ricordare che «il bilancio per il 2023 restituisce la fotografia di un Istituto con i conti in ordine e ben governato: lo certifica lo stesso recente voto positivo del Civ».

In gioco infatti non c'è nessuno «scontro» fra i vertici dell'Inps e i controllori, perché era stato lo stesso Ghiselli a precisare nell'audizione che numeri e considerazioni erano basate sui dati del «bilancio tecnico predisposto a fine 2023». Ed è ovviamente corretto anche il riferimento della nota Inps al fatto che queste previsioni sono in linea con gli scenari macroeconomici alla base dei documenti ufficiali di finanza pubblica. Per ren-



dersene conto è sufficiente riaprire l'ultimo Documento di economia e finanza dove, in linea del resto con le edizioni precedenti, si mostra che la spinta tendenziale delle spese correlate all'invecchiamento della popolazione farebbe ridecollare il debito sopra quota 150% del Pil già dal 2030 (figura IV.2 a pagina 90 del Def 2024) e che di conseguenza «l'Italia, dato l'alto livello del debito pubblico e dell'indebitamento netto e l'aumento della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione atteso nei prossimi anni, dovrà necessariamente avviare un percorso di consolidamento di bilancio» (focus a pagina 66). In un contesto del genere, insomma, il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie misura l'entità dello sforzo necessario: non la sua necessità, che è imposta dalla realtà prima che dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Una conferma ulteriore è arrivata sempre ieri dallo stesso presidente dell'Inps, Gabriele Fava, il quale presentando i dati sul lavoro domestico ha spiegato che «nel 2050 i cittadini over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione. I nonni - ha detto - sono oggi una forma di welfare ma allo stesso tempo un indicatore di cosa servirà in futuro». E tra quel che servirà in futuro c'è appunto anche un consolidamento fiscale indispensabile per affrontare le spese connesse all'invecchiamento senza far decollare ulteriormente il debito.

Caso vuole che il «caso Civ» sia scoppiato ieri nelle stesse ore in cui l'Ocse pubblicava l'edizione 2024 di Society at a Glance, il report che fotografa le principali dinamiche collettive dei Paesi sviluppati. I dati aggiornati confermano il primato negativo a livello continentale del tasso di fertilità italiano, che con una media di 1,2 figli per donna vede il nostro Paese in coda alla clas-

sifica europea insieme alla Spagna ma anche a quella mondiale, seguito dalla sola Corea del Sud dove l'indice si ferma addirittura a 0,6.

Il confronto internazionale offerto dall'Ocse mostra che il calo demografico è un problema comune a tutto il mondo sviluppato, ma si presenta in Italia con intensità particolare; esattamente come accade ai livelli di debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Italia e Spagna
in coda in Europa
per il tasso di fecondità
Tra i Paesi Ocse
peggio solo la Corea**



Medicina, 81mila laureati al 2029

Il report Anvur. Nei prossimi anni boom di neo dottori dopo l'aumento dei posti, ma oltre al rischio bolla cresce l'allarme per alcune specializzazioni che vanno deserte come chirurgia, anestesia e pronto soccorso: nel 2023 una su tre resta vuota

Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno

Da qui al 2029 l'Italia nella migliore delle ipotesi avrà oltre 81mila nuovi laureati di zecca in Medicina quando si raggiungerà il picco record di 16,542 giovani neo-dottori in un anno solare. Una buona notizia per un Paese alle prese da anni con la carenza di camici bianchi. In realtà la faccenda è molto più complicata: non solo si rischia di creare una bolla - già oggi ne abbiamo più di altri Paesi europei a fronte invece di una grave carenza di infermieri-, ma il nodo è che sempre più laureati in Medicina mandano deserte tante specializzazioni (i corsi post laurea che effettivamente formano un medico completo) perché poco attrattive dal punto di vista di stipendio e carriera: se c'è overbooking di domande per specializzarsi in chirurgia plastica o per diventare oftalmologo, dermatologo o per specializzarsi in malattia cardiovascolari quasi nessuno vuole fare il chirurgo generale o quello toracico - alle prese con stress e il rischio cause - oppure lavorare in pronto soccorso (specializzandosi in emergenza) o fare l'anestesista o il microbiologo. Solo nel 2023 a fronte di ben 15.701 borse per specializzarsi pagate da Stato e Regioni i posti coperti effettivi sono stati 10.153, in pratica oltre 5mila posti sono rimasti vuoti (uno su tre). Un record negativo mai visto.

Sulla formazione medica ci pensa l'Anvur a rimettere la Chiesa al centro del villaggio. O almeno ci prova. Grazie a un corposo rapporto di 100 pagine che è stato presentato ieri alla Camera e che cerca di inquadrare il tema da tutti i punti di vista: dal confronto internazionale al test d'ingresso dal crescente stock di laureati al link cruciale con le specializzazione da cui dipende l'ormai famoso "imbuto formativo" che ci ha visto per anni pro-

durre molti meno camici bianchi di quelli che ci servivano e che, con l'aumento degli slot a disposizione in corso da un quinquennio e la gobba dei pensionamenti in arrivo, rischia ora di farci cadere nell'errore opposto. L'argomento è doppiamente attuale. Sia perché mancano meno di 40 giorni alla seconda sessione del test d'ingresso in calendario il 30 luglio, sia perché la prossima settimana la commissione Istruzione del Senato ricomincerà l'esame del Ddl con la riforma del numero chiuso annunciata per il prossimo anno accademico.

Il report dell'Agenzia di valutazione parte dai numeri macro raccontati dal presidente Antonio Uricchio: «Si stima nel 2050 la popolazione residente in Italia si ridurrà a circa 54,4 milioni di abitanti (nel 2021 la popolazione è di circa 59 milioni), di cui 7,7 milioni con almeno 80 anni di età (nel 2021 sono 4,5 milioni), con inevitabili ricadute sulla sanità e sui modelli che le università saranno chiamate a progettare per formare i medici del futuro». Secondo gli ultimi dati Ocse già oggi l'Italia ha il numero più alto di laureati in Medicina (10,7 mila) così come è elevato anche il loro rapporto ogni 100mila abitanti: 18,2 contro i 14,2 della Spagna, i 13,1 del Regno Unito, i 12,4 della Germania e gli 11,9 della Francia. Se teniamo conto che la capacità formativa delle nostre università nel frattempo è anche aumentata, visto che i corsi sono passati dai 55 del 2011/12 agli 89 del 2023/24 mentre gli studenti iscritti sono passati da circa 66 mila a 99 mila, possiamo già mettere in conto una probabile impennata dei laureati, complice la crescita degli slot a disposizione (che, nel 2024/25, sfioreranno i 21mila). Dai 10-11mila laureati all'anno di oggi passeremo dunque a 15-16mila: se si contano dall'anno accademico



► 21 giugno 2024

2023/24 al 28/29 avremo al netto degli abbandoni tra gli 81318 e i 76581 laureati in Medicina. Riuscire ad assorbirli tutti e bene, evitando se possibile di vederne partire circa un migliaio l'anno come avvenuto finora, è uno degli obiettivi da raggiungere. In questo contesto il raccordo con le specializzazioni risulta fondamentale, come evidenziato dal direttore dell'Agenzia, Daniele Livon, che invita a «prendere in considerazione più variabili per analizzare fenomeni complessi come quello che caratterizza un percorso formativo così lungo». E tra gli interventi più urgenti c'è quello di incentivare alcune specialità mediche che hanno pochi sbocchi nel privato e che hanno bisogno di più riconoscimenti, a cominciare dallo stipendio. Come immagina il recente Ddl sulle liste d'attesa che rischia però di veder trascorrere tempi biblici per la sua approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia di domande per diventare chirurgo plastico, dermatologo o per specializzarsi in malattie cardiovascolari

La crescita esponenziale dei laureati in Medicina

I laureati in Medicina in lingua italiana e in inglese



Fonte: Anvur



Nelle campagne italiane 230mila lavoratori sfruttati

Il quadro. Circa 55mila sono donne e il 30% non sono migranti extra-comunitari ma cittadini italiani o della Ue. La paga media è 20 euro al giorno e si può arrivare a lavorare fino a 14 ore

Micaela Cappellini

La morte di Satnam Singh, il giovane bracciante indiano della provincia di Latina, è una storia che tocca da vicino 230mila lavoratori nelle campagne italiane. Tante sono infatti le persone sfruttate oggi nel nostro Paese, senza contratto e senza diritti: di queste, 55mila sono donne e il 30% non sono migranti extra-comunitari, ma cittadini italiani o della Ue. La fotografia arriva dall'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil, che da anni monitora il caporalato e le agromafie nel nostro Paese. Ma i dati coincidono con quelli dell'Istat, e dimostrano che ancora oggi più di un bracciante su quattro in Italia lavora in nero. La paga? «In media, 20 euro al giorno per una giornata di lavoro che va dalle 10 alle 14 ore - racconta Jean-René Bilongo, presidente dell'osservatorio - ma c'è anche chi di euro ne prende solo 10 oppure nemmeno uno, ma acqua e un panino e basta. Le donne poi vengono pagate il 20-30% in meno degli uomini». Quanto valga, l'economia nera dello sfruttamento, è difficile dirlo: «Anni fa avevamo tentato un calcolo - dice Bilongo - ma non eravamo arrivati a niente. Quello che possiamo calcolare è l'evasione contributiva nel settore agricoltura, che dovrebbe essere compresa tra i 700 e 900 milioni di euro. In questa stima però non rientrano tutti gli anelli della filiera agroalimentare ma solo il primo, per questo sembra così bassa». L'Agro-

pontino e la provincia di Latina sono tra le aree dove lo sfruttamento dei braccianti è più radicato. Ma non sono le uniche, come dimostrano anche i sette arresti di ieri fra le provin-

ce di Caserta e Napoli per intermediazione illecita di lavoratori extra-comunitari pagati 2 euro all'ora. La geografia del caporalato copre tutta l'Italia: dalla Capitanata foggiana alle campagne piemontesi di Saluzzo, dal Ragusano al Metapontino, dal Fucino abruzzese al Veneto. Delle 405 aree di caporalato diffuse censite dall'Osservatorio Placido Rizzotto, più della metà sono al Nord. La morte di Satnam Singh ha smosso le coscienze. I sindacati di settore - Flai, Fai e Uila - hanno chiesto con urgenza la convocazione di un tavolo e i ministri dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e del Lavoro, Marina Calderone, lo hanno subito concesso per questa mattina. «Chiediamo di intervenire sul meccanismo del Decreto flussi - spiega il segretario della Flai-Cgil, Giovanni Mininni, la cui sigla ha anche indetto lo sciopero del settore agricolo per domani a Latina - oggi solo il 20% di chi viene chiamato in Italia vede trasformare il proprio contratto a tempo determinato, tutti gli altri finiscono per rimanere nelle maglie del sommerso». I sindacati chiedono anche che vengano spesi i 200 milioni di euro del Pnrr per il superamento dei ghetti, dato che alcuni comuni hanno già detto di non volere questi fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli da migliorare e leggi inadeguate o applicate parzialmente

L'attività di contrasto

Sono attivi 2.300 ispettori ordinari, 860 ispettori tecnici e 520 Carabinieri

Matteo Prioschi

«Noi abbiamo una presenza importante sul territorio di Latina, in questo momento estivo in particolare. Anche perché stiamo partecipando a un piano europeo sull'emersione del lavoro sommerso che ci porta a fare il 20% in più di verifiche rispetto a quelle dell'anno scorso e a focalizzare solo sul contrasto del lavoro nero» ha dichiarato ieri all'Adnkronos Paolo Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che ha aggiunto: «Il nanismo delle nostre imprese, come spesso viene definito, non aiuta perché questi fenomeni di lavoro nero sono più tipici di imprese piccole, poco strutturate. Le aziende grandi non danno problematiche di questo genere, ce ne sono altre ma non queste».

L'attenzione particolare riservata dagli ispettori alla provincia di Latina non è stata sufficiente per individuare prima dell'infortunio mortale una situazione di irregolarità. Rispetto alla quale il presidente del consiglio Giorgia Meloni si è augurata che «questa barbarie venga duramente punita» mentre i ministri del Lavoro, Marina Calderone, e dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, hanno sottolineato l'impegno del Governo su questo fronte e annunciato una riunione che si svolgerà oggi con la partecipazione di sindacati, associazioni datoriali e soggetti pubblici competenti.

Attualmente l'Inl conta circa

2.300 ispettori ordinari, 860 ispettori tecnici a cui si aggiungono 520 Carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro. A breve dovrebbero aggiungersi altri 750 ispettori tecnici e nel 2024 dovrebbero essere effettuati complessivamente 10 mila accessi ispettivi da parte dell'Inl, di cui oltre 36 mila focalizzati sul lavoro nero, e altri 17 mila a opera dei Carabinieri. Ma a fronte del numero di datori di lavoro attivi in Italia, in alcune aree c'è la probabilità di essere sottoposti a controllo una volta ogni dieci anni o più.

Peraltro, sull'aumento dei controlli, tre mesi fa l'Fp-Cgil in un comunicato ha affermato, tra altre cose, che «non possiamo tornare schiavi della logica dei numeri se questa non garantisce un'effettiva tutela dei lavoratori».

Ci sono una serie di fattori, osserva Marco Omizzolo, sociologo Eurispes e docente di Sociopolitologia delle migrazioni all'università Sapienza: «Regole buone che abbiamo, come la legge 199 del 2016 sul caporalato, non vengono applicate completamente e ci sono leggi, come la Bossi-Fini, che codeterminano quanto accaduto in provincia di Latina. Inoltre non si effettuano abbastanza controlli, che non sono tecnologicamente evoluti e che dovrebbero essere continuativi e ispirati da una puntuale e precisa conoscenza di come è organizzato il fenomeno territorialmente, conoscenza che si raggiunge con continui corsi di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POSSIBILITÀ DI METTERSI IN EVIDENZA

LA MATURITÀ PER «ESEMPIO»

di **Cristina Dell'Acqua**

I verbi, si sa, visualizzano i movimenti di una frase, e nel caso dell'esempio, che etimologicamente deriva da un verbo, vediamo con chiarezza il movimento di qualcuno che esce da una rosa di parole e comportamenti possibili e *si mette in evidenza* come modello da imitare o da evitare. Esempio è una parola dalla grande personalità (e responsabilità), non passa mai inosservata.

Il buon esempio si coltiva tenendo allenati i pensieri e le parole dentro di noi. Già Quintiliano, insegnante dell'antichità, il primo a ricoprirne il ruolo in una scuola pubblica ai tempi di Vespasiano, aveva a cuore l'importanza dell'esempio. Il suo mondo erano la retorica e la letteratura (cioè saper usare bene le parole e insegnare a nutrirle di significati ben pensati).

Le parole ben pensate erano quelle dei grandi autori che lo avevano preceduto: fra questi Quintiliano aveva anche distinto tra coloro che potevano essere esempi positivi (Cicerone) e coloro che invece potevano essere diseducativi (Seneca, a suo dire).

Chi si è occupato di scegliere i testi su cui i maturandi 2024 si sono sperimentati, ha scelto *esempi* scientifici o letterari che mettono i nostri giovani nelle condizioni di mostrare (a se stessi prima di ogni cosa) chi sono diventati grazie a quello che hanno studiato nel loro percorso. In fondo questa è la vera prova di maturità, certo non solo scolastica.

Saper scegliere parole, testi, im-

magini che esemplifichino quello che si ha dentro, che si è costruito con pazienza e anche con qualche sofferenza. E i ragazzi lo sanno fare quando diamo l'opportunità. Basta che siano consapevoli *che non occorre dire tutto quello che si sa ma svelare quello che si è*.

Il colloquio di Maturità è una sorta di epifania di se stessi, un momento in cui, anche grazie alla naturale tensione che un esame porta con sé, si svelano lati ancora inespresi e che vanno da una mai sperimentata prima capacità di cavarsela alla passione davanti a

La prova
Durante l'esame come nella vita non occorre dire tutto quello che si sa ma svelare quello che si è

un'equazione o a un testo inattesi.

Ma sempre da esempi bisogna partire. Dalla potenza degli esempi.

E noi adulti, che maturandi non siamo, chissà se maturi, consideriamo che gli esempi che lasciamo partono da gesti di prudenza (vedere in anticipo la conseguenza di ciò che facciamo).

L'esempio, come la saggezza, non ha a che fare con l'intelligenza, qualità che possono avere anche le persone disoneste, ma con l'usare bene l'intelligenza. A ben guardare l'esempio è l'etimologia della vita stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it



GRECO

Città, leggi, politica: una versione non difficile. L'insidia era nella prima frase

di **Mauro Bonazzi**

Non è di Platone il *Minosse*, ma tratta comunque di temi tipicamente platonici. E non di poco conto. Che cos'è la legge? Ciò che la città decide a tutela del proprio benessere, risponde l'anonimo interlocutore a Socrate: le leggi sono la protezione della città. Una risposta condivisibile, che rischia però di franare di fronte a una semplice obiezione: tutto quello che la città (vale a dire noi, i cittadini) decide?

Che valore ha una legge che danneggia la città? Ecco perché al governo deve andare chi sa: non commetterà questi errori e sceglierà per il meglio. Come un medico, così deve essere il buon politico: quando prescrive qualcosa lo fa perché sa che arrecherà vantaggio. È la solita tesi di Platone, quella dei filosofi (coloro che sanno) al potere. Certo. Ma chi sono questi competenti? Come fare per indivi-

duarli?

Basta guardare a Minosse, risponde Socrate, che — racconta Omero (e arriviamo alla versione) — stava con Zeus, il padre degli dèi. Il vero politico è divinamente ispirato, per questo possiede la verità. È un'idea che piacerebbe agli ayatollah iraniani (la versione islamica della *Repubblica* platonica, osservava Leo Strauss) o ai tanti leader che si ergono a guide infal-



libili dei loro popoli. Platone, però, non è così banale. Minosse andava da Zeus «per essere educato» e per ragionare con lui, non per essere illuminato. Questo fanno i veri maestri: non insegnano cosa pensare, ma come pensare. Ecco perché l'educazione è così importante: perché è in questo sforzo di capire, ragionando e confrontandosi, che si formano i buoni politici e i buoni cittadini. Non esseri infallibili, ma persone capaci di muoversi nella complessità delle sfide di ogni giorno. Senza garanzia di successo: la perfezione non è di questo mondo. Ma così è, e non è così male. Meglio imparare a tenere gli occhi aperti che affidarsi ciecamente a chi promette soluzioni magiche.

Era difficile la versione? Meno degli anni scorsi, e tutto dipendeva da una corretta comprensione dell'inizio: la prima frase è forse la più insidiosa con il participio (*ei-remenon*) lontano dal sostantivo (*enkomion*). Nella seconda frase *sophistes* è forse ironico, ma non negativo. Zeus è sapiente: la lode di Minosse è genuina. Il resto segue linearmente, con qualche piccola insidia, come *paideuthesomenon*, participio futuro passivo con valore finale («per essere educato»: il punto centrale della versione) e la proposizione sostantivata nell'ultima frase. Questa volta non è andata male, in attesa degli orali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La traduzione

Per lo studente tutto dipendeva da una corretta interpretazione dell'inizio del testo



MATEMATICA

Problemi ben scelti e complicati. Ma è così che si preparano i nuovi scienziati

di **Guido Tonelli**

Le prove di matematica dell'esame di maturità di quest'anno non erano semplici. Soprattutto perché i ragazzi, come sempre, hanno dovuto lavorare sotto pressione, controllando ansiosamente l'orologio e con la paura di imboccare la strada sbagliata. Penso che siano state scelte bene, con un livello di difficoltà adeguato per un esame così importante.

Chi ha lavorato con serietà nel corso degli anni, soprattutto l'ultimo, è riuscito sicuramente a cavarsela bene. Ma ci voleva una buona padronanza anzitutto della logica; poi occorreva trovarsi a proprio agio con gli studi di funzione, il calcolo di limiti, derivate e integrali, il tutto condito con un po' di fisica e qualche elemento di calcolo delle probabilità. Ma questi sono proprio gli strumenti che un buon Liceo dovrebbe fornire ai

ragazzi che hanno interesse e passione per le materie scientifiche. Attraverso la pratica di queste discipline si troveranno fra le mani quel metodo e quell'attitudine mentale che permetterà loro di affrontare ulteriori difficoltà: quelle che attendono chi volesse imboccare il cammino delle facoltà scientifiche all'Università.

Chi ha in mente di iscriversi a Ingegneria, a Matematica o a Fisica, sa che il percorso sarà duro. Soprattutto se intende laurearsi



con buoni voti e in pochi anni. L'esame di maturità è bene che rimanga una prova seria di verifica

delle capacità raggiunte dai ragazzi. Tutta l'ansia e lo stress che l'accompagna si trasformerà presto, per i molti che lo supereranno, in grande soddisfazione e migliore consapevolezza delle proprie potenzialità.

Questo capitale di energia e determinazione sarà fondamentale per lanciarsi in nuove sfide. I ragazzi che in questi giorni sono sotto stress devono sapere che abbiamo bisogno di loro e abbiamo fiducia nelle loro potenzialità. Abbiamo bisogno di una generazione di nuovi scienziati, di esperti capaci di maneggiare le tecnologie più avanzate e di giovani menti brillanti che forse risolveranno i problemi sui quali ci stiamo arrovellando da decenni. In questo processo il passaggio della maturità è una tappa obbligata.

E mi ha fatto un gran piacere trovare nei testi quelle citazioni di De Giorgi e Hardy. Perché sono tutt'altro che incongrue. «Le forme create dal matematico, come quelle create dal pittore o dal poeta, devono essere belle..» è una verità incontrovertibile, che si applica immediatamente anche alle teorie della fisica contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione

Nel compito una frase del matematico Ennio De Giorgi messa come introduzione alla funzione



La previdenza

Inps, tra dieci anni un rosso da 20 miliardi

di Valentina Conte

ROMA – Si vive più a lungo. Si nasce meno. Il combinato disposto di questi due fattori - longevità e bassa fecondità - può portare l'Inps in rosso di 20 miliardi nel giro di dieci anni. Un calcolo per ora solo aritmetico. «Le stime sono nel bilancio tecnico dell'Inps di fine 2023», spiega Roberto Ghiselli, presidente del Civ Inps, il Comitato di indirizzo e vigilanza che approva i bilanci dell'Istituto di previdenza. «Previsioni che possono essere affrontate, come in passato, con adeguate politiche correttive. Fermo restando che il sistema previdenziale pubblico è solido e garantirà anche in futuro le prestazioni e le tutele ai cittadini».

«Nessun allarme, conti in ordine», dice anche Inps in un comunicato. Nella sua relazione di ieri alla Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali Ghiselli ricorda proprio il buono stato delle finanze Inps. Nel 2023 a fronte di entrate per 536 miliardi ci sono state uscite per 524 miliardi. Le entrate contributive, spinte dall'aumento

dell'occupazione, sono salite del 5% sul 2022. I trasferimenti dallo Stato del 3,3%. L'assistenza corre più della previdenza, osserva Ghiselli. Soprattutto a sostegno della famiglia, con

l'assegno unico per i figli, e dei poveri con il Reddito di cittadinanza.

A questo proposito, il presidente del Civ osserva però che la spesa per il Reddito era già calata lo scorso anno,

per la stretta del governo Meloni. Calo che continua con il sostituto, l'Assegno di inclusione (Adi): «La contrazione sarà ancora più marcata quest'anno visto che per Adi al 31 maggio siamo sotto i 2 miliardi. A fine 2024 probabilmente l'erogazione sarà dimezzata, rispetto al picco del Reddito di 8 miliardi».

Un Paese che cresce poco, invecchia e fa pochi figli rischia squilibri inevitabili. «In trent'anni, nel 2052 saremo 5 milioni in meno e nei prossimi dieci anni passiamo da un rapporto tra lavoratori attivi e pensionati di 1,45 a 1,42», dice Ghiselli. Chi ci pagherà la pensione? «Precarietà, bassi salari e politiche di accoglienza sono i veri problemi, ma il governo fa cassa sui poveri», commenta Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Pd. «Il fallimento del governo Meloni sulla povertà è totale», aggiunge il M5S. Anche Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità si chiede: «Cosa aspettiamo? L'Italia rischia il default demografico se non si interviene subito. Torno a rilanciare l'idea di un'Agenzia per la natalità».

©IPRODUZIONE RISERVATA



Lodi

A diciotto anni schiacciato dal trattore “Ha lasciato la scuola amava il suo lavoro”

dal nostro inviato **Massimo Pisa**

Pierpaolo aveva un contratto da apprendista: si è sdraiato sotto il mezzo per farlo ripartire
La mamma: “Era la vita che voleva fare”

BREMBIO (LODI) – “Bodo” che posta video con le macchine agricole che solcano i campi, filari di alberi all'orizzonte, terra grezza e un tramonto velato. E per sottofondo, era mercoledì, sceglie “Wonderful”, di Gary Go. Meraviglioso, come i profumi e gli orari e il sudore di chi vive la Bassa Padana come una missione. Da celebrare con “Viva la vida!”, su un altro reel di Instagram che mette in fila tutte le volte in cui Pierpaolo Bodini aveva guidato un trattore tra le pannocchie, sui sentieri, accanto alle rogge piene di insetti. Lontano da scuola. dagli esami. dai

balletti. “Capri Sun” di Capo Plaza, sì, ma il sole di questo ragazzone era quello che cascava a piombo sui concimi, i cassoni, le benne e le enormi ruote del suo mezzo. La felicità tra i capannoni e le vacche al pascolo, a 18 anni, salutato a metà stagione l'Istituto tecnico agrario Tosi di Codogno. Basta libri ed esami per uno come “Bodo”, che a 15 anni si fotografava tra i balloni di fieno e sorrideva al suo orizzonte. Un'assunzione come apprendista, le mani pronte a sporcarsi. La morte dietro l'angolo. Sul lavoro.

Con animo lieve, Pierpaolo Bodini aveva varcato il canale e il cancello della Bassanelli, l'azienda agricola dov'era entrato appena compiuta la maggiore età. Da casa, appena un chilometro a piedi. La seminatrice attendeva sotto un tendone, ferma dall'autunno, pronta a tornare sui campi. Toccava a “Bodo” riavviarla e per questo si era sdraiato a terra, insieme a un collega ventenne che si era sistemato al posto di guida. «Una normale manovra di manutenzione, ma la macchina era pronta». raccontano i baffoni grigi



è i lunghi capelli bianchi di Giampaolo Madonini, uno che ha passato la vita su questi campi e che conosce bene tutte le persone coinvolte». Invece – per cause che i tecnici dell'Ats dovranno accertare, d'intesa con la Procura e i carabinieri di Lodi – un perno ha ceduto, un'ala è caduta giù, pesantissima, sulla testa del 18enne. Morto sul colpo, prima ancora che le ambulanze chiamate alle 9.42 potessero tentare qualcosa.

Arriva mamma Monica, dalla villetta con annesso laboratorio di panetteria che gestisce nell'ultimo angolo di questo paese di tremila anime. Urla, è sconvolta, ma trova la lucidità di dire che il suo bimbo «faceva la sua vita, era contento di fare quello che voleva, che era la sua passione». Piange Giulia, la sorella arrivata da Voghera che nei suoi 20 anni ha già avuto il tempo di lavorare sulle ambulanze, di lavorare in emergenza per salvare vite. Papà Leandro, anche lui titolare di una piccola azienda di panificazione che serve mense e scuole, non ce la fa. Si barrica in casa nel suo dolore, lascia che la sorella Gigliola, zia di "Bodo", parli sul cancello anche per lui: «Siamo sconvolti non possiamo che piangere e disperarci. Come si fa a morire a diciott'anni? È tremendo, non sai che pensare, come comportarti». Poi ci ripensa, zia Gigliola, trova le stesse parole: «Aveva la fortuna, che è di pochi, di amare il suo lavoro. Pierpaolo era così, è così».

Talmente chiara è la dinamica dell'incidente mortale per la Procura di Lodi, guidata da Maurizio Romanelli, che solamente la seminatrice è stata sequestrata per le perizie sul perno. E non appena si riavrà dallo shock – è in ospedale a Codogno – anche il collega ventenne potrà testimoniare su quello che non doveva succedere. Già ascoltati i titolari della Bassanelli, acquisiti e in via di acquisizione i documen-

ti sulla posizione lavorativa e contributiva del ragazzo, quelli sulla formazione e la sicurezza aziendale. Non ci sono iscritti sul registro degli indagati e domani, a Borghetto Lodigiano, il paese dove mamma Monica è nata e gestisce la panetteria di famiglia, sarà tempo di funerali. A Brembio i manifesti funebri recitano versi di William Blake: "Impara nella semina, insegna nel raccolto e in inverno riposa". L'inverno è cominciato troppo presto.

Antonello Risoli, dirigente scolastico del Tosi, interrompe lo scrutinio per parlare di "Bodo", che aveva visto partire dai banchi prima ancora che terminasse il suo quarto anno. «Avevamo parlato con la sua famiglia – sospira – e provato a far capire che il diploma è comunque importante, ma Pierpaolo è sempre stato così. Appassionato di terra, di trattori, di tecniche agricole. Sognava di lavorare e non appena ne ha avuto l'occasione è andato. Era la vita che aveva scelto. Così giovane... Mi viene da pensare che, a differenza di quel ragazzo morto a Latina, Pierpaolo era in regola. E non so cosa mi fa più rabbia». Sceglie lo stesso sentimento la giovane sindaca Oriana Ghidotti: «Diciott'anni e fare questa vita non è da tutti, è una scelta consapevole, mi fa ancora più rabbia». Domani sarà lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ha ceduto un bullone
 e un'ala della
 seminatrice l'ha
 travolto. Ricoverato
 sotto shock
 il collega ventenne***



▲ **Sui covoni con gli amici** Una delle immagini postate da Pierpaolo Bodini



La testimonianza di Donatella Alfano

“Assistere i miei genitori mi è costato il lavoro Ora solo impieghi in nero”

di Rosaria Amato

ROMA – Donatella Alfano risponde al telefono alla fermata dell'autobus. «Possiamo sentirci domani mattina? -chiede- Sono molto stanca e la via per tornare a casa è lunga». Ha appena finito il corso di informatica che sta seguendo, per riqualificarsi e trovare un lavoro, visto che dal luglio scorso non percepisce più il reddito di cittadinanza, e, per via delle nuove norme, non ha diritto ad alcun tipo di sussidio. Ma non si fa troppe illusioni: «Ho 52 anni, non ho qualifiche particolari, vivo a Palermo: chi vuole che mi prenda? Continuerò a lavorare in nero, come ho fatto sempre, da quando sono tornata in Sicilia».

Che lavoro faceva prima di prendere il reddito di cittadinanza?

«Sono state emigrante, ho lavorato per vent'anni al Nord, a Sant'Angelo Lodigiano, con il mio ex marito, avevamo una pizzeria».

E perché ha deciso di tornare in Sicilia?

«Ho dovuto farlo, i miei erano diventati anziani e non stavano più bene. E nel frattempo, con mio marito abbiamo deciso di divorziare».

È riuscita a trovare un lavoro a Palermo, anche se doveva occuparsi dei suoi genitori?

«Ci ho provato, ma si è rivelato subito molto difficile, intanto perché

dovevo assistere i miei, e poi perché senza un titolo di studio elevato, e senza qualifiche particolari, non

c'erano proprio opportunità. Ho cercato in tutti i modi, mi sono arrangiata come potevo per sopravvivere, ma poi, quando mi sono vista alle strette, dopo la morte di mia mamma, ho chiesto il reddito di cittadinanza, per sopravvivere».

Visto che i suoi erano morti, e che a Palermo era tanto difficile trovare un lavoro, non ha preso in considerazione l'ipotesi di ritornare nel Nord Italia?

«No, assolutamente. Quando incontro qualcuno che mi dice che il Nord mi ha dato tanto, io rispondo che ho dato molto più di quanto abbia ricevuto, almeno per quanto riguarda i rapporti sociali e l'impegno nel lavoro. Poi certo, non dico che anche al Nord non ci siano tante persone perbene.

Se avessi un figlio però non gli permetterei di lasciare la propria

terra per andare al Nord, trovo intollerabile che in Sicilia debbano rimanere solo vecchi bambini, e tutti gli altri siano costretti ad andarsene. Sarò in piazza qui a Palermo il 26 giugno con il Movimento indipendentista, per i diritti di chi vive in stato di indigenza, persone come me, rimaste senza sussidio e senza lavoro».



Per quanto tempo ha percepito il reddito di cittadinanza?

«Neanche un anno, visto che ho aspettato tanto a chiederlo, cercando fino all'ultimo di trovare un lavoro qualsiasi di badante, donna delle pulizie, commessa. Sempre in nero, sempre sfruttata, a volte persino per 3 euro l'ora, per lavorare tutto il giorno».

Adesso non ha più nessun tipo di sussidio, neanche l'Adi?

«Non ho diritto a nulla, anche se non ho mai avuto neanche l'assegno di separazione. Non ho figli, non raggiungo la soglia di età, sono completamente abbandonata. E poi guardi, non voglio un sostegno, voglio lavorare: noi palermitani non vogliamo vivere di sussidi, non siamo fannulloni, abbiamo portato la nostra manovalanza in tutto il mondo, il nostro contributo non può non essere riconosciuto».

E come vive ora?

«Da agosto, il primo mese senza reddito di cittadinanza, ho visto il primo centesimo il mese scorso, quando e ho iniziato il corso di formazione. Devo venire qui tutti i giorni, non mi vengono rimborsate le spese di tram, sono costretta a mangiare fuori, tutte spese in più che devo coprire con 350 euro al mese, che non bastano neanche per le bollette. Sono costretta spesso a mangiare da mia zia».

Fino a quando dura il corso?

«Fino a gennaio».

E dopo, che prospettive ha?

«È un'illusione che poi ci saranno prospettive di lavoro. Dopo farò quello che fanno tutti, quello che anche il governo sa che facciamo: riprenderò a lavorare in nero. E a sostenere le persone come me, che però non hanno la mia forza di andare avanti, anche perché magari non hanno più neanche una casa, sono costrette a vivere in macchina, e a farsi aiutare dal Banco Alimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Per 20 anni ho gestito una pizzeria al Nord, a Palermo nessuna occasione. Al posto del reddito di cittadinanza un corso di formazione da 350 euro al mese fino a gennaio

— ” —



Le reazioni

Su sicurezza e caporali Schlein attacca la premier “Finora nessuna risposta” Domani la mobilitazione

di Clemente Pistilli

ROMA – «Questi sono atti disumani che non appartengono al popolo italiano. Mi auguro che questa barbarie venga duramente punita». Con queste parole, in apertura ieri della riunione del Consiglio dei ministri, la premier Giorgia Meloni si è unita alla condanna bipartisan per l'orrore subito da Satnam Singh, il 31enne deceduto dopo che lunedì scorso in un'azienda agricola di Latina è rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro. Il giovane ha perso un braccio, ha subito gravi fratture e, anziché essere subito soccorso, è stato fatto salire dal suo datore di lavoro su un furgone ed è stato abbandonato davanti alla sua abitazione, con l'arto tranciato buttato in una cassetta per la frutta.

In questo modo la presidente del Consiglio ha cercato di difendersi dalle accuse di essere rimasta in silenzio davanti a un simile dramma, che ha portato ad accendere un faro

sui troppi lavoratori in nero sfruttati in agricoltura, ma invano. I sindacati, che per domani hanno indetto una grande manifestazione nel capoluogo pontino, chiedono una stretta sul caporalato e la segretaria dem Elly Schlein incalza il Governo. «Purtroppo ancora non abbiamo ricevuto risposta, ci siamo rivolti più volte alla premier per lavorare insieme su questa priorità, la sicurezza sul lavoro – ha affermato l'esponente del Pd – che vuol

dire investire più risorse per avere più controlli. Serve una scossa civile di tutto il Paese». La ministra del lavoro Elvira Calderone ha annunciato una riunione con i sindacati, le organizzazioni dei datori di lavoro e il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida. «Satnam è stato ucciso dallo sfruttamento e dalla disumanità: noi non lo possiamo accettare», insiste Schlein.

Quello di Satnam Singh, che gli amici chiamavano “Navi”, non è del resto un caso isolato. «Di incidenti gravi sul lavoro che gli im-

prenditori agricoli in provincia di Latina cercano di tenere nascosti, lasciando le vittime in strada prive di soccorsi, ne scopriamo circa 30 ogni anno e i casi che riusciamo a scovare sono comunque solo una minima parte», assicura Marco Omizzolo, sociologo, da anni impegnato a cercare di garantire i diritti fondamentali ai braccianti indiani che lavorano nell'agro pontino e il primo a scoprire che i sikh sono anche costretti a doparsi per resistere alla fatica. Un fenomeno inquietante. Chi cade dalle serre battendo la schiena, si taglia un braccio o inala sostanze chimiche pericolose diventa un problema, soprattutto se lavora in nero come Satnam, e

viene con troppa frequenza abbandonato a se stesso. A Sabaudia è successo persino a una lavoratrice indiana dilaniata da un ferro nelle parti intime dopo essere precipitata da



un carrello.

L'inchiesta sulla tragedia di lunedì scorso intanto va avanti e ieri è stata eseguita l'autopsia sulla salma della vittima. Tanto la Procura quanto i carabinieri non si sbilanciano. Alla luce di quanto già riscontrato dai medici appaiono però convinti che il 31enne, se fosse stato soccorso subito e non dopo un'ora e mezza, si sarebbe potuto salvare. La posizione dell'imprenditore indagato appare sempre più grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di svista

ellekappa

ITALIANI
BRAVA GENTE
SE RIDUCONO
UN BRACCIANTE
IN FIN DI VITA
LO SMALTISCONO
A DOMICILIO





► 21 giugno 2024

IL CAFFÈ
 di Massimo Gramellini

Una leggerezza

Quando ho sentito Renzo Lovato, titolare dell'azienda agricola presso cui sfacchinava Satnam Singh, affermare al Tg1 che a provocarne la morte era stata una sua leggerezza — sua del bracciante indiano, che si sarebbe avvicinato troppo al macchinario che gli ha amputato un arto — mi sono ritrovato a parlare da solo con il televisore.

«Una sua leggerezza costata cara a tutti? Sta scherzando, vero? Intanto finora è costata cara solo a lui, che ci ha rimesso la vita. Ma soprattutto lei fa finta di non capire il motivo per cui questa storia è finita sulle prime pagine. Ci è finita perché suo figlio Antonello è accusato di non avere voluto portare il bracciante in ospedale, di avere tolto i telefoni agli altri lavoratori affinché a nessuno venisse



la bizzarra idea di chiamare i soccorsi, e di essersi convinto solo dopo molte insistenze a scaricare quel pover'uomo, ormai più morto che vivo, davanti all'uscio di casa sua. E non è stata certo "na leggerezza", quella del padrone (non mi viene un'altra parola con cui definirlo). Se suo figlio ha agito così, è perché portare il signor Singh in ospedale significava far affiorare del lavoro nero, il segreto di Pulcinella su cui si regge una parte cospicua della nostra economia. Tra salvare una vita ed evitarsi una rogna, ha preferito evitarsi una rogna. Segno che per lui quella vita doveva valere ben poco. A giudicare dal tono della sua intervista, temo che non valesse molto neanche per lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Lo Stato restituisca sicurezza e dignità

di **Bruno Giordano**

Di fronte al corpo massacrato e abbandonato di Satnam Singh, davanti alla morte di Pierpaolo Bodini che a 18 anni, mentre i suoi coetanei sono sui banchi per la maturità, muore schiacciato in un'azienda agricola di Lodi, non fermiamoci all'indignazione. Quello che è successo nell'Agro Pontino, dove un noto politico voleva cambiare il nome di un parco dedicato a Falcone e Borsellino per intitolarlo a Mussolini, è già accaduto altrove per delitti simili: due anni fa ad Acate, nel Ragusano, quando l'operaio Douda Diane è sparito nel nulla dopo che aveva postato sui social due video di denuncia sulla sicurezza dell'impresa edile in cui lavorava. ● a pagina 27

Morti sul lavoro

Sicurezza e dignità

di **Bruno Giordano**

Di fronte al corpo massacrato e abbandonato di Satnam Singh, davanti alla morte di Pierpaolo Bodini che a 18 anni, mentre i suoi coetanei sono sui banchi per la maturità, muore schiacciato in un'azienda agricola di Lodi, non fermiamoci all'indignazione. Quello che è successo nell'Agro Pontino, dove un noto politico voleva cambiare il nome di un parco dedicato a Falcone e Borsellino per intitolarlo a Mussolini, è già accaduto altrove per delitti simili: due anni fa ad Acate, nel Ragusano, quando l'operaio Douda Diane è sparito nel nulla dopo che aveva postato sui social due video di denuncia sulla sicurezza dell'impresa edile in cui lavorava; a Genova nel 2023 quando è stato ritrovato in mare il corpo di Mahmoud Abdalla decapitato,



amputato dai suoi datori di lavoro ai quali aveva osato chiedere di essere regolarizzato; oppure a Rosarno dove Sacko Soumaila era colpito a morte a fucilate mentre cercava in una fabbrica abbandonata pezzi di lamiera per coprire la sua baracca nell'inferno di San Ferdinando. Vite e morti di uomini, cronaca di mera malvagità che colpisce soprattutto stranieri disperati. Assassini e vittime di serie C, da rimuovere velocemente dalla nostra effimera memoria. Non si pensa mai che sono nuovi italiani, lavorano per noi, parlano italiano, vivono da anni nel nostro Paese, i loro e nostri figli frequentano la stessa scuola e cresceranno insieme. E noi li abbiamo resi schiavi. Uccisi dal lavoro pensato come arricchimento a tutti i costi, con poteri solo dalla parte di datori senza scrupoli che pensano agli esseri umani come corpo usa e getta, su cui si può fare anche violenza fisica, morale, sessuale. Questa schiavitù del terzo millennio nasce dal lavoro povero, dove le regole e gli abusi del mercato governano i diritti, mentre dovrebbero essere i diritti a governare il mercato. Non solo in agricoltura, ma anche in edilizia, nella zootecnica, nella pesca, nella logistica e finanche nella produzione di beni di lusso dove borse e vestiti vengono prodotti per pochi euro in laboratori lager, per poi essere venduti a migliaia di euro da famose griffe. L'anima nera della schiavitù è nel lavoro che, senza

controlli, senza tutele, genera debolezza strutturale. La regolarità produce diritti ma è un costo, come sanno bene gli imprenditori onesti che la pagano. L'irregolarità è un vantaggio come sanno bene i disonesti che eludono gli obblighi previdenziali, fiscali e di sicurezza. L'irregolarità rende, e molto, ai danni di tutti noi. Lo sanno bene tutte le vittime del lavoro, anche i genitori di Pierpaolo. La prima risposta è l'applicazione delle tutele del lavoro, a iniziare dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri, anticamera di una parvenza di cittadinanza. Il ministero dell'Interno, si noti, deve ancora smaltire buona parte delle pratiche delle domande di regolarizzazione presentate quattro anni fa. Di questo passo ce ne vorranno almeno altri quattro. Il ministro della Sovranità alimentare in un comunicato stampa – *excusatio non petita* – ha snocciolato un elenco delle cose realizzate per contrastare lo sfruttamento del lavoro: annunci, tavoli, protocolli, riunioni, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non ci dice Lollobrigida almeno una cosa fatta per arginare la filiera agricola che costringe i piccoli produttori a vendere i frutti del proprio lavoro alla grande distribuzione che poi registra ricavi decuplicati rispetto al prezzo di acquisto. A Cutro il ministro, durante la conferenza stampa per declamare l'omonimo decreto-legge, annunciava che le misure nate dalla strage di migranti sarebbero servite a contrastare il caporalato: ma non ci dice se la misura su quel famoso reato universale per il "globo terracqueo", in oltre un anno abbia contribuito minimamente a far diminuire il numero dei disperati che giungono sulle nostre spiagge e che consegniamo direttamente ai caporali. I ministri del Lavoro, degli Interni,



della Giustizia, e dello Sviluppo Economico: non pervenuti. Nelle stesse ore in cui moriva Satnam Singh, in un liceo francese di Grenoble una coetanea di Pierpaolo Bodini, figlia di immigrati, nell'esame di maturità al tema intitolato "Lo Stato ci deve qualcosa?" ha risposto: "Sì, verità, responsabilità e dignità". Dieci e lode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal fondo interprofessionale di Confsal e Sistema Impresa un Avviso da quasi 15 milioni

Formare lavoratori in Cigs

Bignami: un'opportunità concreta di riqualificazione

Una misura nata per sostenere gli interventi formativi per i lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria. L'Addendum all'Avviso pubblico di finanziamento 1/23 di Formazienda è stato emanato dal consiglio di amministrazione con una disponibilità di quasi 15 milioni di euro.

Tale misura ha lo scopo, come si legge nel testo di presentazione pubblicato sul sito www.formazienda.com, di promuovere la realizzazione di piani formativi valorizzando la costruzione di competenze nel rispetto dei modelli più aggiornati di certificazione. Una prospettiva che intende incentivare i processi di transizione digitale, ecologica e sociale insieme all'implementazione di nuove metodologie gestionali, commerciali e alle prassi relative alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La novità dell'iniziativa è da rintracciare nella focalizzazione sulla platea dei destinatari, i lavoratori in Cigs, che hanno una reale e immediata necessità di accrescere le loro conoscenze per non essere marginalizzati.

«Stiamo cercando di da-

re un contributo fattivo - commenta Andrea Bigna-

mi, presidente del fondo interprofessionale istituito da Confsal e Sistema Impresa nel 2008 - alle opportunità di riqualificazione professionale supportando con il massimo impegno i lavoratori e le lavoratrici che stanno attraversando una fase di criticità e che, grazie ai percorsi di formazione, avranno la possibilità di rafforzare la loro posizio-

ne nel mercato del lavoro. Abbiamo colto con tempestività una soluzione che il legislatore nazionale ha introdotto per recuperare una parte delle risorse riconducibili al versamento della quota dello 0,30. Si tratta di importi che potranno essere riutilizzati per la formazione continua. I lavoratori in un regime di cassa integrazione necessitano di un contesto attivo di miglioramento e potenziamento nel quale la formazione continua può e deve fare la differenza ai fini del futuro lavorativo».

I piani formativi possono essere candidati esclusivamente dagli enti di formazione accreditati al

repertorio delle strutture formative del fondo. La co-



municazione di chiusura o di eventuali proroghe sarà resa nota sul sito web di Formazienda. Le candidature dei progetti di formazione saranno aperte dall'1 luglio al 15 luglio 2024.

«È una misura di grande utilità sociale. Abbiamo il compito – spiega il presidente – di promuovere il rilancio per le persone che stanno attraversando un regime di cassa integrazione. È importante dare prospettive che incrementino le sicurezze operative e psicologiche. Occorrono competenze sia nell'ambito del sapere tradizionale sia nell'ambito tecnologico più evoluto per accrescere l'occupabilità delle risorse umane in coerenza con i traguardi indicati dal Pnrr. Anche sul fronte delle prassi relative alla salute e sicurezza si manifestano urgenze che non possono essere dilazionate. Sono in corso cambiamenti rilevanti sul piano tecnologico e devono essere garantite le operazioni di qualificazione e riqualificazione delle conoscenze».

Formazienda opera in tutti i territori delle regioni italiane costruendo le condizioni necessarie per diffondere la cultura e l'esercizio della formazione continua. Nato nel nord, con la sede operativa a Crema in Lombardia, il fondo ha raggiunto le oltre 100mila imprese iscritte che hanno alle proprie dipendenze circa 760mila

dipendenti, riuscendo a rappresentare trasversalmente tutti i settori economici.

«Interagiamo proficuamente con ogni comunità imprenditoriale e siamo diventati a tutti gli effetti – conclude il presidente Bignami – un ente attivo su base intercategoriale.

Certamente beneficiamo di un rapporto privilegiato con il comparto dei servizi e del terziario, ma ormai abbiamo acquisito

una presenza consolidata anche nell'industria, nell'artigianato e nell'agroalimentare contribuendo a soddisfare il fabbisogno formativo delle aziende di ogni scala dimensionale. Lavoriamo ogni giorno per costruire un contesto che favorisca la crescita delle risorse umane insieme alla competitività aziendale. Possiamo offrire strumenti finanziari e procedurali realizzati su misura per ogni realtà. Le nostre tempistiche di validazione e di erogazione dei fondi sono rapide. Aziende e lavoratori, infatti, non possono aspettare dal momento che l'economia digitale muta aspetti e opportunità con grande velocità. Le competenze servono subito e la nostra missione è fornire le migliori condizioni finanziarie e operative».

—© Riproduzione riservata—■

***I piani formativi
possono essere***



► 21 giugno 2024

*candidati
esclusivamente
dagli enti di
formazione
accreditati al
repertorio delle
strutture formative
del fondo*

*L'Addendum
all'Avviso 1/23 di
Formazienda è
stato emanato dal
consiglio di
amministrazione
con una
disponibilità di
quasi 15 milioni di
euro*



Andrea Bignami, presidente del Fondo Formazienda



Il rapporto sullo stato di salute dell'economia piemontese: nel 2023 il Pil regionale è aumentato dello 0,9 per cento, in linea con la media italiana

Calo demografico, l'allarme di Bankitalia "Fra vent'anni 285 mila lavoratori in meno"

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Oggi ad essere vuote sono le culle, tra vent'anni toccherà a fabbriche, uffici e ovunque ci sarà bisogno di lavoratori.

L'allarme arriva dal rapporto sull'economia del Piemonte realizzato da Bankitalia, che in base alle previsioni demografiche regionali delinea uno scenario al 2042 in cui il Piemonte sarà a corto di 285.500 persone in età da lavoro. Un deficit che va di pari passo con la vertiginosa diminuzione della popolazione, che in Piemonte «è più intensa e rapida rispetto alla media italiana e a quella del Nord». Secondo l'analisi della Banca d'Italia, tra il 2022 e il 2042 i residenti in Piemonte si ridurrebbero di poco meno di 234 mila persone. Nello stesso periodo la quota di individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni calerebbe dal 61,8 al 54,9%.

Ecco che quindi «a parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 risulterebbero inferiori di circa 285.500 unità rispetto al 2022, il 14,9 per cento in meno».

Alla dinamica dell'offerta di lavoro, sottolinea il rapporto, «potrebbe contribuire positivamente la maggiore partecipazione delle don-

ne». Tuttavia, se anche il differenziale di partecipazione tra femmine e maschi si azzerasse, ovvero se il tasso di attività delle donne salisse di circa 13 punti percentuali per raggiungere quello degli uomini, «il numero di attivi

si contrarrebbe comunque del 5,6 per cento». Inoltre, sulla variazione delle forze di lavoro «inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali». Gli effetti di questo sbilanciamento generazionale sono già visibili, soprattutto se ci si concentra sull'età del personale degli enti locali. Come rilevato dagli analisti di Bankitalia Cristina Fabrizi e Andrea Orame «all'interno del Comune di Torino e della Regione gli occupati con più di 60 anni sono oltre il triplo di quelli con meno di 40». Uno dei settori pubblici ad essere più colpiti è la Sanità. Secondo gli analisti di Banki-

talia «il limitato turnover del personale che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso il Servizio sanitario nazionale».

Alla fine del 2022 un quinto dei medici e del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori socio sanitari) e poco più del 5 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni. «Sulla base della legislazione vigente

circa 6 mila operatori tra medici, infermieri, tecnici e altre figure sanitarie matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni».

A livello macroeconomico l'indagine rileva come nel 2023 il Piemonte abbia con-

tinuato a crescere «seppur in misura più contenuta rispetto all'anno precedente». In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il Pil è aumentato dello 0,9 per cento (dal 2,7 del 2022), in linea con la media italiana, ma lievemente meno del Nord Ovest. L'andamento, viene osservato, ha riflesso un'espansione nel primo semestre a cui è seguito un calo nel secondo. Sul peggioramento della congiuntura «hanno influito la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale, il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rispetto a oggi
 nel 2042 la forza lavoro
 in Piemonte
 sarà il 15% in meno**

CRISTINA FABRIZI
 ANALISTA
 BANCA D'ITALIA



**Fra i dipendenti
 di Regione e Comune
 di Torino ali over 60**



► 21 giugno 2024

sono il triplo di chi
ha meno di 40 anni



Secondo Bankitalia tra il 2022 e il 2042 i residenti in Piemonte si ridurrebbero di poco meno di 234 mila persone



In calo colf e badanti in regola

DI GIOVANNI GALLI

Lavoratori domestici in regola in calo nel 2023. Lo scorso anno, infatti, colf e badanti con contributi versati all'Inps sono stati 833.874, in flessione per il secondo anno consecutivo (-7,6% rispetto al 2022) dopo i consistenti incrementi del biennio 2020-2021 dovuti alla spontanea regolarizzazione di rapporti di lavoro per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il periodo di lockdown e alla sanatoria dei rapporti di lavoro irregolari prevista dal dl n. 34/2020, il decreto Rilancio. A prevalere è ancora la tipologia colf, che rappresenta il 50,4% del totale, rappresentata soprattutto da lavoratori italiani e quasi tutti i

lavoratori stranieri, a eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Asia Medio Orientale, dal nord America e dall'America Centrale, prevalentemente occupati nell'attività di badante. Sono alcuni dei dati contenuti nel report 2024 curato dall'Osservatorio Inps sul lavoro domestico e presentato ieri nella sede dell'Istituto di previdenza. La regione con il maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia con 162.227 lavoratori (19,5%), seguita dal Lazio (14,1%) e dalla Toscana (8,8%). Quanto alla nazionalità, i dati mostrano una forte prevalenza di lavoratori stranieri (68,9% del totale), confermando però una tendenza decrescente iniziata nel 2022.

—© Riproduzione riservata—■



Indennità di discontinuità, un mese per il riesame

Un mese di tempo per chiedere all'Inps il riesame delle domande non accolte dell'indennità di discontinuità nel settore spettacolo. Il termine, non perentorio, decorre dal 17 giugno ovvero, se successivo, dalla conoscenza della reiezione. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 2258 del 17 giugno 2024.

I beneficiari. Destinatari dell'indennità sono i lavoratori iscritti al fondo pensione spettacolo: autonomi; co.co.co.; dipendenti a termine; dipendenti di imprese noleggio e distribuzione di film; assunti a chiamata senza indennità di disponibilità. L'importo giornaliero dell'indennità è pari al 60% della retribuzione media dell'anno di riferimento, nel limite del minimale giornaliero (53,95 euro nel 2023).

Erogazioni in corso. L'Inps spiega che l'istruttoria e la liquidazione delle domande è attualmente in corso. Tuttavia, un certo numero di istanze non ha superato i controlli e il relativo provvedimento con l'esito, positivo o negativo con motivazioni di reiezione, è presente nella sezione online del sito Inps.

Il riesame. L'istanza di riesame va inoltrata dalla stessa sezione del sito Inps d'invio della domanda, dov'è presente il pulsante «Presenta riesame». Il termine, non perentorio, è di 30 giorni a partire dal 17 giugno 2024 (data di pubblicazione del messaggio) ovvero dalla conoscenza della reiezione se successiva.

Il ricorso. Il ricorso amministrativo, spiega l'Inps, va presentato al comitato provinciale della sede Inps che ha emesso il provvedimento, entro 90 giorni dal ricevimento del provvedimento. La presentazione può avvenire online o tramite intermediari e Patronati.

La decadenza. Infine, l'Inps precisa che opera un regime di decadenza di un anno per l'esercizio dell'azione giudiziaria avverso il provvedimento di diniego della prestazione, che decorre:

- dal giorno successivo alla decisione del ricorso, se intervenuta entro 90 giorni;
- dal 91° giorno successivo al ricorso, in assenza di decisione;
- dal 301° giorno successivo alla domanda, in assenza di provvedimento Inps o in assenza di ricorso.

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—■



L'allarme del presidente del Civ Roberto Ghiselli: pesano invecchiamento e denatalità

Pensioni, futuro Inps in rosso

La situazione patrimoniale nel 2032 sarà di -45 miliardi

DI SIMONA D'ALESSIO

Bilancio dell'Inps «in tendenziale peggioramento», spinto dal calo demografico dell'Italia (dove si prevede si scenderà dai «58,9 milioni di abitanti del 2023 ai 53,8 del 2052, con una perdita di circa 5,1 milioni» di persone): lo scenario è quello, infatti, di una situazione patrimoniale attiva che passerà da + 23 miliardi dello scorso anno a una passiva per 45 miliardi nel 2032, con dei risultati di esercizio negativi che giungeranno nel decennio da un risultato negativo di 3 ad uno di 20 miliardi. È quanto ha affermato ieri mattina il presidente del Civ (Comitato di indirizzo e vigilanza) dell'Istituto pensionistico e assistenziale pubblico Roberto Ghiselli, ascoltato dalla Commissione parlamentare per il controllo degli Enti gestori di forme previdenziali, dove ha, tra l'altro, ricordato che «lo scorso anno la spesa pensionistica è stata pari a 304 miliardi, con un incremento annuo del 7,4%, «determinato sostanzialmente dalla rivalutazione» delle prestazioni, «a fronte dell'impennata inflazionistica che si era registrata l'anno precedente».

Ad oggi, ha spiegato dinanzi ai componenti della Bicamerale, «uno degli aspetti di maggiore preoccupazione per gli equilibri futuri del sistema previdenziale è rappresentato dalla crescita del nu-

mero dei pensionati, in rapporto ai lavoratori attivi», fenomeni legati alle «culle vuote» e all'aumento della speranza di vita della popolazione del Paese. E, per ciò che concerne il «peso» delle prestazioni che verranno erogate in futuro, la memoria consegnata da Ghiselli al Parlamento si sofferma sul «rischio di una diffusa inadeguatezza dei futuri trattamenti pensionistici», che «potrà dipendere dalla discontinuità nel lavoro e, quindi, nella contribuzione, dai bassi livelli di reddito, dall'irregolarità» dei rapporti occupazionali. In tale prospettiva, perciò, vanno, tra l'altro, «rafforzate le politiche del lavoro mirate a mettere in gioco i bacini occupazionali ancora ampiamente inutilizzati: le donne, i giovani, il Meridione, oltre a una attenta politica di gestione dei flussi migratori», va avanti il documento.

A stretto giro, nell'arco della mattinata, l'Inps, con una nota, ha voluto sottolineare che quelli forniti dal Civ non sono «dati e numeri inediti», bensì «valori previsionali di medio periodo, che sono già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'Istituto», che ha «i conti in ordine». E, perciò, l'Inps «invita tutti ad avere fiducia nella capacità del sistema Paese nel saper affrontare le sfide di cambiamento», si legge, infine, nel comunicato.

— © Riproduzione riservata — ■



Cassazione accoglie il ricorso del dipendente licenziato

No a spie al lavoro

Il detective controlla solo gli illeciti

DI DARIO FERRARA

Stop al licenziamento perché il datore non può far spiare il dipendente per controllare se lavora o no. Nessun dubbio che l'azienda possa verificare anche di nascosto se il lavoratore adempia la prestazione cui è tenuto, ma deve farlo attraverso la sua organizzazione: i nomi e le mansioni del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa vanno comunicati ai dipendenti interessati. Il controllo svolto dalle agenzie investigative, invece, deve essere limitato agli atti illeciti del lavoratore non riconducibili al mero inadempimento dell'obbligazione contrattuale. E le norme sulla privacy del lavoratore vanno rispettate anche se c'è il sospetto di un'attività illecita. Così la Cassazione, sez. lavoro, nell'ordinanza 17004 del 20/6/2024.

Verifiche occulte. È accolto dopo una doppia sconfitta in sede di merito il ricorso del dipendente licenziato per giusta causa. Trova ingresso una delle censure che lamenta la violazione di norme costituzionali e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo oltre che della legge 300/1970. Il fatto che si debbano comunicare ai lavoratori nomi e funzioni della vigilanza interna non fa venir meno il pote-

re del datore di controllare le prestazioni e di accertare mancanze specifiche dei dipendenti. E ciò indipendentemente dalle modalità con cui avviene il controllo, che ben può essere compiuto di nascosto, specialmente nei confronti di chi non ha una condotta palesemente inadempiente. Il tutto, però, sempre quando l'accertamento è svolto direttamente dal datore o dall'organizzazione gerarchica che a lui fa capo.

Interessi da bilanciare.

Compie un vero e proprio errore di diritto la Corte d'appello quando dice che l'attività del dipendente incolpato potesse essere controllata dal detective ingaggiato dall'azienda: le verifiche di terzi come le agenzie investigative non possono riguardare l'adempimento dell'obbligazione contrattuale del lavoratore, ma attività fraudolente o che possono configurare reati. Anche di fronte a sospetti illeciti bisogna contemperare le esigenze di protezione di interessi e beni aziendali «con l'imprescindibile tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore».



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



► 21 giugno 2024



Il palazzo della Cassazione



Dagli ingegneri ai medici caccia a 768mila laureati ma il 50% non si trova

Rapporto Unioncamere

Economia, ingegneria e materie scientifiche le lauree più richieste

La metà dei posti disponibili resta scoperto, per gli Its la percentuale sale al 65%

Nel 2023 le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere 768mila laureati, quasi il 14% dei contratti programmati. I laureati in economia sono i più richiesti (223mila), seguiti da quelli dei vari indirizzi di ingegneria (162mila) che sono anche i profili più difficili da trovare, insieme a medici, farmacisti e progettisti. Le aziende fanno sempre più fatica a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure. E per gli Its la percentuale sale al 65%.

Claudio Tucci — a pag. 6

Ingegneri, medici, farmacisti, progettisti: caccia a 768mila laureati, il 50% non si trova

Indagine Unioncamere

Economia e ingegneria i corsi di laurea più ricercati dalle imprese

Claudio Tucci

Per gli studenti alle prese con l'esame di maturità, e che poi vogliono proseguire gli studi all'università, è forse utile conoscere anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. Ebbene, un'informazione in più arriva dal focus "Laureati e lavoro" elaborato da Unioncamere, sistema informativo Excelsior, in collaborazione con ministero del Lavoro ed Alma-Laurea, diffuso ieri.

Per questi ragazzi e ragazze, e per le loro famiglie, è importante, allora, sapere che, lo scorso anno, nel 2023, le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta



complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Richieste figurano anche per insegnamento e formazione (117mila), ambito sanitario e paramedico (62mila) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (56mila). Insomma, le discipline Stem, vale a dire quelle scientifico-tecnologiche, la fanno da padrone. In più, sempre nel 2023, le imprese hanno ricercato oltre 47mila diplomati Its Academy.

Eppure il mismatch, anche quando si tratta di capitale umano altamente qualificato, resta una zavorra, con le aziende che faticano a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure (nel 2019 ci si attestava a un laureato su tre "introvabile"). Per i diplomati Its Academy la percentuale di difficoltà di reperimento sale al 65 per cento.

Nel 62,9% dei casi il motivo della difficoltà nella selezione di laureati è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili, soprattutto quando si ricercano laureati degli indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico. Più contenute le difficoltà di reperimento legate al "gap di competenze", ovvero collegate alla formazione non adeguata, indicate dalle imprese nel 29,3% dei casi. Si tratta di risultati che rendono ancor più chiara l'esigenza del nostro Paese di aumentare il numero di giovani formati con titoli terziari. Una considerazione che trova riscontro anche nella quota modesta di "colletti bianchi" in Italia: secondo i dati Eurostat, nel 2022 ha un titolo universitario il 29,2% degli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, rispetto alla media europea del 42,0%.

«In un caso su 2, ci dicono i dati Excelsior, i laureati ricercati dalle imprese sono difficili da trovare - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per molte profes-

sioni riferibili alle discipline Stem (in particolare, ingegneri, professioni del mondo della sanità, profili scientifici legati alle nuove tecnologie) le difficoltà addirittura aumentano considerevolmente. Scegliere oggi di studiare queste materie è quindi un investimento sul futuro».

Le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati interessano infatti l'ambito ingegneristico, medico e paramedico e scientifico. Più nel dettaglio, tra le professioni "introvabili" si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (90,6%), gli ingegneri dell'informazione (80,7%), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (80,3%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74,5%), i farmacisti (73,1%), gli specialisti in terapie mediche (71,4%), i medici generici (70,9%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

Prendere una laurea, e prenderla nelle discipline Stem, è quindi oggi un ottimo investimento per il lavoro. Secondo AlmaLaurea, a un anno dal titolo, infatti il tasso di occupazione è pari al 75,4% tra i laureati di primo livello e al 77,1% tra i laureati di secondo livello. A 5 anni dalla laurea i risultati migliorano: lavora il 92,1% dei laureati di primo livello, l'88,7% di quelli di secondo livello. Al top sono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (96,2%), di statistica (95,8%), di ingegneria industriale (95,6%), gli altri indirizzi di ingegneria (95,0%) e dell'area scientifica, matematica, fisica e informatica (92,6%).

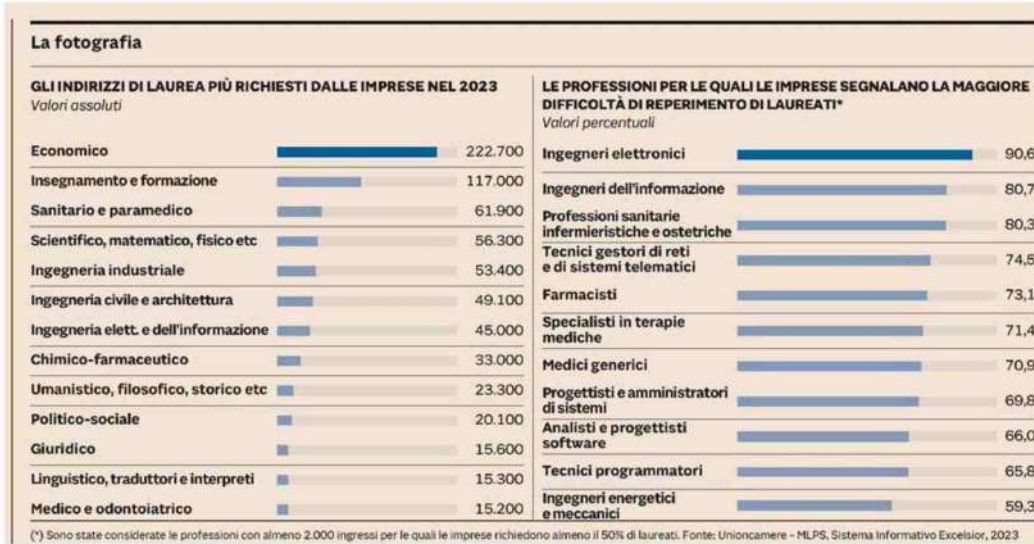
A livello territoriale, le regioni con un numero maggiore di ingressi programmati per laureati sono la Lombardia (con 205mila richieste espresse) e il Lazio (102mila), seguite da Emilia-Romagna (63mila), Campania (62mila), Veneto e Piemonte (circa 55mila per ciascuna), che da sole coprono oltre il 70% del complesso delle richieste di laureati 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 21 giugno 2024

Nel 2023 ricercati anche 47 mila diplomati Its Academy ma le aziende ne hanno trovati solo poche migliaia





COLF E BADANTI

Aumenta
il sommerso
nel lavoro
domestico:
i contratti regolari
calano del 7,6%

Giorgio Pogliotti — a pag. 6

Cresce il sommerso nel lavoro domestico: i contratti regolari calano del 7,6% nel 2023

Nuova collaborazione

Tra le badanti si registra una flessione del 4,4%, che raggiunge il 10,5% tra le colf

Giorgio Pogliotti

Con l'aumento della popolazione anziana, cresce la domanda di lavoro domestico, ma a beneficio del sommerso. Anche nel 2023, infatti, l'Inps ha registrato un calo dei lavoratori domestici contribuenti: sono stati 833.874, con una flessione del 7,6% sul 2022 (-68.327 lavoratori) che rappresenta una percentuale analoga alla diminuzione che era stata registrata rispetto al 2021 (-7,3%). Siamo in presenza di un biennio che segna un calo del lavoro regolare di colf e badanti, che arriva dopo gli incrementi registrati nel biennio 2020-2021 quando la regolarizzazione di rapporti di lavoro fu quasi una necessità per consentire ai lavoratori domestici di lavorare durante il lockdown, sotto la spinta del decreto Rilancio che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari (Dl n.34 del 2020).

E questo il quadro che emerge da un report di Nuova collaborazione, che è stato presentato ieri a Roma nel corso del convegno sull'evoluzione del lavoro domestico in Italia a 50 anni dal primo contratto nazionale, alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Inps, Gabriele Fava. «Occorre agire sulla leva fiscale per favorire l'emersione del lavoro sommerso - ha detto Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione - gli sgravi contributivi rappresentano un valido strumento per spingere verso la regolarizzazione di colf e badanti». L'unico provvedimento che va in questa direzione è contenuto nel decreto Coesione, la cui conversione è calendarizzata dall'Aula del Senato il prossimo 25 giugno: prevede l'esonero totale dal versamento di contributi previdenziali e assicurativi per 24 mesi nel limite di 3mila euro annui in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di lavoratori domestici ma solo per gli anziani con



almeno 80 anni che percepiscono l'indennità di accompagnamento. Peraltro l'emendamento presentato da Paola Mancini (Fdi) con la corretta determinazione della copertura finanziaria non ha superato l'esame della commissione Bilancio.

Tornando al report di Nuova collaborazione, dal 2022 il calo del lavoro domestico regolare è simile tra maschi e femmine, anche se la composizione per genere evidenzia una netta prevalenza delle donne che rappresentano l'88,6% del totale. Nel 2023 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un decremento del 4,4%, che interessa quasi tutte le zone di provenienza, con la diminuzione più elevata tra i lavoratori provenienti dall'America del Nord (-21,1%). Più importante è stata la flessione delle colf (-10,5%), che ha riguardato in particolare i lavoratori provenienti dall'Africa del Nord (-33,0%) e dall'Asia Orientale (-26,2%), mentre il minor decremento riguarda quelli provenienti dalle Filippine (-4,5%). Per tipologia di impiego prevalgono le colf, che nel 2023 sono il 50,4% contro il 49,6% delle badanti; dieci anni fa le colf erano il 59,2% dei lavoratori. Le colf prevalgono tra i lavoratori italiani e tra gli stranieri, ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Asia Medio Orientale, dal Nord Africa e dall'America Centrale in cui prevale la tipologia badante.

La composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia una netta forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2023 rappresentano il 68,9% del totale, quota che conferma il trend decrescente iniziato nel 2022. Nell'ultimo anno, infatti, il numero dei lavoratori stranieri è diminuito dell'8,3% rispetto al 2022. Calano anche i lavoratori italiani con una flessione del 5,8%. Nella distribuzione geografica dei lavoratori domestici emerge il Nord Ovest con il 30,7%, segue il Centro con il 27,6%, dal Nord-Est con il 19,9%, dal Sud con il 12,2% e dalle Isole con l'9,6per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli, Tina arriva dalla Nigeria: per ora ho un impiego stagionale

Il riscatto di una madre

«Dopo anni di soprusi ho un contratto vero»

di **Maddalena De Franchis**



Il terrore di alzare la voce, l'amara consapevolezza di essere sotto ricatto, lo sforzo quotidiano nell'inghiottire la rabbia nei confronti dei datori di lavoro – che, da queste parti, tutti chiamano 'padroni' – sono sensazioni che Tina Agbonyinma (**foto**), 38enne nigeriana, conosce bene. Arrivata a Napoli nel 2008, per anni vittima di contratti falsi o capestro nei campi, con orari di lavoro disumani e retribuzioni da fame, Tina – madre single di due bambini – ha lottato tanto per affrancarsi da quella che lei stessa chiama 'schiavitù'. «La salvezza, però, è ancora lontana», precisa.

Dopo anni di sfruttamento, lei si è rivolta alla Caritas di Aversa e poi è stata assunta con contratto regolare da una cooperativa agricola bio.

«È la prima volta, da quando sono in Italia, che firmo un contratto regolare: questa sicuramente è una cosa

positiva. Si tratta, però, di un lavoro stagionale: quando finirà, sarò costretta a cercare qualcos'altro, rischiando di incappare di nuovo in un datore di lavoro poco onesto, come quelli che ho incontrato finora. Essere lavoratori stranieri, in questo Paese, è

molto difficile».

Che intende dire?

«Siamo l'anello debole della catena. Se cerchi lavoro, nella maggior parte dei casi ti faranno firmare un contratto non regolare o ti pagheranno in nero; se cerchi casa, ti proporranno un contratto d'affitto da 200 euro al mese, chiedendoti di versarne 400. Mi auguro che questo episodio così triste di Latina serva a risvegliare le coscienze di tutti, a partire dai datori di lavoro».

Il lavoro agricolo è più esposto al rischio di sfruttamento e caporalato proprio perché gli addetti sono in maggioranza stranieri: il lavoro che gli italiani non vogliono più fare.

«I miei nonni erano contadini, sono cresciuta in campagna e per me questo non è un lavoro duro. Ciò che è davvero duro è non vedersi riconosciuto un compenso adeguato, ma accade in tutti i settori. Mi piace così tanto lavorare nei campi che il mio sogno, in futuro, è di aprire un'azienda agricola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Badanti e colf, il 60% in nero

CALANO I REGOLARI



L'indagine dell'Inps

Il presidente Gabriele Fava

Cala il numero dei lavoratori regolari nel settore domestico, come badanti e colf, e quindi del numero di contribuenti all'Inps del comparto. È finito l'effetto pandemia, che aveva portato ad un'emersione di lavoro nel settore, per consentire la mobilità di questi lavoratori di quella che l'Inps definisce «una spontanea regolarizzazione dei rapporti di lavoro». E numeri ufficiali sono tornati a scendere. Nel 2023 sono stati 833.874, con una flessione rispetto al 2022 del 7,6% (-68.327 lavoratori), analogo a quello registrato nel 2022 rispetto ai dati 2021 (-7,3%). Il dato emerge dal report dell'Osservatorio Inps sul lavoro domestico, realizzato con Nc. L'anno scorso il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, segna un calo del 4,4%.



► 21 giugno 2024





Livorno, Cortorillo (Cgil): diamo agli immigrati strumenti di tutela

La lotta del sindacalista «Scuole di formazione contro lo schiavismo»

di Luca
 Filippi



Erano costretti a lavorare scalzi negli oliveti e nei vigneti anche per appena 97 centesimi all'ora. Da qui il nome operazione 'piedi scalzi': qualche settimana fa 10 arresti dei carabinieri. I caporali sfruttavano pakistani e bengalesi ospiti del Centro di Accoglienza Straordinaria (Cas) di Piombino. Ed è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi avvenuti tra le province di Livorno, Grosseto e Siena.

Ma oltre alla repressione che cosa si può fare per evitare lo sfruttamento nei campi?

«Noi proviamo a cambiare le cose con la formazione – spiega Nicolò Cortorillo (foto)

segretario Flai Cgil provincia di Livorno –. Tanti immigrati extracomunitari sono facili vittime dei caporali perché conoscono poco l'italiano e ancora meno norme e regole».

Come avviene la formazione?

«Ci stiamo lavorando da tempo, ma l'operazione 'piedi scalzi' che ha portato alla ribalta un fenomeno particolarmente grave con i pulmini dei caporali che andavano a prendere i lavoratori fuori dai cancelli dei centri Cas, ci ha spinto a mettere su una 'scuola' per questi ragazzi in modo che il caporale non sia la prima persona che conoscono nel mondo del lavoro. Assieme alle

associazioni stiamo costruendo una rete capace di fornire il giusto supporto».

E le imprese agricole?

«Molte aziende corrette pagano un giusto stipendio, ma vengono danneggiate da altri imprenditori che non rispettano le leggi. Stiamo lavorando con le associazioni di categoria per tutelare

gli imprenditori corretti».

Quali sono le conseguenze dello sfruttamento oltre alla violenza sui lavoratori?

«Chi mette su una squadra di persone pagate poco, costrette a orari pesanti e senza sicurezza, alla fine non ha neppure una produzione di qualità. Le aziende vinicole lo hanno capito per prime e abbiamo eccellenze internazionali a Bolgheri che hanno personale qualificato e pagato correttamente perché quando si interviene in vigna si deve lavorare bene se si vuole fare un vino di qualità.

Crediamo che diritti, sicurezza e qualità dei prodotti siano strettamente legati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'analisi

Latina, gli invisibili sotto gli occhi di tutti

Cecilia Lavatore

Alcuni lavoratori lavorano molto, altri lavorano da morire. Satnam Singh, 31 anni, era uno di questi. Il caso del bracciante abbandonato davanti casa sua in agonia a seguito di un grave infortunio nei campi dove lavorava rientra nelle drammatiche statistiche del nostro Paese: in Italia di lavoro muoiono in media tre persone al giorno, è una strage per la quale ci si indigna ma non si fa abbastanza. La dinamica violentissima dell'incidente, la spietatezza del mancato soccorso, le sofferenze di questo uomo e la disperazione sua e della moglie hanno colpito l'opinione pubblica.

La vicenda è di una brutalità che sconvolge e lascia senza parole, ma le parole, invece, vanno trovate e si spera non solo in queste ore che seguono la notizia. Nella zona dell'Agro Pontino, dove il fatto è accaduto, sono impiegati nei campi migliaia di braccianti in condizioni deprecabili e purtroppo è situazione nota, non la scopriamo con questo avvenimento. Sono loro che portano sulle nostre tavole molti degli ortaggi e della frutta che quotidianamente consumiamo: Singh, ad esempio, stava lavorando in un campo di meloni e cocomeri. Chi di noi non ne compra in questa stagione? Quanti di noi pensano a come e da chi sono stati raccolti questi prodotti quando li acquista? Percorrendo le strade della Provincia di Latina verso il mare non è raro incontrare questi braccianti in bici sul ciglio della carreggiata. Dunque, non è vero che sono "invisibili". Sono visibili e sono parte della nostra società, oltre a costituire un anello

indispensabile della filiera produttiva alimentare che dalle serre arriva fino alle nostre cucine. La comunità di cui questo uomo faceva parte insieme alla moglie è la comunità indiana Sikh, in Italia ospitiamo la più numerosa d'Europa: 120 mila persone, delle quali 40 mila solo nella regione Lazio. (Probabilmente anche di più se consideriamo il margine di clandestini). Chi frequenta regolarmente l'Agro Pontino ha visto questa comunità crescere negli ultimi venticinque anni. Dapprima erano solo giovani uomini, poi sono arrivate le donne e i bambini. Qualche giorno prima dell'incidente, i Sikh avevano organizzato una grande festa a Sabaudia, nella Piazza del Comune, erano in tantissimi

con i vestiti, la musica ed il cibo della loro tradizione. Alla vivace celebrazione, con spontaneità, si sono avvicinati incuriositi sia i villeggianti sia i cittadini italiani autoctoni che con queste famiglie convivono ormai da decenni. Non vivono segregati, non sono nascosti, anzi, partecipano alla vita sociale e alcuni di loro con il tempo hanno anche aperto delle attività commerciali. Dovremmo piuttosto ammettere che l'illegalità "normalizzata" del settore primario è un argomento rimosso. Come possiamo però ignorare le ingiustizie che queste persone subiscono? Come possiamo disinteressarci al trattamento che gli imprenditori agricoli gli riservano? I loro figli frequentano le stesse scuole dei nostri figli, i più brillanti tra loro un giorno potrebbero diventare i nostri avvocati o i nostri commercialisti, i professori dei nostri nipoti o i medici che ci cureranno. È la storia dei processi migratori. La legge sul caporalato c'è, è la legge

Martino art. 603 bis, il problema è che non viene rispettata. I braccianti della provincia di Latina vivono dentro baracche in mezzo alla campagna, lavorano per 5 euro l'ora o meno, molte delle donne sono costrette ad avere rapporti sessuali con i loro datori di lavoro o meglio sarebbe dire schiavisti o aguzzini. Non hanno contratti né tutele, non ricevono formazione per le mansioni (pericolose) che svolgono, né inquadramento in nessuna posizione occupazionale. Al tempo della rabbia deve seguire quello della politica. Se il Parlamento Europeo attuasse la cosiddetta "condizionalità sociale", i finanziamenti arriverebbero solo alle aziende agricole che non sfruttano i lavoratori. I controlli dell'Ispettorato Nazionale dovrebbero aumentare notevolmente per riequilibrare la catena del valore lungo la filiera e dovrebbe essere sempre garantita la trasparenza sull'origine dei prodotti.

Il commercio agroalimentare è basato sul ribasso, tutti puntano a spendere il meno possibile, ma a quale costo? Le nostre scelte di consumatori potrebbero diventare più consapevoli, tuttavia in Italia oltre 4 milioni di persone vivono in povertà alimentare e non possono permettersi di comprare "equo solidale". Scegliere cosa mangiare, purtroppo, è un privilegio. Quello che è certo è che non dobbiamo assue-



farci alla mancanza di regole né permettere che i "signori del cibo", come vengono definiti, continuino a gestire con arbitrio assoluto un'economia occulta e criminale impadronendosi di ciò che dovrebbe essere Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unioncamere: non si trova un laureato su due

L'ANALISI

ROMA Gli esami di maturità sono iniziati e molti giovani, quasi neodiplomati, dovranno presto decidere se iscriversi all'università, valutando anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. È importante, allora, sapere che nel 2023 le imprese italiane dell'industria e dei servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. Ma le imprese hanno difficoltà a trovare quasi 1 laureato su 2, cioè 376mila figure. Queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior che Unioncamere realizza in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, relative alle opportunità di lavoro per i laureati e analizzate insieme ad AlmaLaurea nel volume "Laureati e lavoro".

GLI INDIRIZZI

L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Tra gli altri indirizzi più richie-

sti figurano anche quello di insegnamento e formazione (117mila), quello sanitario e paramedico (62mila) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (56mila).

Nel 62,9% dei casi il motivo delle difficoltà a trovare i profili giusti è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili sul mercato, soprattutto quando si ricercano laureati degli indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico.

Le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati interessano in particolare l'ambito ingegneristico, medico e paramedico e scientifico. Più nel dettaglio, tra le professioni "introvabili" si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (90,6%), gli ingegneri dell'informazione (80,7%), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (80,3%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74,5%), i farmacisti (73,1%), gli specialisti in terapie mediche (71,4%), i medici generici (70,9%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Badanti, oltre un milione in nero In arrivo nuovi aiuti per gli anziani

► Nel 2023 scendono a 833mila i domestici assunti con contratto regolare. Il doppio opera nel sommerso. Il governo vuole aumentare le risorse per le famiglie bisognose, introducendo deduzioni più sostanziose

LO SCENARIO

ROMA Diminuisce ancora il numero di badanti e colf regolari nel nostro Paese: nel 2023 sono stati 833mila (68mila in meno rispetto al 2022) i lavoratori, che hanno versato o si sono visti versare all'Inps i contributi dai propri datori di lavoro. Lo ha comunicato l'Istituto di previdenza, presentando l'Osservatorio sul lavoro domestico realizzato con l'associazione Nuova Collaborazione. Ma parallelamente non si ferma il ricorso al nero da parte delle famiglie italiane: sì, perché accanto agli 833mila regolari, ce ne sono oltre un milione che - come hanno stimato le associazioni di categoria - lavorano nel sommerso. Sia italiani sia stranieri. «In questo settore c'è molto lavoro nero, stimato intorno al 50-60% del totale», ha avvertito il presidente nazionale di Nuova Collaborazione, Alfredo Savia.

LA FINE DELLE SANATORIE

Come si legge nel rapporto dell'Inps, un calo nel numero di badanti e colf (-7,3 per cento) si era registrato già nel 2022, cioè quando era terminata «la spontanea regolarizzazione di rapporti di lavoro per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il perio-

do di lockdown e all'entrata in vigore della norma che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari, in cui sono entrate in vigore regolarizzazioni di lavoratori, sia comunitari sia extracomunitari».

Intanto il governo - ne starebbero discutendo il ministero del Lavoro e quello dell'Economia - stanno stu-

diando di potenziare il bonus badanti. Con un finanziamento complessivo di 137 milioni di euro da spendere fino al 2028, nell'ultimo decreto Pnrr è stato introdotto un aiuto per le famiglie più bisognose (con reddito Isee di 6mila euro) da poter richiedere fino al 31 dicembre del 2025: la misura garantisce un risparmio totale di 3mila euro, da

spalmare su 24 mesi.

Finora non è stato ancora firmato il decreto attuativo da parte del ministero del Lavoro, necessario per permettere all'Inps sia di ricevere le domande delle famiglie interessate sia di erogare l'aiuto. Senza dimenticare che, visto il reddito Isee molto basso, la misura è destinata soltanto a 25mila famiglie. Al dica-

stero di Veneto - anche in ottica di rafforzare le misure di sostegno agli anziani non autosufficienti - starebbero studiando di ampliare il plafond delle risorse e, soprattutto, di trasformare lo sgravio in una deduzione.

Tornando a dati dell'osservatorio dell'Inps, sono 738.468 le donne che operano come badanti e colf e 95.406 gli uomini impegnati nelle stesse mansioni. Poco più di 574mila gli stranieri, 260mila gli italiani. Tra gli stranieri 300mila provengono dai Paesi dell'ex Europa, 67.389 dal Sud America, 62.933 dalle Filippine. Guardando ai salari, sul fronte femminile, un quarto delle badanti guadagna almeno 13mila euro all'anno, cifra raggiunta dal 10 per cento delle colf donne. Più bassi, invece, le remunerazioni per gli uomini.

Ouasi un quinto de lavoratori do-



mestici (162.227) è occupato in Lombardia. Seguono il Lazio (117.500), la Toscana (73.709) e dall'Emilia-Romagna (71.496) e il Veneto (63.641). Quindi in sole quattro regioni si concentra poco più della metà dei lavoratori domestici in Italia. Più basso il numero di regolari in Campania (44.850) o in Sicilia (32.743).

Il presidente dell'istituto previdenziale, Gabriele Fava, ha fatto notare che «nel 2023 il 50 per cento dei lavoratori domestici che ha versato contributi nelle casse dell'Inps sono badanti». Per aggiungere che la domanda da parte delle famiglie «cresce con l'aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione, che totalizza +5,5 punti rispetto al 2022».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO 260MILA
GLI STRANIERI
IMPEGNATI
NELL'ASSISTENZA
LE DONNE PAGATE
PIÙ DEGLI UOMINI**



Pensioni, la spesa sale a 304 miliardi L'Inps: «I nostri conti sono in ordine»

IL DATO

ROMA Nel 2023 la spesa pensionistica è stata pari a 304 miliardi, crescita del 7,4 per cento rispetto al 2022. Aumento dovuto per lo più «alla rivalutazione delle pensioni a fronte dell'impennata inflazionistica» del 2022. In "positivo" la gestione separata Inps, il fondo dei lavoratori dipendenti privati, in sofferenza quelli dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

A darne notizia, durante un'audizione in Senato, il presidente del Consiglio di vigilanza (Civ) Roberto Ghiselli. Il quale, nella stessa giornata di, ha indicato uno scenario futuro molto più allarmante sulla previdenza pubblica, e che ha finito per scatenare non poche polemiche. Tanto da costringere l'Inps a diffondere una nota per ribadire la stabilità dell'istituto e del sistema pensionistico.

Ghiselli, infatti, ha spiegato che nel Bilancio tecnico dell'Inps predisposto a fine 2023 si «evidenzia un andamento del bilancio dell'istituto in tendenziale peggioramento passando da una situazione patrimoniale attiva di +23 miliardi nel 2023 a una passiva di -45 miliardi nel 2032, con dei risultati di esercizio negativi che passano nel decennio da -3 miliardi a -20 miliardi». In questo outlook pesano bassa natalità, invec-

chiamento della popolazione, carriere frastagliate con relativo impatto sulla contribuzione, per non parlare della scarsa crescita registrata dal Paese in questi anni. Non a caso l'Ocse ha ricordato che in Italia, come in Spagna, si registra «il tasso di fecondità totale più basso: 1,2 figli per donna». Tutti fattori che, se confermati, dovrebbero portare a ulteriori aumenti dell'età di ritiro.

IL CHIARIMENTO

La tendenza è questa, ma su questo fronte non ci sono certezze. E soprattutto è prematuro fare allarmismi. L'Inps ha diffuso una nota, nella quale «si precisa» che nelle parole di Ghiselli non sono presenti «dati e

numeri inediti, ma valori previsionali di medio periodo che sono già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'istituto e in linea con le previsioni macroeconomiche della programmazione di bilancio dello Stato». Anche perché - si fa notare - «abbiamo a che fare con uno scenario di medio e lungo periodo che potrebbe prendere forma solo in assenza di efficaci politiche di contrasto». Infine da via Ciri il Grande ricordano che «il bilancio per l'anno 2023 restituisce la fotografia di un istituto con i conti in ordine e ben governato», come ha certificato il Civ guidato da Ghiselli.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OCSE LANCIA
 IL MONITO: L'ITALIA
 È MAGLIA NERA
 PER LA FECONDITÀ
 «SOLTANTO 1,2 FIGLI
 PER OGNI DONNA»**



Sempre più pensionati in Italia



Beccalli prima rettrice della Cattolica «Innoviamo nel solco della tradizione»

LA NOMINA

ROMA Elena Beccalli è la nuova rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prima donna a ricoprire questo incarico nella storia dell'Ateneo. Beccalli succede al professor Franco Anelli, tragicamente scomparso il 23 maggio, ed entrerà in carica dal primo luglio. La nomina è avvenuta ieri nella riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. Lo scorso 22 maggio, i docenti dell'università nei 12 Consigli di Facoltà avevano designato la professoressa, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, con 636 preferenze su un totale di 685 (il 93% dei votanti).

Nel ringraziare il corpo docente e

il Cda la rettrice ha ricordato la «vocazione "universale" dell'Ateneo, dove il dialogo e il confronto sono aperti, liberi, interdisciplinari, orientati a creare reti e alleanze strategiche. Un'Università in grado di offrire - con rigore, creatività, coraggio - un contributo di pensiero alle questioni di frontiera, grazie al coordinamento delle numerose e qualificate iniziative della comunità accademica». E aggiunto: «L'Università Cattolica deve avere la capacità di rinnovarsi, attuando un processo di innovazione che poggi su radici consolidate e riconosciute» poiché, «è chiamata a porsi come polo di riferimento, dalla forte proiezione internazionale, per una didattica e una ricerca di qualità, così da alimentare il circolo virtuoso tipico di una research uni-

versity». L'intento «è fare in modo che il nostro Ateneo sia un bacino naturale a cui possano attin-

gere la società civile, le istituzioni, il mondo del lavoro e non da ultimo la Chiesa italiana e universale. Un modello che possa rappresentare la migliore università "per" il mondo». Guardando al futuro ha messo in evidenza che «la riconoscibilità della qualità dell'offerta formativa punterà, sul valore dell'ibridazione interdi-

sciplinare dei percorsi di studio e sull'innovatività richiesta dalle trasformazioni sociali e del mondo del lavoro. Il tutto avendo come prioritari, nel solco della tradizione, la cura dello studente e la valorizzazione dell'esperienza di studio in spazi accoglienti, funzionali e tecnologicamente all'avanguardia».

Elena Beccalli, 50 anni, ricopre numerosi incarichi a livello internazionale dal Regno Unito a Pechino. È direttore del Centro di ricerca sul credito cooperativo dell'Università Cattolica e presidente della sezione italiana dell'Associazione Europea per il Diritto Bancario e Finanziario. Le sue principali aree di interesse scientifico riguardano il settore bancario analizzato nella prospettiva dell'organizzazione indu-

striale. Molti i messaggi di congratulazioni, a cominciare dalla ministra dell'Università, Anna Maria Bernini che su X le ha augurato buon lavoro e «la disponibilità a un'immediata collaborazione». La presidente della Crui Giovanna Iannantuoni ha commentato: «Qualcosa sta cambiando ai vertici delle università italia-

ne e i soffitti di cristallo continuano a infrangersi di anno in anno». Soddisfazione è stata espressa tra gli altri dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, dal



sindaco di Milano, Giuseppe Sala e dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA TRAGICA SCOMPARSA DI ANELLI, IL CDA SCEGLIE UNA DONNA PER GUIDARE L'UNIVERSITÀ



Elena Beccalli, nuova rettrice dell'Università Cattolica



La versione di greco

Maturità, l'IA traduce male il testo di Platone

Loiacono e Velardi a pag. 16



Maturità a prova di ChatGpt Platone batte l'algoritmo

►Per il Classico la traduzione del filosofo. Il tentativo dell'intelligenza artificiale sfiora soltanto la sufficienza. Gli esperti: «Uno studente è in grado di farla meglio»

L'ESAME

ROMA Platone ritorna all'esame di maturità e dà filo da torcere all'intelligenza artificiale. Il filosofo ateniese riappare dopo 14 anni con un brano tratto da "Minosse o della legge" e si assesta al primo posto nell'hit parade della prova finale superando Aristotele e Luciano proposti soltanto due volte. La novità è che agli esami di quest'anno partecipa anche l'intelligenza artificiale con Claude di Anthropic e Chat

GPT-4. La prima applicazione genera un risultato molto insoddisfacente, ma gli era stata fornita la fotografia della prova al posto del testo greco a caratteri letterali. Mentre se l'affidiamo a Chat GPT, notoriamente nata proprio per fare le traduzioni, il risultato è quello di uno studente che prende la sufficienza.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Così si è messa al lavoro spontaneamente una task Force di



esperti sia di lingue antiche che di intelligenza artificiale per verificare le capacità della chatbot e paragonarle a quelle dell'essere umano.

Laura Pepe, nota grecista e studiosa del diritto antico, in uscita a ottobre per Laterza con un li-

bro dedicato a Sparta, sottolinea che «uno studente coscienzioso che avesse studiato con regolarità e si fosse esercitato sarebbe stato in grado di tradurla, ma per avere la certezza di avere fatto la versione corretta occorre comunque sapere il greco e non si può prescindere dalla conoscenza delle regole, dei costrutti e delle concordanze. Non si può accettare passivamente una traduzione perché per orientarsi occorre l'uomo. In buona sostanza, anche con Chat GPT, la macchina non sostituisce l'uomo che deve fare l'ultimo controllo sul risultato di quest'ultima».

Insomma è un po' come quando si copiava a scuola da studenti. Se sapevi il greco copiavi pure meglio. Il migliore dei copiatori deve sapere cosa sta copiando. «Certamente e poi anche il migliore della classe è fallibile», incalza Pepe la quale commenta come il brano «sia stato tagliato in modo ripetitivo e banale, troncato ex abrupto, nonostante l'alto simbolismo del contenuto riguardante le leggi, la giustizia e Minosse educato da Zeus. Ma c'erano dei brani più rappresentativi. Ho trovato anche obsoleto il modo di articolare le domande». In effetti quel terzo passaggio

con la frase «accende l'anima a forti cose» è una parafrasi anacronistica di: «A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti» de I sepolcri di Foscolo.

L'ESPERTA

Giorgio Piras, Direttore del dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza, primo al mondo nel settore, ribadisce che

solo «chi conosce la struttura del latino, ma ancora più del greco può evitare fraintendimenti. Stiamo verificando che l'ipotesi fondata è proprio quella per cui se hai una sensibilità per la struttura sintattica complessa di queste lingue come per l'utilizzo casi, allora ti destreggi meglio. Per Platone c'è poi un problema di terminologia e densità di pensiero per cui la traduzione letterale è impossibile. Se fosse stato Cicerone, nonostante lo stile elevato, i concetti meno elaborati sarebbero stati più trasparenti per una resa letterale che avrebbe tradito di meno». Occorre dunque quell'apertura intertestuale richiamata anche dall'esamina-

tore.

Anche il fondatore dell'International Center for Consciousness, Pietro Perconti, si cimenta per noi nella verifica confermando che Chat GPT è un sistema che auto-apprende proprio nell'ottica di questa intertestualità e scoprendo che «la traduzione fornita dai modelli artificiali sembra nel complesso corretta. Certamente se si interrogano modelli che sono in grado di elaborare le immagini, come Chat GPT-4 o Claude di Anthropic, il sistema deve svolgere due compiti, uno di riconoscimento visivo e uno di traduzione. Ma, nel complesso, se la cava quindi piuttosto bene. Naturalmente, se lo studente conosce un po' il greco, può senz'altro migliorare la traduzione, ma il Language model è in grado di riformularla da solo se gli chiedo di tenere presente che il testo è di Platone». Il filosofo antico sembra tornare in vita per ricordare i limiti dell'intelligenza artificiale ma anche di quella umana e che la loro partnership può migliorare entrambi. Ma cosa accadrebbe se la seconda superasse l'uomo e un giorno si mettesse a scrivere alla maniera di Platone?

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 21 giugno 2024

PIRAS (SAPIENZA):
«LA DENSITÀ
DI PENSIERO
DEL FILOSOFO
METTE IN SERIA
DIFFICOLTÀ L'IA»

LA GRECISTA PEPE:
«NON PUÒ CONOSCERE
CONCORDANZE
E COSTRUTTI. L'ULTIMA
PAROLA SPETTA
ALL'UOMO»



Gli studenti hanno svolto ieri la seconda prova. Al classico si sono misurati con la versione di Platone



Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi

Fisco

Vai libera alle correzioni su concordato, scadenze e accordi preventivi

Anche per il 2024 la scadenza dei versamenti di Irpef, Ires, Irap e flat tax al 15% dei forfettari slitta dal 31 luglio al 30 agosto. Una proroga che per le casse dello Stato vale 16 miliardi di euro. A fissare il rinvio è il decreto legislativo con cui il governo corregge il tiro su concordato, cooperative compliance e riscrive il calendario fiscale.

Mobili e Parente — a pag. 3

Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi

Fisco. Via libera alle correzioni su concordato, scadenze tributarie e cooperative compliance. Governo pronto a recepire l'abolizione del redditometro nel decreto con i pareri delle Camere

Marco Mobili

Giovanni Parente

ROMA

Una proroga attesa da 4,5 milioni di partite Iva che ormai è diventata una tappa fissa, quasi irrinunciabile. Mentre si avvia il percorso per superare il redditometro con un nuovo accertamento sintetico «2.0» mirato sui grandi evasori.

Ma andiamo con ordine. Anche per il 2024 l'appuntamento alla cassa per versare Irpef, con le sue addizionali, Ires, Irap e la Flat Tax al 15% dei forfettari slitta dal 31 luglio al 30 agosto con la

consueta maggiorazione dello 0,40% a titolo di interessi. Stavolta le ragioni sono agganciate al concordato preventivo biennale, la cui macchina si è appena messa in moto e che punta a intercettare molti di quei 4,5 milioni di soggetti interessati. E anche se si tratta di una mini proroga di soli 30 giorni, questa pesa tanto per le casse dello Stato: dall'autotassazione delle partite Iva, infatti, l'Erario si aspetta qualcosa come 16 miliardi di euro. A tanto vale, infatti, l'incasso del saldo 2023 e del primo acconto 2024 delle imposte dirette e dell'Irap dovuti da professionisti e imprese.



A fissare la proroga è il decreto legislativo con cui il governo corregge il tiro sul concordato, la cooperative compliance e riscrive il calendario fiscale degli adempimenti tributari. Il cosiddetto correttivo della delega fiscale è stato infatti approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La parola ora passa alle Camere per il relativo parere e non sarà un passaggio banale. In quell'occasione, infatti, il Parlamento tra le "condizioni" porrà anche quella tanto cara alla maggioranza, con in prima fila Forza Italia e Lega (che avrebbero voluto già anticipare i tempi nel Dl Coesione al Senato): l'abolizione del redditometro. Un addio comunque calibrato, ha spiegato Maurizio Leo, «che non lascerà impuniti i grandi evasori, andando a ricalibrare lo strumento in funzione del nuovo rapporto di collaborazione tra Fisco e contribuenti che il Governo ha posto alla base della riforma».

La nuova proroga, inserita nell'ultimo articolo relativo alla riscrittura del calendario fiscale, si ferma a venerdì 30 agosto evitando così di dover scivolare al 2 settembre come primo giorno feriale, cadendo il 31 agosto di sabato. Uno slittamento a settembre che contabilmente avrebbe potuto creare possibili problemi di copertura di cassa e di conseguenza la bocciatura della Ragioneria. Con la proroga a fine agosto, ha spiegato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, si recepiscono le istanze dei contribuenti e dei professionisti che le assistono. Senza la proroga di 30 giorni sarebbe stata a rischio la tregua di Ferragosto con una corsa alla messa a punto delle deleghe di pagamento a pochi giorni dalla pausa estiva.

Quello dei versamenti delle tasse delle partite Iva non è stato il solo differimento approvato ieri. Con il via libera a un nuovo disegno di legge è stata fatta slittare dal 29 agosto al 31 dicembre 2025 la scadenza entro cui il governo potrà esercitare la delega per la riscrittura dei Testi Unici. Le nuove "tavole del Fisco" (nove in tutto quelle predisposte e presentate il 13 marzo scorso dall'amministrazione finanziaria e dal viceministro Leo per poi essere messe in consultazione fino al 13 maggio) devono,

infatti, ancora approdare all'esame del Consiglio dei ministri (tre testi unici sono attesi comunque lunedì prossimo). La proroga approvata ieri e spedita in Parlamento per una sua approvazione lampo sposta di fatto l'entrata in vigore dei nuovi testi unici a partire dal 2026.

Ma torniamo al correttivo. Il decreto, come accennato, interviene anche sul concordato preventivo biennale riscrivendo le scadenze per aderire al nuovo strumento di compliance del fisco spostando il termine dal 15 ottobre al 31 ottobre prossimo. Non solo. In caso di adesione l'impatto con le somme richieste dal Fisco potrà essere più soft all'atto del versamento del primo acconto. Chi sceglierà il metodo storico potrà saldare il conto con un'imposta calcolata sulla differenza tra il reddito concordato per il 2024 e il reddito per l'anno 2023 che risulterà dalla dichiarazione. L'aliquota è fissata al 15% per i contribuenti che applicano l'Irpef progressiva o l'Ires, mentre per i forfettari l'asticella è 12% o del 4% (quest'ultimo caso vale per le nuove attività). Sul l'Irap, invece, l'imposta in acconto si ferma al 3 per cento.

Il decreto correttivo, inoltre, concede più tempo all'amministrazione finanziaria per rilasciare il software del concordato preventivo riservato agli 1,8 milioni di Partite Iva in regime di Flat Tax: il sistema operativo sarà rilasciato da Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, il prossimo 15 luglio.

Nel fissare le nuove scadenze del concordato il decreto di ieri riscrive anche il calendario spostando definitivamente dal 30 settembre al 31 ottobre il termine per presentare il modello Redditi, Irap e degli Isa. Cambia anche il primo giorno utile da cui è possibile presentare la dichiarazione dei redditi che dal 1° aprile di ogni anno scivola al 15 aprile. Rivisti poi i termini per la Certificazione unica dei redditi. In particolare il decreto dispone che a partire dal 2025 le certificazioni dei redditi che derivano da prestazioni di lavoro autonomo e dei professionisti sono trasmesse online alle Entrate entro il 31 marzo dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo calendario fiscale

Le scadenze 2024 aggiornate per le partite Iva (soggetti Isa e forfettari) interessate dal concordato preventivo

● SCADENZE MODIFICATE O INTRODOTTE DAL DECRETO CORRETTIVO SUL CONCORDATO





Ilva, in cassa integrazione uno su due I sindacati: così si va verso la chiusura

I commissari: scelta necessaria per fermare le perdite e continuare la produzione

Mezza Ilva, anzi di più, resterà a casa. In cassa integrazione fino al termine dell'amministrazione straordinaria. Acciaierie d'Italia in as, infatti, ha inviato ieri la richiesta di nuova cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) prevista per le aziende in amministrazione straordinaria. Richiesta che riguarda fino a un massimo di 5.200 dipendenti (su 9.869, di cui 6.720 operai) in tutti gli stabilimenti del gruppo, di cui 4.400 (su 8.025 complessivi) a Taranto e 400 (su 948) a Genova.

Le motivazioni? Salvare l'ex Ilva: «L'obiettivo perseguito dall'Amministrazione straordinaria — si legge nella comunicazione inviata da Acciaierie d'Italia in as a sindacati, ministeri e Regioni — è quello di stabilizzare il livello di produzione in coerenza con le attuali capacità produttive e finanziarie consentendo, anche attraverso la drastica riduzione dei costi, di limitare e, in un secondo tempo, annullare le perdite di esercizio». Insomma, per i commissari, solo «la progressiva attuazione del programma — si legge ancora nella comunicazione — consentirà di pervenire gradualmente ai livelli produttivi attesi e, al completamento dello stesso, al pieno utilizzo dell'organico».

L'obiettivo di salvare l'ex Ilva non tranquillizza i sindacati. Che, anzi, la pensano in maniera del tutto opposta, ovvero che quella imboccata ieri è la strada della chiusura del gruppo siderurgico: «Oggi è l'ultimo atto della tragedia

dell'ex Ilva — sottolinea Rocco Palombella, segretario generale della Uilm — questa volta grazie al governo e ai commissari straordinari. Rispediamo al mittente la richiesta di Cigs per i lavoratori di Acciaierie d'Italia. Non si è mai vista una cassa integrazione non legata a un piano industriale, ma alla durata del commissariamento. È assurdo passare da una richiesta di cassa integrazione per 3 mila persone (quella precedente, già attivata, ndr) a una richie-

sta per 5.200, quindi dal 30% a oltre il 50% dei lavoratori. A Taranto quasi il 60%, ci saranno più lavoratori a casa che in fabbrica, è intollerabile». «La richiesta — spiega in una nota Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom-Cgil — viola gli impegni presi per la ripartenza. Il raddoppio della cassa integrazione è ingiustificabile dal momento che dobbiamo affrontare le manutenzioni ordinarie e straordinarie, e non la fermata della produzione di acciaio. La presidente del Consiglio e i ministri competenti si assumano le loro re-

sponsabilità e convochino le organizzazioni sindacali e i commissari per un confronto che rimetta al centro un asset fondamentale per l'industria del Paese. Come Fiom-Cgil vogliamo discutere di lavoro e di un piano di ripartenza che garantisca prospettive per la produzione, l'occupazione, la salute e la sicurezza e l'ambiente». «Con questi numeri — commentano in maniera

lapidaria Francesco Rizzo e Sasha Colautti dell'esecutivo confederale Usb — si chiude, non si rilancia».

I sindacati, quindi, chiedono una convocazione immediata del tavolo permanente aperto a Palazzo Chigi con la presenza della presidente Meloni. Anche in vista della possibile cessione del gruppo a nuovi investitori privati: «Cosa mette il governo sul mercato — si chiede ancora Palombella — la cassa integrazione o un piano industriale credibile e con i giusti investimenti? Per quanto ci riguarda, questa richiesta di cassa integrazione rappresenta un disastro sociale, ambientale, occupazionale e produttivo».

Solo due giorni fa il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, facendo il punto durante un *question time* alla Camera, ha confermato che «gli stabilimenti dell'Ilva sono stati visitati da tre *player* internazionali particolarmente importanti sul piano industriale che si sono mostrati interessati al futuro acquisto secondo le procedure pubbliche». Che azienda troveranno le indiane Vulcan Green Steel e Steel Mont e l'ucraino-olandese Metinvest quando cercheranno di rilevare il gruppo? Solo i prossimi mesi ce lo diranno.

Michelangelo Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impegni

Per la Fiom-Cgil, la richiesta della Cig viola gli impegni presi per la ripartenza



Cattolica, Beccalli nuova rettrice: «Qualità, dialogo, innovazione»

Milano, è la prima donna alla guida dell'ateneo. Designata con il 93% dei consensi

Un profilo da economista con incarichi da Londra al Vaticano, Elena Beccalli, 51 anni, è la nuova rettrice dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il prossimo quadriennio 2024-2028. Prima donna nei 103 anni di storia dell'istituzione e nono rettore dal 1921. «La Cattolica è per sua vocazione un ateneo "universale", dove il dialogo e il confronto sono aperti, liberi, interdisciplinari, orientati a creare reti e alleanze strategiche — ha detto Beccalli nel

ringraziare il corpo docente e il Consiglio di amministrazione, che l'ha nominata alla guida dell'ateneo — un'università in grado di offrire, con rigore e creatività, un contributo di pensiero alle questioni di frontiera, grazie al coordinamento delle numerose e qualificate iniziative della comunità accademica».

La docente succede al precedente rettore Franco Anelli, scomparso improvvisamente lo scorso 23 maggio e si insedierà nel ruolo il prossimo 1 luglio. Ora sono quattro le rettrici alla guida di altrettante università milanesi su otto atenei: Marina Brambilla in Statale, Giovanna Iannantuo- ni in Bicocca e Donatella Sciu- to al Politecnico. La decisione del Cda arriva dopo che — lo

scorso 22 maggio — i docenti nei dodici Consigli di Facoltà avevano designato Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, riconoscendole 636

preferenze su un totale di 685, corrispondenti al 93 per cento dei votanti per la successione di Anelli, il cui terzo mandato era in scadenza. Guardando al futuro dei corsi di studio, Beccalli ha messo in evidenza che «la riconoscibilità della qualità dell'offerta formativa punterà, con uno sguardo lungimirante, sul valore dell'interdisciplinarietà dei percorsi di studio e sull'innovazione richiesta dalle trasformazioni del mondo del lavoro. Il tutto avendo come prioritari la cura dello studente e la valorizzazione dello studio in spazi tecnologicamente all'avvan-

guardia». Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, Elena Beccalli è *Research associate* del *Centre for analysis of risk and regulation* della London School of Economics ed è membro del Comitato scientifico della Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*. Fa anche parte del gruppo di esperti su investimenti socialmente responsabili della Conferenza episcopale italiana. Le

sue principali aree di interesse scientifico riguardano il settore bancario analizzato nella prospettiva dell'organizzazione industriale, con particolare attenzione ai temi della tecnologia, della cooperazione e della biodiversità finanziaria.

Negli anni più recenti i suoi studi si sono concentrati su

questioni di etica, inclusività e leadership femminile. «L'università Cattolica deve avere la capacità di rinnovarsi, attuando un processo di innovazione che poggi su radici consolidate e riconosciute» — ha aggiunto. L'intento «è fare in modo che il nostro ateneo sia un bacino naturale a cui possano attingere la società civile, le istituzioni, il mondo del lavoro e, non da ultimo, la Chiesa.

Beccalli è stata anche coordinatrice del percorso sul documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, promosso dalla Cattolica in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano su temi di macro finanza globale nella visione del mondo cattolico. È stata inoltre senior expert del Villaggio Finance and Humanity nell'ambito dell'iniziativa pontificia *The Economy of Francesco*. In serata ha scritto su X il ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini: «Congratulazioni alla professoressa Elena Beccalli, nuova rettrice dell'università Cattolica, prima donna a ricoprire questo prestigioso incarico nella storia dell'ateneo».

Fabrizio Guglielmini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo
Cinquantuno anni,
guida Scienze bancarie
Gli incarichi a Londra
e in Vaticano



► 21 giugno 2024

Il programma

«La Cattolica deve attuare un processo di innovazione che poggi su radici consolidate»

Chi è

● Elena Beccalli sarà la nuova rettrice dell'Università Cattolica per il quadriennio 2024-2028

● Succede a Franco Anelli, scomparso lo scorso 23 maggio

● Beccalli insegna Economia degli intermediari finanziari presso la Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, dove dal 2014 ricopre il ruolo di preside

● Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice ed è consulente della Cei

Elena Beccalli, è la nuova rettrice dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il prossimo quadriennio. Prima donna della storia dell'istituzione e nono rettore





IL COMMENTO

Maurizio Maggiani

Io accuso

Troppo facile pensare che i colpevoli siano pochi delinquenti, i responsabili sono molti di più: Ministri, contadini, supermercati, noi consumatori: tutto il Sistema si regge sullo sfruttamento

MAURIZIO MAGGIANI

Dico a voi, a voi che con le vostre lingue sguainate come spade difendete il solco della sovranità alimentare, voi che vi ingozzate di italiane eccellenze colte fresche come natura creata dai sacri campi della patria, voi che con golosa mediatica brama addentate una forma di grana padano abbracciando in tal modo i valori italiani, e voi, auliche fanfare dei gioielli di terra, di vacca e di mare adeguatamente esposti nei tabernacoli delle boutique alimentari ai prezzi di Christian Dior.



Dico proprio a voi mediatori, intermediari e grossisti, e soprattutto a voi uffici acquisti che bandite le vostre aste al massimo ribasso e strozzate i contadini, dico a voi grandi contadini che strozzate i braccianti, e a voi grossi contadini che presidiate le vostre immunità piazzando i carrarmati ad uso agricolo in assedio alle istituzioni nazionali e transnazionali preposte ad arrendersi alle vostre condizioni con ferma determinazione.

E infine eccomi a voi, ministri plenipotenziari del diritto di vita e di morte sugli umani che lasciate volentieri morire per mare e altrettanto volentieri lasciate che vivano purché nella totale, infame soggezione della clandestinità.

Ecco, per tutti voi il menù del pranzo di oggi ve lo propongo io, e in un'unica portata troverete l'esauritivo compendio di tutta la sovrana eccellenza d'Italia. È un piatto che la straordinaria creatività culinaria italiana

vi consentirà di preparare in cento diverse ricette; la materia prima poi si presta alla perfezione, è un bel braccio di giovane animale umano, il suo proprietario non è nella condi-

zione di rivendicarlo, dunque è di libera disponibilità, di recentissima macellazione, è ben conservato da qualche parte, si tratta solo di andarselo a prendere. E così oggi finirete di consumare Satnam Singh, l'umano di cui vi siete nutriti pezzo per pezzo, senza nulla lasciare inconsunto perché, come del suino, di un giovane animale come lui non si butta via niente.

Di quanti Satnam Singh vi siete, vi state nutrendo pezzo per pezzo, di quanti Satnam Singh vi siete sbarazzati dei resti incommestibili lungo i fossi, le discariche, le topaie? Oh, sì, voi tutti, la leggiadra, l'orgogliosa compagnia di filiera del sistema agricolo industriale di questo Paese, il Sistema. Perché questa è la verità, che non si tratta di fare i conti con una congrega di delinquenti e un pugno di immondi disumani, per loro sarà persino possibile un processo e una condanna, ma di porre al cospetto delle sue responsabilità il Sistema.

E il Sistema è così fatto. Che il lavoro schiavistico, il lavoro nero, e l'evasione, certo, l'evasione, che ne è un apprezzabile prodotto di risulta, sono un fatto strutturale, necessario, essenziale alla prosperità, e persino alla sopravvivenza, della filiera agroalimentare come fonte di profitto. Se c'è un'alternativa, quella è di un altro sistema, un sistema di un altro mondo, quello che, anche ammesso che ci sia, ora come ora nessuno vede.



Naturalmente il Sistema non è totalizzante, fornisce intorno al novanta per cento di quello di cui ci nutriamo. Al Sistema sono estranei i virtuosi, i contadini e le cooperative agricole che si auto organizzano in mercati paralleli e alternativi, che producono e distribuiscono in proprio, che forniscono prodotti di alta qualità, e che per forza di cose lo fanno per il ricco mercato estero

o per la rete di boutique che serve quel 2,3 per cento di benedetti dalla sorte che agguingono ai molti loro privilegi anche quello di nutrirsi delle meglio sciccherie. Tanto per capirci, al mio vicino Silvano che coltiva pere Decana e tratta i suoi operai con gran dignità, e con affetto, l'anno scorso il mercante a cui vende sul campo e che a sua volta distribuisce direttamente nei mercati

del Piemonte, gli ha pagato le Decana 1,70 euro, una cifra di grande soddisfazione per Paride, ma che porterà sul banco quella frutta a cinque, sei euro, e soltanto perché il mercante è un tipo di non eccessive pretese di profitto.

No, il Sistema è un altro, il Sistema nutre il popolo, e il popolo non va nelle boutique, va nei supermercati, il Sistema è governato dalla grande distribuzione. E la grande distribuzione deve fare due cose, deve temere i prezzi bassi e guadagnarci pure il più possibile. E con la grande distribuzione ci deve guadagnare tutta la catena che parte dal campo, i grossisti, gli intermediari, gli stoccatore, così si fanno le gare al massimo ribasso, e chi sta in alto strozza chi gli sta sotto, giù fino al contadino, che naturalmente non è il piccolo ma il grande contadino, la grande impresa agricola, e quella per avere il suo profitto ha bisogno di manodopera a bassissimo prezzo, ha bisogno di animali da lavoro, i migranti clandestini sono al mondo per questo, l'anello più basso della catena.

Ci sarebbero gli ispettori con il compito di sorvegliare e sanzionare proprio a loro tutela, ma, lo sappiamo, sono troppo pochi, per qualche motivo non si riesce a metterle all'opera in numero adeguato; ma se anche ce ne fossero abbastanza, non sono così sicuro che Satnam Singh avrebbe una vita migliore, se il Sistema vuole permanere così com'è, campare su una produzione di cibo segnata dalla marginalità economica, è indispensabile che Satnam Singh rimanga quello che è.

C'è il modo che le cose cambino? No, in questo mondo credo sinceramente di no. Perché cambino in meglio almeno un poco basterebbe accorciare la catena, ma, escluso

l'ultimo, ogni anello è un potere, un potere che esercita la sua forza anche politica, vota e fa votare, blandisce e paga, è influente e intoccabile.

Almeno un filo meglio si potrebbe? La ragione forse principale della marginalità economica dell'agroalimentare, della pochezza del profitto, è dovuta alla deperibilità della merce, dopo un paio di giorni che una pesca è sul banco è già lì che fa schifo a vedersi anche se magari è anche più buona da mangiare. Si potrebbe allora organizzare un sistema di smercio a basso costo dei prodotti diciamo così in prescadenza, quelli perfettamente commestibili ma che uno o due giorni dopo andrebbero buttati. Ne gioverebbero milioni di famiglie sul crinale della povertà alimentare, ma evidentemente è una soluzione troppo difficile da pensare e organizzare, o, forse, alla grande distribuzione pensare e organizzare costerebbe di più che buttare.

E allora dico a voi, voi tutti sopracitati, continuate tranquilli a consumare il vostro pasto di eccellenza sovrana; noi qui, brave persone, che possiamo dirvi se alla fine ci capita di buttarne giù qualche pezzetto, solo per sbadataggine si intende, solo perché è così che va il mondo e non è che si può stare attenti a ogni cosa senza riuscire a chiudere un occhio anche solo per un attimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di quanti signori Singh vi siete sbarazzati per far funzionare l'orgogliosa filiera agricola industriale di questo Paese?

In questo mondo il lavoro schiavistico, il lavoro nero e l'evasione sono fatti strutturali, essenziali alla prosperità



► 21 giugno 2024



La protesta dei braccianti a Foggia: nel 2018 morirono sedici migranti in un incidente nelle campagne



Incontro dei sindacati, il ministro dell'Agricoltura polemico: "Solite strumentalizzazioni da chi non ha fatto nulla"

Meloni: atti disumani da punire duramente Oggi il tavolo con Lollobrigida e Calderone

LE REAZIONI

SERENA RIFORMATO

ROMA

Aventiquattro ore dalla morte di Satnam Singh, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, invocata dalle opposizioni, non interviene pubblicamente sulla vicenda, ma lascia filtrare le parole di «dura condanna» pronunciate in Consiglio dei ministri: «Sono atti disumani che non appartengono al popolo italiano, e mi auguro che questa barbarie venga duramente punita».

Oggi, i ministri del Lavoro Elvira Calderone e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida incontreranno i sindacati e le rappresentanze datoriali. Un colloquio anticipato dalla polemica stonata fra il titolare delle Politiche agricole e le sigle sindacali: «Leggiamo in

queste ore parole di commozione e denunce giustissime, - scrive in una nota Lollobrigida - ma anche le solite strumentalizzazioni di molti che pur avendo avuto ruoli importanti istituzionalmente e sindacalmente non hanno fatto molto di utile».

Domani i lavoratori agricoli della provincia di Latina - a cui si sono aggiunti, in solidarietà, i dipendenti del com-

mercio, turismo, servizi, appalti e ristorazione - incroceranno le braccia per lo sciopero di due ore indetto da Flai Cgil. Nel do-

meriggio, alla manifestazione dei sindacati in Piazza della Libertà a Latina, ci sarà anche la segretaria del Pd Elly Schlein, che promette un impegno continuativo: «Vogliamo restare perché serve un presidio permanente per bonificare l'agropontino dal caporalato, dallo sfruttamento, dalle paghe da fame, dalle intrusioni delle mafie e anche dalle connivenze politiche». Intanto i senatori democratici, fra cui la senatrice ex Cgil Susanna Camusso, preparano un'interrogazione parlamentare per chiedere conto delle «scelta operata dal Tg1 di raccontare il tragico assassinio del bracciante Satnam Singh con la voce del padre del datore di lavoro, indagato per omicidio e omesso soccorso». Il riferimento è all'intervista in cui

Renzo Lovato, padre del titolare dell'azienda agricola che impiegava Singh in nero per 5 euro all'ora, addossa la responsabilità al bracciante: «Mio figlio l'aveva avvisato di non avvicinarsi al mezzo, ma il lavoratore ha fatto di testa sua, una leggerezza purtroppo».

Per leader del M5s Giuseppe Conte, quella di Satnam «sembra la storia di uno schiavo di qualche secolo fa». E annuncia: «Noi siamo pronti per fare la nostra parte in Parlamento contro questa barbarie, che va estirpata dai campi in tutta Italia». Fra maggioranza e governo, la parola «caporalato» non la pronuncia quasi nessuno. Commenta il leader di SI Ni-

cola Fratoianni: «Il bracciante di Latina non è un morto sul lavoro, è un morto di sfruttamento e di violenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIA MELONI

PRESIDENTE
 DEL CONSIGLIO



Sono atti disumani che non appartengono al popolo italiano, mi auguro che questa barbarie venga punita



► 21 giugno 2024





L'Italia dei caporali

Non solo al Sud: oggi tutto il Paese fa i conti con lo sfruttamento che colpisce adulti e minori. Dall'agricoltura a logistica, tessile, edilizia, aumentano le inchieste anche al Centro e al Nord

IL DOSSIER

VALERIA D'AUTILIA

Non soltanto Sud, stranieri e comparto agricolo. La fotografia dell'Italia dei caporali e degli oppressi restituisce la mappa di un'illegalità diffusa dove l'anello debole sono lavoratori stagionali, riders, operai. Donne e minori. Le categorie più fragili.

Un tempo era il Meridione dei disperati, oggi è il Paese intero a fare i conti con un fenomeno che penetra tutta l'economia. Lo dice chiaramente anche l'ultimo rapporto sullo sfruttamento lavorativo del laboratorio L'Altro diritto e dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai. Le inchieste delle procure sono 834: più della metà 229, riguardano il Centro-Nord, 227 il Centro e il primato resta al Sud con 378. «Pensiamo che la diminuzione progressiva del divario vada considerata non tanto come mutamento della distribuzione geografica a livello nazionale, quanto come un'attenzione al fenomeno più uniforme nel territorio da parte degli organi investigativi». La maggior parte dei casi interessa il settore primario. Anche

Satnam Singh era un bracciante. La sua morte si accompagna a rabbia e indignazione e accende un faro sugli invisibili. Come quelli che abitano in ghetti privi di corrente elettrica e servizi igienici o le baracopoli di lamiera e cartoni appena fuori dalle città, che guadagnano 3 euro per un cassone di olive riempito sotto il sole, che sono costretti a versare al caporale una parte della loro misera paga per un passaggio con il furgone che li porterà nei campi.

Al Sud è la Puglia a spiccare con i suoi 99 casi di sfruttamento emersi, di cui 67 soltanto nella provincia di Foggia. Qui è ancora forte il ricordo delle stragi del 2018: in quell'estate, sull'asfalto, morirono in sedici. Migranti di rientro dalla raccolta dei pomodori.

E poi ci sono le donne. Straniere, come le rumene nelle serre del Ragusano che un'inchiesta del 2014 aveva fatto emergere dall'ombra: in 5mila, segregate in campagna, cir-

cuite in un doppio abuso. Agricolo e sessuale. E poi quelle italiane, come Paola Clemente impegnata nell'acinellatura dell'uva, per circa 2 euro l'ora. Era il 2015 quando il Paese si è accorto che anche i suoi italianissimi cittadini non erano immuni: quella morte nei cam-

pi di Andria ha portato alla legge contro il caporalato e il lavoro nero in agricoltura.

E lì dove i genitori devono sottostare a un padrone che sottopaga e ricatta, i figli vedono negati i loro diritti. Anche quelli essenziali: educativi e sanitari. Diventano così quei

“Piccoli schiavi invisibili” che Save The Children ha messo al centro di un rapporto in cui chiede al governo di integrare il piano triennale di contrasto allo sfruttamento in agricoltura con un programma specifico per la loro presa in carico. Bambini e adolescenti vittime

di un «caporalato dei servizi», come accade nella provincia di Latina e nella Fascia trasformata di Ragusa.

Altre volte entrano direttamente in questa spirale. Ad Alcamo, in provincia di Trapani, alla responsabile di una comunità alloggio di minori stranieri non accompagnati erano sembrate fin troppo sospette quelle uscite dei ragazzi alle 5 del mattino e il rientro, nel pomeriggio, sfatti. E così, nel 2018, inviò una lettera alla polizia. A quel punto la sco-

perta: ad essere sottopagati non soltanto nordafricani e romeni, ma anche alcamesi – soprattutto pensionati - che ricevevano più o meno lo stesso



trattamento.

Secondo le stime della Flai Cgil, nella morsa dei caporali sarebbero in 400mila. Al Nord è la Lombardia a detenere il primato, seguono Veneto e Piemonte. Al centro Italia, è il Lazio.

Dopo quello primario, come spiega il rapporto redatto da Elisa Gonnelli ed Emilio Santoro, è il comparto manifatturiero a registrare il maggior numero di casi. Ci sono le imprese tessili del distretto pratese che sfruttano gli stranieri, ma anche i noti marchi del Made in Italy che affidavano la produzione di cinture e portafogli ad aziende a conduzione cinese. E poi il cosiddetto «caporalato della logistica», in particolare al Nord, che si basa su intermediari e quello del «digitale» che costringe molti riders nell'irregolarità. Chi è in condizioni di bisogno accetta di tutto.

Non sono immuni altri settori, come quello edile. E torna alla mente la strage di Firenze, nel cantiere del supermercato, dove sono morti cinque operai. In questo ambito sembra allarmare soprattutto la Campania dove spesso l'assenza di contratti è prassi e la manodopera viene intercettata nelle piazze e diventa schiava del cemento. E le insidie si nascondono soprattutto nel sistema degli appalti. La cronaca ha raccontato anche di decine di bengalesi impiegati, con false buste paga, nella costruzione di yacht di lusso nel porto di La Spezia: violenze, minacce di licenziamento e obbligo di consegnare una parte del guadagno.

I casi che restano in silenzio sono quelli che riguardano la cura e l'assistenza alla persona: chiusi tra le mura domesti-

che, coinvolgono soprattutto donne dell'Est, spesso trascinate nella tratta di esseri umani. Più in generale, la criminalità organizzata riesce ad infiltrarsi nel sistema economico, dalle costruzioni alla logistica, reclutando braccia.

C'è però un dato incoraggiante: un piccolo aumento delle denunce da parte dei lavoratori, soprattutto al Sud, anche legato all'entrata in vigore della legge 199. La presa in carico delle vittime è fondamentale: il sistema di accompagnamento all'emersione dallo sfruttamento può fare la differenza. Dati alla mano, l'aumento delle segnalazioni non risulta particolarmente legato all'intensificazione delle ispezioni quanto alla rete di supporto: accade così che le denunce aumentino nonostante il diminuire dei controlli. Chi sente di poter avere una prospettiva di protezione e di inserimento socio-lavorativo, è più propenso ad esporsi. E uscire dal tunnel. Forse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Puglia resta la regione più critica
 Tra le vittime rifugiati ma anche italiani**

L'assenza dei diritti sul lavoro tocca anche i figli privati di cure mediche e istruzione

82
 Le denunce dei lavoratori rilevate dall'Osservatorio I dati sono in crescita

I casi negli anni

1 Rosarno e la rivolta dei migranti

Il 7 gennaio del 2010 a Rosarno centinaia di braccianti stranieri e migranti scesero in strada rivendicando diritti negati e denunciando la schiavitù nei campi

2 Pochi euro nelle vigne delle Langhe

Migranti accampati lungo il fiume Tanaro e reclutati per lavorare nei vigneti delle Langhe, in Piemonte: 40 le vittime. L'inchiesta lo scorso marzo

3 Sfruttati dai connazionali in Toscana

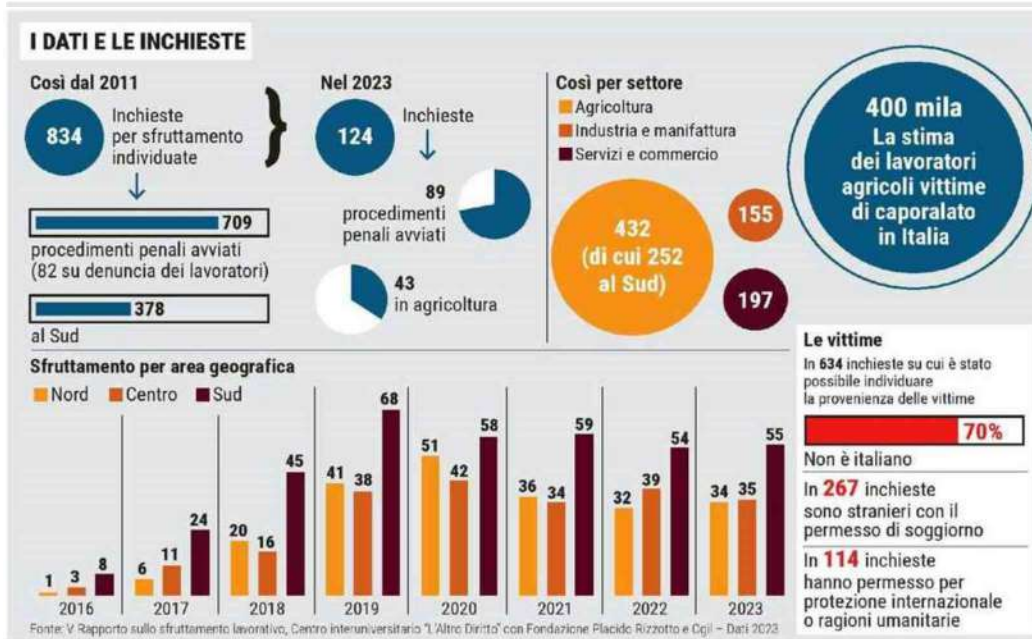
Dieci ore al giorno, pagati a volte meno di un euro: 67 richiedenti asilo pachistani venivano sfruttati da connazionali nella campagna toscana. Il blitz ad aprile

4 Gli schiavi della moda di lusso

Lavoratori in nero e irregolari, turni da 16 ore, nessuna sicurezza: dopo Armani e Alviero Martini, a giugno l'inchiesta sulla filiera della moda ha toccato anche Dior



► 21 giugno 2024



Trasportati con i pulmini
 Un'indagine dei carabinieri di Livorno ha ricostruito il sistema di reclutamento dei caporali



L'audizione del Civ

Più anziani, meno giovani Pensioni, cresce la spesa: +7,4%

Da più 23 miliardi nel 2023 a meno 45 miliardi nel 2032. Questo lo scenario dei conti dell'Inps, descritto ieri dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza in audizione in Commissione di controllo sugli enti previdenziali. A pesare è la spesa pensionistica, che nel 2023 è stata pari a 304 miliardi, con un aumento del 7,4% determinato sostanzialmente dalla rivalutazione per l'inflazione. «Uno degli aspetti di maggiore preoccupazione per gli equilibri futuri del sistema previdenziale — ha spiegato nella sua relazione il presidente del Civ Roberto Ghiselli — è la crescita dei pensionati in rapporto ai lavoratori attivi, in particolare per l'effetto combinato delle previsioni di decrescita demografica e l'aumento della speranza di vita, che porta a un invecchiamento della popolazione». Il fattore età è stato citato sempre ieri anche dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava, durante la presentazione dell'Osservatorio Lavoratori domestici (a proposito: sono scesi del 7,6% a 833.874 nel 2023 dopo che anche il 2022 aveva registrato un calo analogo, quindi ci sono meno lavoratori attivi e

che versano i contributi). «Nel 2050 — ha dichiarato — i cittadini over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione e questo determina la necessità di ripensare al sistema del welfare». Ma per quanto riguarda i conti, l'Inps rassicura: «Non si tratta di dati e numeri inediti — riporta una nota — ma di valori previsionali di medio periodo già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'Istituto e in linea con le previsioni macroeconomiche della programmazione di bilancio dello Stato. Abbiamo a che fare con uno scenario di medio e lungo periodo che potrebbe prendere forma solo in assenza di efficaci politiche di contrasto».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caporalato, stretta sui permessi

►In Cdm la tragedia del bracciante di Latina. Meloni: «Fatto disumano, serve una risposta» Più controlli sugli ingressi e bollino per le aziende. Nei campi del Pontino 30 mila invisibili

ROMA La morte del bracciante abbandonato con un arto amputato, Meloni: «Disumano». Stretta sul caporalato. Bechis, Cortelletti, Guelli e Scarfo alle pag. 4 e 5

La morte del bracciante Meloni: «Disumano» Stretta sul caporalato

►La premier dopo il dramma di Latina: «Un gesto che non rispecchia l'Italia, servono punizioni esemplari». Maggiori controlli sui permessi di lavoro ai migranti

LA GIORNATA

ROMA Si partirà dal giro di vite sui permessi di soggiorno illegali, che lanciano nelle braccia dei caporali migranti indifesi, un esercito di invisibili. Poi i controlli a tappeto sulle aziende che accedono ai click day, l'inasprimento delle sanzioni per chi si macchia di trattamenti disumani. Scuote il governo la storia di Satnam Singh, il bracciante indiano abbandonato sulla strada con un braccio amputato per un incidente nei campi, morto all'ospedale San Camillo di Roma. «Un atto disumano» per Giorgia Meloni, «che non appartiene al popolo italiano». Appena seduta al tavolo circolare di Palazzo Chigi, la premier prende la parola, mette al centro del Consiglio dei ministri l'emergenza caporalato. Esprime cordoglio alla famiglia dell'ennesima vittima, poi pronuncia parole durissime:

«Mi auguro che questa barbarie sia severamente punita». È rimasta scossa, la presidente del Consiglio, dalla tragedia di Singh. Come dalla morte di Pierpaolo Bodini, il ragazzo diciottenne rimasto schiacciato sotto un pesante mezzo agricolo nel Lodigiano, che ricorda davanti ai suoi ministri. Ora pretende «tolleranza zero» nei confronti delle aziende che sfruttano il lavoro nero, o povero, lucrano su questo business della morte. Oggi al ministero del Lavoro i ministri Marina Calderone e Francesco Lollobrigida incontreranno le associazioni sindacali e datoriali. Ripeteranno quello che hanno detto ieri in Cdm, con una doppia informativa.

GLI INTERVENTI

Le leggi contro il capolarato in Italia ci sono e sono perfino all'avanguardia. Il governo le ha inasprite in questi mesi, introducendo il reato di sollecitazione illecita di manodopera: la pena è l'ar-



resto fino a un mese del somministratore o utilizzatore, l'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore illegalmente coinvolto. Basta? Forse no, per scoraggiare un fenomeno che specialmente nel Centro-Sud Italia si allarga a macchia d'olio. Meloni ha già dato mandato ai ministri di valutare gli estremi per inasprire le pene, scoraggiare i caporali noncuranti delle morti sui campi. Così come i controlli, che d'ora in poi saranno a tappeto e non più solo a campione sulle aziende agricole che sfruttano la manodopera dei migranti. Al Tgl Calderone promette «punizioni esemplari» contro lo sfruttamento del lavoro. Al tavolo convocato dal ministero, i sindacati chiederanno di fare di più. Di introdurre il reato di "omicidio sul lavoro", perché le morti in cantiere e nei campi raccontano un fenomeno cronico che non si può più ridurre a "incidente". Al vaglio del governo, l'ipotesi di introdurre un "bollino" anti-capolarato per le aziende in regola, per informare i consumatori. Ma la convinzione di Meloni e dei suoi ministri è che si debba partire dal contrasto allo sfruttamento dei migranti "legali" che entrano con il decreto flussi con permessi di lavoro falsi. La premier in persona ha già presentato un esposto alla Direzione nazionale antimafia e a Palazzo Chigi si studia come tappare una falla nel sistema di ingressi che finisce per regalare ai caporali un'armata di invisibili senza diritti, come Singh, entrato con un permesso di nove mesi. Su questo fronte è al lavoro il Viminale di Matteo Piantedosi.

L'obiettivo è intervenire con controlli preventivi e tappeto sulle aziende che sgomitano per accedere al click day, verificare se alla richiesta di manodopera corrisponde un vero contratto di lavoro. Sgominare l'esercito di azien-

de "fantasma" che nascono dal nulla solo per accedere al click day e spesso fanno gli interessi della criminalità organizzata. Intanto è polemica su un servizio Rai dedicato al caso Singh, in cui il titolare dell'azienda di Borgo Santa Maria accusa il lavoratore di "leggerezza". Il caso atterrerà in Parlamento, con un'interrogazione a firma Pd.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO L'IDEA DI UN "BOLLINO" DI REGOLARITÀ: VERIFICHE DEL VIMINALE SULLE AZIENDE CHE HANNO ADERITO AL CLICK-DAY



Satnam Singh





La vita dei 30mila invisibili Drogati per lavorare di più

► Arrivano in aereo dal Punjab e si indebitano per pagare i 7mila euro per il viaggio. Dosi massicce di eroina e antidolorifici per non sentire la stanchezza quotidiana

IL REPORTAGE

LATINA È la destinazione numero uno per i giovani indiani che vogliono lavorare in Italia. A Latina si registrano arrivi quasi settimanali di braccianti attirati dalle prospettive di un impiego nei campi. Nella regione del Punjab ci sono agenzie che si occupano di procurare visti e documenti. Costo: tra settemila e novemila euro. Un'enormità, visto che il reddito medio annuo in India è di circa duemila euro. La famiglia fa debiti e si vende tutto per dare una speranza a questi ragazzi. Sbarcano con una borsa e pochi indumenti, c'è qualcuno che li aspetta all'aeroporto e li accompagna in provincia di Latina, la loro America, con la speranza di costruirsi una vita migliore. Ma per molti di loro il sogno non si avvera.

Qualcuno li chiama "invisibili" ma il loro lavoro manda avanti una grossa parte del comparto agroalimentare e florovivaistico della provincia pontina. I braccianti indiani rappresentano un esercito silenzioso di lavoratori e lavoratrici che trascorrono nei campi 12, anche 14 ore al giorno. Nell'area compresa tra Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina, alle spalle di rinomate spiagge dei vip, raccolgono frutta e verdura: pomodori, in questo periodo cocomeri e zucchine, in autunno i kiwi: "l'oro verde" dell'agro pontino. Quando non raccolgono seminano, confezio-

nano sotto il sole o all'interno delle serre. «Si lavora a meno 6 e a 40 gradi - racconta Mandeep Singh, 36 anni, ex bracciante in Italia dal 2017 - trattati malissimo, presi a parolacce, sottopagati, senza formazione o dispositivi di sicurezza. Si dimenticano che siamo persone». Ora ha lasciato i campi, cerca un lavoro dignitoso.

COMPENSI DA FAME

L'universo dei lavoratori indiani in questa terra conta 17mila persone regolari e 12mila "fantasmi"

in attesa di documenti o addirittura clandestini. Questi ultimi accettano quello che viene loro proposto: spesso non si arriva a 3 euro. Soldi fondamentali da mandare in India a sostentare la famiglia, eppure i pagamenti ritardano mesi. Uomini e donne che si arrangiano a vivere anche nei capannoni delle aziende, o in container senza acqua, spostandosi sulle biciclette lungo la Litoranea, la strada che corre alle spalle del lungomare. La comunità indiana a sud di Roma è la seconda più grande d'Italia dopo quella lombarda.

Per aumentare la produzione e ridurre i costi, ai braccianti regolari vengono affiancati i lavoratori in nero. Per sopravvivere a questi ritmi massacranti i proprietari delle aziende fanno assumere agli indiani stupefacenti e antidolorifici per inibire la sensazione di fatica e di stanchezza. Gli fanno masticare il bulbo del



papaver somniferum essiccato, la "droga degli ultimi", scarto a buon mercato della produzione dell'eroina. Uno scenario emerso da una serie di indagini condotte dalla Procura di Latina che, a partire dal 2019, hanno portato in carcere una decina di persone,

principalmente indiani che gestiscono per conto di altri lo spaccio di droga. La punta dell'iceberg. Ma ci sono anche esempi virtuosi: ad Aprilia e Pontinia gli indiani giocano a cricket nei parchi per far avvicinare gli italiani alla loro cultura.

L'INFILTRATO

La vicenda di Satnam Singh dimostra come la strada per il ripristino della legalità sia ancora lunga e in salita. Lo sa bene il sociologo dell'Eurispes Marco Omizolo, da sempre uno dei protagonisti delle battaglie al fianco dei sikh e dei braccianti dell'agro pontino, tanto da essersi infiltrato a lungo tra i lavoratori indiani

arrivando fino in Punjab sulle tracce dei trafficanti di esseri umani. «Satnam non è il primo morto e non sarà l'ultimo» - spiega - Ogni anno in questa area si verificano almeno 10-12 gravi incidenti sul lavoro. Vanno scritte nuove leggi per regolamentare non soltanto il mercato del lavoro ma anche le migrazioni, altrimenti continueremo a celebrare funerali. La legge esistente - pro-

segue - è inapplicata, chi dovrebbe verificare il rispetto delle regole non lo fa e spesso manca la volontà di portare la legalità all'interno delle aziende agricole. Eppure questi braccianti non sono invisibili: basta entrare nei campi per vederli al lavoro».

Stefano Cortelletti
Elena Ganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX BRACCIANTE: «NEI

CAMPI A MENO 6 E A 40 GRADI, PER GIUNTA PRESI A PAROLACCE CI SI DIMENTICA CHE SIAMO PERSONE»

GLI IMMIGRATI INDIANI IMPIEGATI IN NERO GUADAGNANO MASSIMO 4 EURO L'ORA E LAVORANO FINO A 14 ORE AL GIORNO



Nell'area compresa tra Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina, alle spalle di rinomate spiagge del vip, i braccianti raccolgono pomodori, cocomeri, zucchine, e in autunno i kiwi



«Satnam? Ha fatto una leggerezza»

Latina, frase choc dell'imprenditore. Meloni: atti disumani. I testimoni: chi l'ha lasciato li diceva «non è in regola»

LATINA «È stata una leggerezza costata cara a tutti». Il giorno dopo la morte di Satnam Singh, all'orrore per la sua sorte si aggiunge lo sdegno per la frase pronunciata da Renzo Lovato, titolare assieme al figlio Antonello dell'azienda agricola dove il 3enne lavorava in nero, al Tg1. «Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo — dice l'uomo — ma lui ha fatto di testa sua». Una frase oltre che irrispettosa, già smentita al Tg3 dall'altro lavoratore indiano impiegato nella ditta assieme alla moglie di Singh, Sony, e a una ragazza italiana: «Satnam stava facendo quello che faceva tutti i giorni. È stato risucchiato dal macchinario (un avvolgiplastica, ndr)». Dopo il ricovero in eliambulanza al San Camillo è morto per le ferite su tutto il corpo e un braccio strappato dal corpo.

La procura di Latina contesta ad Antonello Lovato l'omicidio colposo aggravato dall'omesso soccorso e dal mancato rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, ma le indagini dei carabinieri si con-

centrano anche sui comportamenti successivi. Come raccontato dalla coppia che ospitava i due indiani, Lovato Jr non solo lo ha trasportato lì in un furgone chiuso anziché in ospedale, ma lo ha poi abbandonato nel cortile senza preoccuparsi di lui e prima ancora aveva requisito i telefoni della coppia per non far chiamare i soccorsi. Come ultimo sfregio ha lasciato un pezzo del braccio tagliato (un'altra parte è mancante) in una cassetta della frutta tra i rifiuti. «La moglie urlava "mio marito si è tagliato" e non capivamo. Ho

rincorso Lovato che andava via per chiedergli spiegazioni e ho capito che non voleva aiutarlo: "Non è in regola", mi ha detto. Poi ho visto Satnam che a stento respirava, credevamo fosse morto ma poteva essere salvato», dice Ilario Pepe. Pur senza responsabilità dirette nel ferimento della vittima, Lovato, scegliendo di non soccorrere Singh di fronte a condizioni che erano evidentemente gravissime, avrebbe in sostanza accettato il rischio di lasciarlo morire, sperando di farla franca: la sua posizione potrebbe ag-

gravarsi. In vicende simili (Marco Vannini, Desirée Mariottini), è stato riconosciuto l'omicidio volontario con dolo eventuale. L'azienda agricola è sotto sequestro ed è stata disposta l'autopsia.

Il caso intanto diventa politico. La premier Giorgia Meloni parla di «atti disumani che non appartengono al popolo italiano. Mi auguro che la barbarie venga duramente punita» e la ministra del Lavoro Elvira Calderone annuncia una riunione con i sindacati, le organizzazioni dei datori di lavoro e il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida anche in risposta alle opposizioni che accusano il governo di non combattere il caporalato: «Ci siamo rivolti più volte alla premier ma non abbiamo avuto risposta», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. E il segretario della Cgil, Maurizio Landini: «Imprese simili vanno chiuse». Latina annuncia il lutto cittadino, sabato ci sarà una manifestazione.

**F. Fia.
M. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere www.corriere.it



► 21 giugno 2024



L'INTERVISTA



«Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma lui ha fatto di testa sua. Una leggerezza, purtroppo». Lo ha detto al Tg1 Renzo Lovato (Photo Masi), titolare dell'azienda agricola per cui lavorava Satnam Singh e padre di Antonello, datore di lavoro del bracciante morto mercoledì al San Camillo



Primi soccorritori Da sinistra, Ilario Pepe e Noemi Grifo: ospitavano Satnam Singh e la moglie in un rustico. Sono loro ad aver chiamato il 118 (Ansa)

Dall'AI alla Football University un'offerta formativa all'avanguardia per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro

DIGITALE NUOVA FRONTIERA DELL'ISTRUZIONE

L'innovazione secondo l'Università San Raffaele di Roma

DI **GIORGIO PITRELLI**

Nell'era dell'intelligenza artificiale, le competenze devono essere continuamente aggiornate per rispondere alle rapide trasformazioni tecnologiche e alle nuove esigenze professionali. Questa realtà si riflette sulla formazione, e il digitale ci offre la possibilità di reinventare l'esperienza dell'apprendimento andando oltre le tradizionali lezioni frontali. Per chi opera in tale settore, è cruciale saper elaborare modalità di trasmissione del sapere che siano efficaci in base ai nuovi linguaggi e alle nuove forme di comunicazione. Tra le istituzioni che si muovono su questo percorso si distingue l'Università San Raffaele Roma, uno dei tre atenei digitali del Gruppo Multiversity che, da anni, si è specializzata, tra gli altri, sui temi della

salute e dello sport, come strumento di benessere attivo e opportunità di lavoro. L'interesse per l'innovazione è un punto di forza dell'Ateneo che guarda già alle nuove frontiere della tecnologia. «Con il nuovo anno accademico introdurremo l'utilizzo dell'IA applicandola alla nostra piattaforma didattica, per fornire un assi-

stente all'apprendimento degli studenti che potranno ricevere supporto allo studio e approfondimenti in tempo reale, integrando la didattica erogata dai nostri professori con un'interattività unica nel panorama universitario italiano», spiega il Rettore dell'Università San Raffaele Roma, Viliberto Stocchi. «Nei tre anni del mio rettorato ho posto molta attenzione all'aspetto dell'innovazione didattica che mi ha consentito, attraverso collaborazioni importanti, per esempio con Stanford e Harvard, di verificare come questa modalità di trasmissione digitale della conoscenza sia più efficace di quella tradizionale». La formazione oggi deve essere continua, multidisciplinare e costante e la sfida del mercato del lavoro e del contesto socio-economico corrente porta con sé il superamento netto della separazione studio-lavoro. E le università digitali sono capaci di conciliare l'attività professionale con lo studio, soprattutto in un'ottica di long life learning. «La costante ricerca e lo studio delle nuove metodologie didattiche e delle tecnologie emergenti consentono al

nostro Ateneo di collocarsi tra le migliori realtà per la qualità del prodotto formativo. Con un corpo docenti di oltre 300 professori e una rigorosa politica di reclutamento, l'alto livello di qualità della nostra Università è testimoniato dal rapporto

sulla Valutazione della Qualità della Ricerca pubblicato dall'ANVUR, che ci classifica al quinto posto tra i 98 Atenei del sistema universitario italiano e al primo tra i digitali. La nostra vicinanza al Gruppo San Raffaele ci offre accesso a risorse di alta qualità, mentre le



collaborazioni con enti di ricerca e aziende nazionali e internazionali sono fondamentali per realizzare progetti di ricerca e didattica di alto livello», continua il Rettore. L'offerta formativa erogata attraverso le nuove tecnologie digitali applicate alla didattica online conta 17 percorsi di laurea e oltre 60 percorsi tra master e alta formazione. Le lezioni online sono integrate da attività seminariali e di laboratorio in presenza, con prove finali da sostenere in modalità frontale. La piattaforma didattica, di proprietà del Gruppo Multiversity, offre una flessibilità temporale completa, permettendo agli studenti di accedere a lezioni, materiali didattici e forum di discussione 24 ore su 24. L'obiettivo primario dell'Ateneo è promuovere la crescita culturale, etica e civile degli studenti, preparandoli per l'inserimento nel mercato del lavoro. L'offerta formativa dell'Università San Raffaele Roma comprende un'ampia gamma di opportunità che spaziano dai corsi di laurea triennali e magistrali ai corsi di perfezionamento e master di primo e secondo livello, garantendo così una formazione completa e altamente

specializzata. Tra i corsi di laurea triennali, spiccano le Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione, che offrono diverse specializzazioni tra cui Amministrazioni, Professioni e Organizzazioni sportive, Organizzazione e Amministrazione dei Servizi Sanitari e Socio Assistenziali, nonché Amministrazione e Organizzazione nel calcio: la

Football University realizzata in partnership con la Federazione Italiana Giuoco Calcio. L'offerta formativa comprende anche corsi in Scienze Motorie, con la possibilità di specializzarsi nell'ambito del calcio, e Scienze dell'Alimentazione e della Gastronomia. Infine, per chi è interessato al settore della moda e del design industriale, sono disponibili corsi con indirizzo in Moda e Design. Passando ai corsi di laurea magistrale, l'Ateneo propone programmi altamente qualificati come le Scienze della Nutrizione Umana, con la possibilità di focalizzarsi sull'indirizzo della Nutraceutica, e le Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate. Inoltre, sono presenti corsi in Management e Consulenza Aziendale, con indirizzi che includono Economia e Management delle Organizzazioni Sportive, Banking and Finance, nonché Economia e Management della Sanità e dell'Innovazione Tecnologica. Da sottolineare anche l'ampia proposta post laurea, con Corsi di Perfezionamento e Master di primo e secondo livello e Corsi di Formazione Superiore, permanente e continua. Programmi che consentono agli studenti di approfondire le proprie conoscenze e acquisire competenze specialistiche in settori specifici, per affrontare le sfide professionali del mondo del lavoro.

«DUAL CAREER»: LA CARRIERA PER GLI ATLETI

Essere un atleta di alto livello significa dover affrontare



impegni professionali estremamente rilevanti e molto diversi dalla maggior parte dei lavori «tradizionali». Nello sport e nel calcio in particolare, si parla spesso di «doppia carriera», per cui si intende quell'impegno dell'atleta a far coesistere gli allenamenti, le partite e le trasferte con le attività relative alla formazione curriculare. Comunemente parliamo di «Studente-Atleta», perché guardiamo lo sportivo o la sportiva dalla prospettiva «scolastica». Dobbiamo piuttosto parlare di «Atleta-Studente», perché sono le esigenze lavorative (lo sport è un lavoro a questo livello e lo è già negli ultimi anni della fascia della scuola superiore) che devono essere conciliate con lo studio universitario e non viceversa.

Per chi lavora nel mondo del calcio, come atleta, tecnico o dirigente, l'Università San Raffaele Roma ha istituito due percorsi di laurea triennale dedicati al calcio: uno per l'acquisizione delle competenze di chi vuole operare nell'area tecnica e l'altro per coloro che desiderano avviare una carriera manageriale nel calcio. I due percorsi, aperti anche a tutti gli studenti appassionati del settore, hanno raccolto, nel corso di questi anni, un altissimo numero di calciatori e calciatrici professioniste.

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE MOTORIE - CALCIO

L'Ateneo San Raffaele Roma è stato il primo in Italia

a credere che il calcio potesse rappresentare un concreto

sbocco professionale per i giovani laureati, istituendo il corso di laurea in Scienze Motorie curriculum Calcio, nato dall'esperienza del corso di Scienze Motorie «tradizionale» in cui venne istituito un esame elettivo sul «Calcio: regole, tecnica, sport e management». Dal 2018-19 ad oggi, il corso ha permesso a un alto numero di atleti e atlete professionisti/e di accrescere le proprie competenze nel mondo del lavoro in cui già operano come calciatori e calciatrici. Tra questi, Martina Rosucci della Juventus, Daniele Padelli dell'Udinese, Enrico Alfonso della SPAL, Lorenzo Carisconi e Valerio Mastrantonio, compagni di squadra del Cittadella, e Andrea Brighenti, ex calciatore della Juventus under23.

FOOTBALL UNIVERSITY

La governance, gli aspetti manageriali, la comunicazione e tutte le professionalità legate alla gestione del fenomeno sportivo sono oggi richieste e necessarie per la crescita di questo settore al pari di quelle tecniche. Per questo, nello scorso anno accademico, il San Raffaele Roma ha completato l'offerta formativa unica, dedicata al calcio, creando Football University, un corso di laurea triennale in Scienza dell'Amministrazione nel Calcio, per formare le figure manageriali.

Grazie alla partnership con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, il corso offre agli studenti che scelgono la «formula college» la possibilità di studiare e vivere venti giorni all'interno del Centro Tecnico



Federale di Coverciano, con lezioni in presenza full time. Un'opportunità riservata solo a questi studenti, per un'esperienza di altissimo valore, nelle aule e negli spazi tradizionalmente riservati ai calciatori e alle calciatrici delle Nazionali.

La collaborazione scientifica con l'Associazione Italiana Calciatori e Allenatori permette agli studenti di confrontarsi con professionisti che operano quotidianamente, e da anni, nelle società sportive e nelle istituzioni sportive del calcio. Il personale accademico insieme a professionisti del settore caratterizzano, dunque, un percorso didattico esclusivo capace di rispondere a un mondo del lavoro in continua evoluzione.

Per info e iscrizioni: <https://www.uniroma5.it/football-university>



Vilberto Stocchi
Università
San Raffaele Roma



► 21 giugno 2024





Maturità, il ritorno di Platone E tra i calcoli spunta un cuore

La seconda prova scritta tra curiosità e sorprese. All'artistico la traccia su Kandinsky, al professionale il progetto su un'officina di vernici. Da lunedì si parte con gli orali

Uno «pseudo» Platone per gli studenti del classico, in modo da rendere almeno un po' più difficile il reperimento della traduzione online. E un problema a chiave allo scientifico, autentico colpo di teatro di questa giornata della seconda prova. Quella in cui i maturandi sono chiamati a cimentarsi sulle discipline di indirizzo dei vari tipi di scuola. Si va da Kandinsky all'artistico, a un problema sulle piccole e medie imprese per gli istituti tecnici (indirizzo economia aziendale). Dal progetto di manutenzione di un'officina di vernici e colori per il professionale, ai testi di tedesco, spagnolo o arabo per il liceo linguistico, dove quest'anno è stata estratta la prova che più spaventa i candidati, la terza lingua straniera.

Due i documenti proposti al liceo delle scienze umane: un brano sull'importanza di subordinare la funzione insegnante alle inclinazioni e ai bisogni degli alunni tratto da *Esperienza ed Educazione* di John Dewey, pedagogista statunitense, e un altro sulla mano come principale organo dell'intelligenza dei bambini tratto da *La mente del Bambino* di Maria Montessori. Più una serie di quesiti che spaziano dall'educazione multiculturale al welfare state.

Ma la vera sorpresa della seconda giornata di Maturità quest'anno viene dallo scientifico, non perché la prova di

matematica fosse particolarmente difficile ma perché conteneva una specie di rebus. Chi ha risolto correttamente il secondo problema, avrà visto apparire nel piano cartesiano un grande cuore, che è in qualche modo la risposta alla frase di Ennio De Giorgi messa come introduzione al compito: «All'inizio e alla fine abbiamo il mistero (...). A questo mistero la matematica ci avvicina, pur senza penetrarlo». Una citazione insolita per un compito di maturità, che deve aver stupito non pochi studenti ieri matti-

na. De Giorgi non fu solo un grandissimo matematico, divenuto celebre in tutto il mondo per aver risolto nel 1957, alcuni mesi prima di John Nash, il cosiddetto 19esimo problema di Hilbert, su cui gli studiosi si stavano accapigliando da mezzo secolo. Fu anche un uomo di grande fede. La frase riportata nel compito nasconde, dietro i punti di sospensione, quello che invece era un riferimento esplicito di De Giorgi al «disegno di Dio», che gli autori della traccia hanno voluto rappresentare con la forma di un cuore, simbolo d'amore.

Ci sono altre curiosità in questa prova, nella quale sono citati anche il matematico britannico G. H. Hardy («Al mondo non c'è posto per la matematica brutta») e Carlo Emilio Gadda. Suo il brano

tratto dall'*Adalgisa* riportato nel quesito numero 8, in cui l'«ingegnere» (Gadda si era laureato al Politecnico di Milano per far contenta la madre) descrive minuziosamente delle mattonelle di colore rosso e di forma esagonale, con tanto di «apotema da 5,196 centimetri e raggio del circolo circoscritto da 60 millimetri».

Al classico, dove è tornato il greco dopo sei anni, la versione ha rispettato il toto-traccia della vigilia, che vedeva Platone tra i più quotati. O comunque ci è andata molto vicina: si tratta di un brano tratto dal dialogo intitolato «Minosse o della legge»: «Non è detto che sia davvero Platone: anzi, è molto probabile che il breve dialogo sia in realtà un prodotto della scuola platonica — spiega Giuseppe Zanetto,

ordinario di Letteratura greca alla Statale di Milano —. Evidentemente, si è voluto cercare un passo diverso da quelli assegnati nei compiti in classe e presenti nei libri di esercizi. Peraltro, la scelta non è stata infelice: è un greco scorrevole, ben comprensibile nel lessico e nell'impianto sintattico, chiaro nella linea concettuale. Una prova, quindi, non impervia per gli studenti e per giunta si tratta di un brano simpatico». Ora tocca alle commissioni, che oggi e domani saranno impegnate a correggere tutte le prove perché da lunedì cominciano gli



orali, ultima tappa dell'esame di Stato che si dovrà concludere per tutti i 526.713 studenti entro metà luglio.

**Gianna Fregonara
Orsola Riva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

526
mila

Gli studenti impegnati nell'esame di maturità, ieri con la seconda prova specifica per ogni indirizzo e il giorno prima con l'elaborato di italiano

28,9
per cento

Il tema più scelto dai maturandi è stato quello basato su un testo di Maurizio Caminito che proponeva una riflessione sul diario nei tempi dei social

14
mila

Le commissioni di esame (per l'esattezza 14.072): sono composte da un presidente, tre docenti interni all'istituto e tre docenti esterni

47

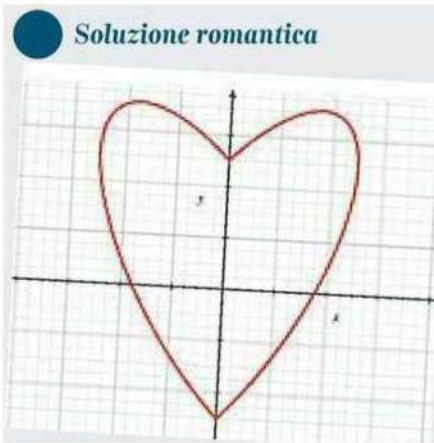
Scuole paritarie

Di Lazio, Campania e Sicilia considerate «diplomifici» per le quali mercoledì il ministero dell'Istruzione ha chiesto la revoca della parità



Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali

sul nostro sito
www.corriere.it



Soluzione romantica

Lo studio di funzione assegnato allo Scientifico prevedeva una curva a forma di cuore sul piano cartesiano, che richiamava una frase del matematico Ennio De Giorgi che introduce il compito



► 21 giugno 2024



La soddisfazione Gli studenti del liceo Righi di Roma all'uscita dopo la seconda prova scritta dell'esame di maturità (foto Bervegnù)



EQUITÀ DI GENERE SUL LAVORO

PARITÀ: NON SI SPRECHI LA CERTIFICAZIONE

di Rita Querzè

L'Italia è scesa di otto posti nella classifica dell'equità tra uomini e donne del *World economic forum*. Gli altri Paesi vanno avanti, noi stiamo fermi. E il divario aumenta. In particolare quello sul lavoro.

Che strumenti abbiamo, già operativi, per agire subito? Uno è la certificazione delle imprese sulla parità di genere (prassi UNI/Pdr 125-2022). L'importante è che non vada sprecato. Vediamo intanto di che cosa si tratta. Con la certificazione, alle aziende viene dato il voto su sei «materie»: equità delle retribuzioni, tutela della genitorialità, inclusione delle donne, processi legati alle risorse umane, cultura e strategia, *governance*. I voti, come a scuola, vanno da uno a dieci. Per avere la certificazione basta meritare un sei di media.

Le imprese certificate hanno superato abbondantemente quota 2.000 e stanno continuando ad aumentare. Bene. Ma questo non è il momento di gridare vittoria, è quello di continuare a lavorare a testa bassa. La certificazione scade dopo tre anni. Il rischio è che, una volta incassato il vantaggio reputazionale del primo «giro», le imprese non la rinnovino. Soprattutto quando verranno meno incentivi e premialità (il Pnrr stanziava risorse a copertura delle spese per la certificazione, fondi talvolta incrementati dalle Regioni). Per questo la prassi UNI/Pdr125 deve diventare in tempi brevi una condizione abilitante del fare impresa. Il punto è: come si può raggiungere in tempi

breve questo obiettivo?

Le imprese nel nostro Paese sono oltre 4 milioni, il 95% sotto i 10 dipendenti. La sfida è coinvolgere anche le piccole realtà. I grandi gruppi possono diventare un traino straordinario, introducendo premialità nelle gare per le imprese fornitrici che vantano la certificazione. *Winning women institute* con il supporto del Forum della meritocrazia ha messo a punto un vero e proprio «Manifesto sulla parità di genere nella filiera italiana». Siamo agli inizi, le aziende firmatarie al momento sono 16, tra quel-

L'occasione

Le imprese in Italia sono oltre 4 milioni, il 95% sotto i 10 dipendenti. La sfida è coinvolgere anche le piccole

le più note al grande pubblico ci sono Danone, Sanofi, Edenred. Premiando i fornitori certificati, questi gruppi incentivano tutte le imprese della loro filiera a prendere impegni sul fronte dell'equità.

Sarebbe utile che anche gli enti pubblici si comportassero allo stesso modo. Purtroppo oggi questo non avviene sempre. Il Codice degli appalti, infatti, non obbliga all'introduzione di premialità per le aziende che hanno la certificazione. Ma se si i privati hanno capito l'importanza di questo impegno, perché anche il settore pubblico non si mobilita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI SOCI PER DEL FANTE

*In Poste spuntano
 le casse di avvocati,
 medici, architetti
 e ingegneri*

Messia a pagina 17



Matteo
Del Fante

CASSA FORENSE HA DEPOSITATO L'1,38% DEL CAPITALE ALL'ULTIMA ASSEMBLEA DEL GRUPPO

Quei fondi pensione soci di Poste

Oltre a Cdp (35%) e Mef (29,26%) tra i grandi azionisti spuntano Norges (1%) e Vanguard (0,8%) e tra gli italiani Enpam (medici) e Inarcassa (architetti e ingegneri)

DI ANNA MESSIA

Tra gli investitori che hanno puntato sulla crescita di Poste Italiane spuntano il fondo pensione degli insegnanti di New York e il piano previdenziale dei pompieri e dei poliziotti di Los Angeles. E ci sono anche gli avvocati, i medici e gli architetti italiani. Un elenco che emerge dagli atti dell'ultima assemblea del gruppo guidato dall'amministratore delegato Matteo Del Fante che lo scorso 31 maggio ha deciso di staccare un dividendo sul bilancio 2023 (chiuso in utile per 1,9 miliardi) di 0,8 euro, per un totale di oltre 1 miliardo.

Numeri in crescita rispetto al 2022 quando la cedola era stata di 65 centesimi (per un totale di 843 milioni) e che hanno consentito ai due azionisti di riferimento di Poste Italiane,

Cassa Depositi e Prestiti da una parte e il ministero dell'Economia dall'altra, di incassare quest'anno un assegno ben più tondo del passato. Con il suo 35% di Poste, Cdp si vedrà riconoscere una dividendo complessivo di 362 milioni mentre al Tesoro, azionista

con il 29,26%, andranno 303 milioni. Ma tra i principali azionisti del gruppo postale, come detto, spuntano altri importanti investitori e la questione assume importanza anche alla luce

dell'annunciata privatizzazione di una seconda tranche di Poste, con cui il governo punta a ridurre un po' di debito pubblico.

Gli insegnanti di New York o i poliziotti di Los Angeles con i rispettivi fondi pensione detengono quote molto piccole (che non arrivano allo 0,1%) di Poste Italiane, ma ci sono grandi investitori internazionali che hanno deciso di puntare ben di

più, primi tra tutti Norges e Vanguard. Oltre a tre casse italiane: quella Forense, ente di previdenza avvocati e procuratori, Inarcassa, la cassa degli ingegneri e degli architetti e pure l'Enpam, l'ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri. Norges, il fondo sovrano della Norvegia, ha depositato più di 12 milioni di azioni, corrispondenti a poco meno dell'1% del capitale complessivo di Poste Italiane (l'1,178% di quello che ha votato il 31 maggio) mentre gli americani di Vanguard hanno votato tramite una serie di fondi d'investimento per un totale circa 10 milioni di azioni, pari a circa lo 0,8%.

Tra le casse previdenziali italiane, sempre guardando gli atti dell'ultima assemblea di Poste Italiane, l'investimento maggiore lo hanno fatto gli avvocati con Cassa Nazionale di previdenza e assistenza forense che hanno depositato più di 18 milioni di azioni, che corrispondono all'1,38% del capitale del gruppo guidato da Del Fante. Solo loro quindi il primo investitore istituzionale, subito dopo Cassa Depositi e Prestiti e il Tesoro. Più contenuto è l'investimento dell'Enpam, che ha

depositato poco più di 5,7 milioni di azioni, ovvero lo 0,43% del capitale complessivo, seguita da Inarcassa, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti che di azioni di Poste Italiane ne aveva circa 3,13 milioni, ovvero lo 0,24%.

Numeri che potrebbero crescere in vista dell'annunciata privatizzazione di una seconda tranche del gruppo, anche se il governo ha fatto un passo indietro rispetto all'ipotesi iniziale

di cedere l'intera quota del 29,26% in mano oggi al ministero dell'Economia, lascian-

do come unico rappresentante pubblico Cassa Depositi e Prestiti, che del gruppo guidato da Matteo Del Fante detiene appunto il 35%. Lo Stato non scenderà sotto il 51%, hanno promesso ai sindaci i rappresentanti del ministero dell'Economia in un incontro di fine maggio. Tradotto vuol dire che sul mercato non potrà essere ceduto più di un altro 13,26% di Poste Italiane, ma in ogni il supporto degli investitori istituzionali potrebbe comunque rivelarsi prezioso per il successo dell'operazione. (riproduzione riservata)



Matteo
Del Fante



IL RAPPORTO

Finito il Covid, colf e badanti tornano in nero

Calo dei lavoratori domestici nel 2023, dopo le regolarizzazioni necessarie per farli lavorare durante i lockdown

GIANCARLO SALEMI

Roma

Un trend costante al ribasso. Dopo il -7,6% del 2022, anche lo scorso anno sono evaporati altri 68mila posti di lavoro domestico (-7,3%) così oggi il settore tra colf, badanti e baby-sitter occupa poco più di 833mila lavoratori (con gli italiani nel frattempo passati in 10 anni dal 23 al 31%) rispetto ad una platea reale stimata di circa 2 milioni di persone. «Nel nostro settore c'è molto lavoro nero, siamo intorno al 50-60% del totale» ha spiegato Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione, associazione dei datori di lavoro, durante la presentazione del Report 2024 curato dall'Osservatorio Inps sul lavoro domestico. In pratica un lavoratore su due è regolare, l'altro finisce in un cono d'ombra senza tutele e diritti. Un fenomeno che è esploso nell'ultimo biennio: finita l'emergenza pandemica che aveva portato alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro soprattutto per consentire a colf e badanti di recarsi al lavoro durante il lockdown, si sono esauriti anche gli effetti

della "sanatoria", la norma che ha consentito la regolarizzazione di molti lavoratori domestici stranieri. Così il sommerso è riapparso in modo evidente.

Un problema da risolvere perché se è vero, come ha detto il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, che quello domestico è «un importante pilastro del tessuto socioeconomico» non si comprende come mai non si intervenga con provvedimenti mirati a far emergere il nero. Anche perché «nel 2050 i cittadini che avranno più di 65 anni rappresenteranno fino al 35% della popolazione nazionale» e questo, ha spiegato Fava deve «far ripensare l'attuale sistema del welfare previdenziale, assicurativo e sanitario». Cosa vuol dire? «La silver economy è e sarà vista sempre più come grande opportunità occupazionale del Paese. I nonni sono oggi una forma di welfare ma anche un indicatore di cosa servirà il futuro». E sono ancora

i numeri a confermarlo visto che nel 2023 il 50% dei lavoratori domestici che ha versato contributi nelle casse dell'Inps sono badanti. Una domanda che è cresciuta con l'aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione, che totalizza +5,5 punti rispetto al 2022. «Come associazione datoriale chiediamo soprattutto la detrazione fiscale degli oneri contributivi e retributivi» ha spiegato il presidente di Nuova Collaborazione. Una misura che avrebbe un costo stimato di circa 7 miliardi di euro che possono però essere compensati riducendo quella selva di bonus che vengono elargiti dallo Stato alle famiglie. «Lo spazio per questa manovra c'è - ha rimarcato l'economista Giuseppe Russo, direttore del centro ricerca Luigi Einaudi - e lo si deve trovare all'interno dei 626 bonus che costano ogni anno 150 miliardi di euro. Serve una ricognizione mirata che favorisca il lavoratore domestico e le famiglie». Anche perché il settore domestico, trattato a volte come una cenerentola nel nostro Paese, è in realtà il primo in Italia per numero di datori di lavoro: sono oltre 1 milione quelli regolari. Tutto questo senza dimenticare che la regolarizzazione del settore andrebbe, in molti casi, a incentivare l'occupazione, soprattutto quella femminile. In Italia, infatti,

la cura della famiglia - figli o familiari non autosufficienti - rappresenta spesso per le donne una barriera all'ingresso nel mondo del lavoro. Oggi, ricorda proprio un report di Nuova Collaborazione, il 53% delle donne dice di non cercare lavoro perché impegnata nella cura di familiari o casa, tra gli uomini si scende all'8%. Gli stessi motivi spingono molte donne all'orario ridotto: il part-time coinvolge il 20% dei lavoratori dipendenti, soprattutto donne (32%) rispetto a uomini (meno dell'8%). Anche in questo caso, spesso per le lavoratrici la scelta è strettamente legata a esigenze di tipo domestico-familiare.

«È necessario sviluppare programmi specifici e garantire aiuti fiscali duraturi che, da un



lato, facciano emergere il lavoro non dichiarato - ha concluso il presidente Savia - e, dall'altro, permettano alle famiglie di non essere l'unico soggetto responsabile della gestione della casa, dell'assistenza ai figli, dei genitori anziani e delle persone non autosufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti «Ungaretti e Pirandello, argomenti previsti» «Maturità, buona la prima»

Il legame tra Pirandello e le intelligenze artificiali. O quello tra Ungaretti e le guerre in corso. Tanti i link generati dai liceali napoletani per il tema di maturità 2024, con gli autori classici andati per la maggiore. Ecco le storie degli studenti, dall'Umberto al Mercalli. E oggi si replica con greco per il classico e matematica per lo scientifico.

Di Biase a pag. 23



Un gruppo di ragazzi che ha affrontato la prima prova della Maturità Neaphoto Renato Esposito

L'istruzione, le storie Maturità, "vincono" Pirandello e Ungaretti «Tracce prevedibili»

► In tanti hanno scelto gli autori classici ► I racconti dall'Umberto al Mercalli
 «Ora siamo in ansia per la seconda prova» «Non è finita ma già pensiamo al fut

LE REAZIONI

Gennaro Di Biase

Il legame tra Pirandello e le intelli-



genze artificiali. O quello tra Ungaretti e le guerre in corso. Tanti i link generati dai liceali napoletani per il tema di maturità 2024, con gli autori classici che sono andati per la maggiore. Gli studenti, tanti dei quali reduci dalla notte prima degli esami a San Martino, non sono stati sorpresi dagli autori offerti dalle tracce. Ma tutti si dicono «in ansia» per la seconda prova di oggi. Il greco per il classico (si fa il tifo per Isocrate o Plutarco) e matematica per lo scientifico. I maturandi hanno affrontato poi la novità del «capolavoro, un PowerPoint, che non farà però punteggio per la prova orale». Scelto da tanti Galasso. Poco successo, invece, per la traccia sulla costituzione, tra gli studenti interpellati dal Mattino.

LA LETTERATURA

Sorrisi di scarico dell'ansia e sospiri di tensione per la prova di oggi, all'esterno del Liceo Umberto in piazzetta Amendola. «Ho scelto l'analisi del testo di Pirandello - dice Giulio Cafaggi, tra i primi a consegnare il compito - Era il mio autore preferito anche durante l'anno. Le sue maschere ricordano la società di oggi e ho fatto un riferimento alle Intelligenze Artificiali, dato che Pirandello sostiene che l'uomo stia diventando sempre più una macchina». «Ho fatto Ungaretti, da "Allegria" - spiega Rosanna Ricciardi - Per chi non aveva studiato poteva risultare complicato, ma era fattibile. Riguardava la guerra, un tema attuale. Sono contenta. Ora sogno di creare una pasticceria-letteraria. Per la traduzione di domani potrebbe uscire, e mi aspetto una "tragedia greca" - scherza - Purtroppo siamo reduci della Dad, l'ultima generazione della didattica a distanza: i nostri due anni di grammatica, cioè il gin-

nasio, li abbiamo fatti da casa. Sono soddisfatta della prova di oggi e ieri sera sono stata a San Martino, per la notte prima degli esami, fino all'una. Mi sta tenendo sveglia l'ansia». «Ho scelto anch'io Pirandello - commenta Annamaria Ditonto - Ora mi iscriverò a psicologia. Spero che per la seconda prova ci sia Plutarco e mi auguro di non trovare un retore né un filosofo». L'anno scorso, per la traduzione latino-italiano i maturandi affrontarono un testo di Aristotele.

L'ATTUALITÀ

Tanto Pirandello e tanto Ungaretti, ma anche molta attualità. Questi i principali orientamenti dei liceali napoletani. «Io ho scelto il tema sulla riflessione di Galasso - aggiunge Roberto Ferrara - e sull'«equilibrio del terrore» in riferimento anche all'attuale conflitto tra Israele e Palestina. Ho inserito spunti dal film Oppenheimer, un commento sul portare avanti la fissione nucleare per la scienza e l'impatto che questa scienza ha avuto sul futuro». «Ho scritto la traccia C2 - dice Gioele Toreschi - Su come il diario personale si sia trasformato nel blog e nei social network. Ho già fatto i test per entrare a medicina, ero più teso rispetto a stamattina. Queste tracce non ci hanno sorpreso». «Ho scelto anch'io la C2 - argomenta Salvatore Travino - Mi sono collegato ai rischi dei social, dal cyberbullismo alle frodi. Avrei gradito una traccia sul femminicidio. Ce n'era anche una sulla costituzione, ma non siamo andati tanto a fondo sul tema durante l'anno scolastico».

IL CAPOLAVORO

Spazio per l'innovazione introdotta dal ministro Valditara per la ma-



► 20 giugno 2024

tura 2024: il racconto di un'esperienza particolare per gli studenti, fatto tramite PowerPoint, così da stimolarne le competenze informatiche: «Abbiamo consegnato il "capolavoro" a inizio giugno - spiega Pasquale Cortucci - Non avevamo le idee molto chiare, ma tanti hanno scelto la tematica della violenza di genere. Io ho consegnato un PowerPoint su Artemisia Gentileschi». Soddisfazione e preoccupazione per la prova di matematica, invece, tra gli studenti dei licei scientifici. «Ho scelto la traccia sulla Guerra Fredda - aggiunge Laura Di Paolo, del Mercalli - e sono molto contenta. Per la prova di matematica sono quasi disperata - sorride - ci aspettiamo probabilità, geometria analitica e limiti notevoli». «Ho scritto sui "Quaderni di Serafino Gubbio" di Pirandello - dice Benedetta Migliarotti, sempre del Mercalli - mi sono concentrata molto sul brano in cui c'è la fusione uomo-macchina. Per argomentare la mia posizione mi sono rifatta a Elliott, Baumann e Vattimo. Ora voglio fare economia. Per il capolavoro, ho parlato del mio semestre in Inghilterra». «Ho scelto la proposta BI, sulla storia d'Europa e le conseguenze della bomba atomica - dice Leo Maria Petrone - la strategia della Guerra Fredda ha fatto sì che non si arrivasse a un nuovo utilizzo dell'atomica. Mi sono rifatto anche alla filosofia della Arendt e di Galimberti, che sostiene che la tecnica oggi gestisca il progresso scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È CHI SOGNA
 DI APRIRE
 UNA PASTICCERIA
 E CHI VUOLE
 ISCRIVERSI SUBITO
 ALL'UNIVERSITÀ**
**«SIAMO REDUCI
 DALLA DIDATTICA
 A DISTANZA
 IL GINNASIO
 LO ABBIAMO FATTO
 RESTANDO A CASA»**





► 20 giugno 2024



I MATURANDI Dall'alto in senso orario: Giulio Cafaggi; Rosanna Ricciardi; Roberto Ferrara; Salvatore Travino; Laura Di Paolo; Pasquale Cortucci; Gioele Toreschi; Annamaria Di Tonto
A sinistra un gruppo di maturandi all'uscita dalla scuola al termine della prima prova d'esame NEAPHOTO RENATO ESPOSITO



Università on line e caro affitti: la sfida è offrire opportunità



VINCENZO SALVATORE

Le considerazioni svolte da Alberto Scuttari nei giorni scorsi su questo giornale meritano di essere riprese per la rilevanza delle tematiche affrontate, legate all'evoluzione e al futuro dell'istruzione universitaria e, di conseguenza, alla formazione e alla crescita professionale degli studenti.

In particolare, il passaggio in cui Scuttari invita a considerare le soluzioni digitali e la didattica a distanza come strumenti per innovare e integrare l'offerta formativa in presenza e non per sostituirla affronta un argomento di grande attualità e di importanza cruciale.

Se non fosse per il crescente numero di iscritti alle università telematiche, la popolazione complessiva degli studenti universitari rivelerebbe un progressivo e preoccupante decremento, non esclusivamente imputabile al calo demografico.

Da un recente rapporto dell'Area Studi Mediobanca emerge che dal 2012 è cresciuto di circa il 411% il numero di studenti iscritti agli atenei telematici che oggi rappresentano già l'11,5% del totale. Questo aumento, che ha posto un argine alla diminuzione delle iscrizioni nelle università "tradizionali", è legato alla promozione e incentivazione di attività didattiche fruibili a distanza, il cui successo in termini di adesione è in larga misura da ricondursi alla crescita dei costi legati alla frequenza di corsi "fuori sede" nonché all'ancora insufficiente disponibilità di alloggi nelle residenze universitarie: oggi se ne conta-

no poco più di 50.000 a fronte di oltre 670.000 studenti universitari fuori sede.

La carenza di alloggi vede l'Italia in una posizione notevolmente arretrata, in quanto l'offerta è in grado di soddisfare meno del 10% della domanda potenziale ed è inferiore rispetto a quanto riescono a garantire altri grandi Paesi europei come Germania e Francia la cui disponibilità di posti letto per studenti sale rispettivamente al 12 e al 13,2% del fabbisogno complessivo.

Una potenziale svolta si attende dal Pnrr grazie a cui saranno realizzati, entro il 2026, 60.000 nuovi posti nelle residenze universitarie che dovrebbero consentire al nostro Paese di raggiungere un rapporto di circa il 15% tra offerta di housing universitario e domanda potenziale.

Inoltre, l'aumento delle risorse destinate all'università e soprattutto all'erogazione di borse di studio - tema che vede oggi il Ministero dell'Università e della Ricerca fortemente impegnato - dovrebbe permettere ai ragazzi e alle ragazze che intendano iscriversi ai corsi universitari maggiore libertà di scelta, superando gli ostacoli di natura economica che oggi possono indurli ad individuare la casa come luogo di studio e di crescita professionale.

In attesa che questi provvedimenti possano dare i loro frutti nei prossimi mesi e anni, oggi la scelta dell'università appare ancora fortemente condizionata dai fattori economici. Non si intende qui demonizzare l'offerta del-

le università telematiche, che si risulta preziosa e qualificata, ma si vuole sottolineare come ciascuno debba essere libero di scegliere attraverso quali modalità accedere ai corsi universitari e investire nel proprio percorso di crescita professionale.

Per questo le scelte devono essere libere dai



bisogni di natura economica e fatte con la consapevolezza che l'università può - e, a mio parere, deve - rappresentare un'esperienza di confronto, di condivisione, di incontri e di relazioni che non è suscettibile di essere replicata dalla didattica digitale.

In molti Stati europei l'iscrizione a un corso universitario coincide con l'uscita da casa, con l'inizio di una nuova fase della vita "fuori dal guscio". In Italia, questo importante momento di crescita personale appare oggi minacciato da ragioni essenzialmente di carattere economico e, questo fenomeno non è da interpretare, a mio giudizio, con letture semplicistiche che portino a ritenere i giovani meno maturi di un tempo.

La sfida, al contrario, è quella di offrire opportunità a chi ne sarebbe altrimenti privo, garantendo libertà di scelta nel percorso da intraprendere. Ascoltare attentamente i bisogni dei giovani e investire nelle loro aspettative è essenziale non solo per garantire formazione e crescita, ma per costruire il futuro stesso del Paese.

*Presidente della Conferenza
dei Collegi Universitari di Merito*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte degli
studenti devono
essere libere da
bisogni di natura
economica
e consapevoli
che l'università
può rappresentare
un'esperienza
di incontri non
replicabile dalla
didattica digitale



L'attivista anti sfruttamento «Educare i consumatori contro l'illegalità diffusa»

Yvan Sagnet, 39 anni, dai campi all'associazionismo (premiato da Mattarella) «Proviamo rabbia e sgomento, l'episodio di Latina è solo la punta dell'iceberg»

di **Maddalena De Franchis**

«**Quanto successo** a Latina è disumano, indegno di un Paese in cui, ogni giorno, si sottolinea "l'eccellenza" della filiera agroalimentare: come possiamo continuare a ostentare il valore del cibo made in Italy, se non diamo valore alle braccia che, per prime, raccolgono quei frutti?». Pesano come macigni le parole di Yvan Sagnet, attivista e saggista camerunense, ex vittima del caporalato e fondatore dell'associazione No Cap, nata per contrastare il fenomeno e diffondere un modello agricolo rispettoso dei diritti umani. Dal 2016, Sagnet è cittadino italiano ed è stato insignito, dal presidente Sergio Mattarella, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Sagnet, cosa prova in queste ore?

«Rabbia e sgomento, perché sappiamo che questo episodio, finito sulle pagine di cronaca nazionale, è solo la punta dell'iceberg di una realtà che riguarda tutto il Paese, da Nord a Sud».

Cosa le raccontano le persone che si rivolgono all'associazione da lei fondata?

«Che permane una situazione di illegalità diffusa, con salari miseri (sui 4-5 euro all'ora, per almeno dieci ore di lavoro al giorno) e mancato rispetto delle più elementari regole di sicurezza. Alle istituzioni sfugge ancora un dettaglio che è sotto gli occhi di tutti: il settore agricolo è quello con la maggior incidenza di lavoro irregolare ed è spesso oggetto di infiltrazioni mafiose».

Eppure, il caporalato è oggi un reato, in Italia, anche grazie alla sua battaglia, ini-

ziata nel 2011. Cosa ricorda di quel periodo?

«Sono arrivato qui grazie a una borsa di studio, studiavo Ingegneria al Politecnico di Torino. Ma, nel luglio 2011, per pagarmi l'università, ho iniziato a lavorare come bracciante stagionale per la raccolta dei pomodori a Nardò, nel Salento. È stato lì che ho sperimentato la brutalità del caporalato».

Quali erano le condizioni di lavoro?

«Si lavorava a cottimo, dunque erano richieste rapidità e capacità di sopportazione del caldo per produrre il più possibile. In 16 ore di lavoro, io riuscivo a riempire 4 cassoni di pomodori, ciascuno da 300 chili: ciascun cassone veniva pagato al lavoratore 50 centesimi, 1 euro al massimo».

Quindi lei guadagnava dai 2 ai 4 euro al giorno?

«A volte anche meno, perché capitava che i capi ci facessero pagare il trasporto nei campi (circa 5 euro) o la bottiglia d'acqua

(1,50). Vivevamo in un ghetto alla periferia di Nardò, simile a tanti altri tuttora disseminati tra le campagne pugliesi, o in Calabria. Se ci pensa, non sono molto distanti da dov'è stato organizzato il G7, pochi giorni fa».

Dopo lo sciopero da lei promosso nel 2011, è diventato punto di riferimento per la difesa dei diritti dei lavoratori agricoli. Come ritiene si possa combattere un fenomeno ancora così diffuso?

«Con una filiera etica, caratterizzata da trasparenza e sostenibilità. Perché parlare di cibo di qualità vuol dire anche rispetto della dignità delle persone. Se sapesse che, in



► 20 giugno 2024

un supermercato qualunque, lei sta per acquistare i frutti raccolti da quel bracciante indiano, prima di morire in quel modo, lei li comprerebbe ugualmente? Acquistare con consapevolezza è un atto politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Yvan Sagnet,
 39 anni, nato
 in Camerun,
 attivista
 impegnato
 nella lotta
 contro
 il caporalato
 in agricoltura



L'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Quota 100 fallisce sull'occupazione più pensionati che nuovi assunti

di **Valentina Conte**

ROMA – Tre giovani assunti per ogni pensionato di Quota 100. Ne era convinto l'allora vicepremier pentastellato Luigi Di Maio nel 2019. E pure l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini, che ipotizzava un milione di "quotisti" e un milione di giovani assunti, anche per giustificare una misura costosa che così si sarebbe autoripagata. Com'è andata? In modo un po' diverso. E non solo perché ci sono stati meno della metà di prepensionamenti: 433.556 al giugno 2023 per un costo di 21,2 miliardi. Ma perché per ogni uscita le assunzioni sono state solo lo 0,7%. E tutte precarie. Lo dice l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) in uno studio che accompagna il Rapporto annuale presentato ieri dalla presidente Lilia Cavallari.

L'Upb prende in esame le uscite pensionistiche degli ultimi dieci anni. E le mette in correlazione con le assunzioni a tempo, le assunzioni stabili e le trasformazioni di contratto da tempo determi-

nato a tempo indeterminato. Ebbene, non esiste alcuna correlazione tra uscite ed assunzioni stabili. Mentre c'è una correlazione debole, pari allo 0,7 per ogni pensionato, con le assunzioni a tempo. E una correlazione di 1,7 con le stabilizzazioni. Per ogni pensionato ci sono state 1,7 trasformazioni, probabilmente per rispettare la quota massima di legge del 20% di precari sul totale di dipendenti.

Se quindi «l'abbassamento dei requisiti di pensionamento è da molti auspicato per non trattene-

re al lavoro anziani demotivati e poco produttivi e favorire il ricambio generazionale negli occupati, dando spazio alle capacità innovative e al capitale umano dei giovani», scrive l'Upb, questo non è successo in Italia negli ultimi dieci anni. «La maggiore spesa pensionistica» quindi non ha trovato «una copertura endogena», non si è ripagata da sola stimolando assunzioni in quantità tale da compensare il costo pubblico per la flessibilità in uscita.

C'è stato un effetto «positivo» sull'occupazione, ma limitato allo

0,7 per ogni pensionato e «per giunta ottenuto grazie a contratti a termine». Ma «c'è stata anche una ricomposizione interna agli occupati, verso il tempo indeterminato». Non si può escludere che «il ripristino di requisiti pensionistici meno stringenti possa facilitare il turnover tra generazioni, gli ingressi al lavoro dei più giovani e anche la stabilizzazione dei già occupati, ma restano lontane le proporzioni auspiccate nel 2019 quando all'introduzione di Quota 100 si sperava in almeno tre nuovi occupati per ogni pensionato».

Qual è la conclusione a cui giunge l'Upb? «Non appare plausibile che misure tipo Quota 100 possano autofinanziarsi nel breve-medio periodo senza pesare sui saldi di bilancio, sottraendo risorse ad altri istituti di welfare». Eventuali altre vie di flessibilità in uscita devono perciò prevedere «correttivi attuariali» per essere sostenibili. Ad esempio il ricalcolo col metodo contributivo (e un taglio implicito dell'assegno), come già Quota



103 di quest'anno prevede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

433.556

Pensionati con Quota 100

I "quotisti" in totale, dal 2020 al giugno 2023

21,2 mld

Costo di Quota 100

La spesa dello Stato per l'anticipo pensionistico



▲ Matteo Salvini volle Quota 100

*L'emendamento ritirato*

Redditometro, Forza Italia contro il Mef

di Giuseppe Colombo

ROMA — «Il Mef ha due alternative: o ci dà ragione oppure ci dà ragione». E invece oggi pomeriggio, al termine del Consiglio dei ministri, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo non darà ragione all'autore dell'affondo: il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. A ieri sera Leo non aveva ancora deciso se esporsi sul futuro del Redditometro, lo strumento anti evasione che gli azzurri chiedono di abolire. Al massimo ribadirà che c'è un impegno a rivedere lo strumento che lui stesso ha riattivato e poi congelato, prendendo atto della contrarietà della premier Giorgia Meloni per la fuga in avanti bollata come un boomerang.

Allo studio c'è un restyling: l'introduzione di una soglia reddituale o di un tetto ai beni posseduti limiterebbe l'impiego del Redditometro ai controlli sui grandi evasori. Ma Forza Italia voleva di più, dopo essere stata "costretta" dal governo a trasformare l'emendamento al decreto Coesione, che chiedeva appunto la cancellazione dello strumento fiscale, in un ordine del giorno, cioè in un impegno dell'esecutivo a intervenire. Nell'attesa, il malumore di Gasparri si fa pressing. Quando la commissione Bilancio è riunita per chiudere l'e-

same del decreto, il senatore sbotta tra i corridoi di Palazzo Madama: «Al Mef - incalza - non hanno capito che comanda il Parla-

mento, non Daria Perrotta». Il riferimento è al capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia e fedelissima del titolare

Giancarlo Giorgetti. Le rassicura-

zioni fornite da vari esponenti del governo non bastano a Gasparri, che ripone le speranze nel decreto fiscale che oggi sarà approvato dal Cdm. Ma nel testo che darà attuazione a un altro tassello della riforma fiscale non ci sarà neppure una riga sul Redditometro. Se alla fine Leo opterà per l'annuncio, spiegano fonti a lui vicine, aggiungerà che la revisione del Redditometro sarà inserita in un prossimo provvedimento.

A meno che non decida di intervenire all'interno del decreto ministeriale che ha bloccato, quello che in un primo momento puntava a far ripartire lo strumento. Un'altra opzione è affidare il compito al Parlamento, attraverso il parere al decreto legislativo che oggi riceverà il disco verde. Ma in ogni caso i tempi saranno lunghi. Forza Italia dovrà aspettare ancora. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura non sarà cancellata per ora Gasparri: "Non hanno capito che comanda il Parlamento"



Il patrimonio delle Casse oltre 114 mld

«Escalation» del patrimonio (globalmente) amministrato dalle Casse di previdenza professionali: al 31 dicembre scorso, infatti, le attività del comparto sono giunte a quota 114,3 miliardi, mentre nell'annualità precedente valevano 103,8 miliardi, a testimonianza dell'impulso positivo dell'andamento dei mercati finanziari, che ha consentito di «recuperare le perdite registrate nel 2022». È un passaggio della relazione della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, presentata ieri mattina, alla Camera, dalla presidente facente funzioni Francesca Balzani che, sulla base delle cifre illustrate, ha parlato di un sistema che «continua a mostrare una sostanziale solidità, pur in un contesto macroeconomico ancora difficile. E caratterizzato da forti tensioni geopolitiche». Difatti, recita il documento, «il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 9,6 milioni, in crescita del 3,7%, rispetto all'anno precedente» (in termini percentuali, con riferimento alla forza lavoro del Paese, ad esser associato è il 36,9%); i fondi pensione in Italia sono 302, di cui 33 negoziali, 40 aperti, 68 Piani individuali pensionistici (Pip) e 161 fondi preesistenti.

La guida dell'organismo ha ritenuto opportuno porre l'accento su un fenomeno: la metà delle nuove adesioni, ha detto, «è da ricondurre al meccanismo dell'adesione contrattuale», e «continuano a crescere anche le iscrizioni nel settore del pubblico impiego, attraverso la logica del «silenzio-assenso» per i lavoratori di nuova assunzione». La lente della Covip, poi, si è focalizzata sul-

le opzioni di investimento offerte dai fondi pensione e orientate ai fattori «Esg» (le operazioni finanziarie che abbracciano, cioè, i profili di natura ambientale, sociale, o di «governance»), vedendo, si precisa, «confermato quanto riscontrato in indagini precedenti: circa un quarto delle forme pensionistiche» immette denaro in iniziative che promuovono fattori di sostenibilità, «per un ammontare di risorse pari al 22% del complesso della massa gestita» dal settore. Nessuna forma pensionistica, evidenzia, però, ancora la rilevazione, «si è collocata tra quelle che dichiarano obiettivi di sostenibilità».

Balzani ha rammentato, a seguire, le caratteristiche dell'iscritto ai modelli previdenziali complementari, che comprovano il perdurare di un divario sia genere, sia generazionale: nel 61,7% dei casi si tratta di uomini, in prevalenza «concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento», giacché «il 47,8% ha tra i 35 e i 54 anni, il 32,9% ne ha almeno 55». Negli Enti dei professionisti la Commissione ravvisa «una cospicua presenza di investimenti immobiliari che, nel complesso, sono pari a 18,8 miliardi (il 16,5%, in diminuzione di 1,3 punti percentuali, rispetto al 2022). Infine, per il presidente dell'associazione che riunisce (Adepp) Alberto Oliveti è positivo che la Covip metta in luce l'aumento della proporzione, «già molto elevata, di investimenti nell'economia italiana», pari a 44 miliardi, che corrisponde, ha chiuso, al 38,5% delle attività totali.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—■



I beneficiari di Iscro transitano nel Siisl

L'erogazione dell'Isco, l'indennità per riduzione di reddito dei professionisti senza cassa, non sarà più condizionata, ma accompagnata a percorsi di aggiornamento professionale. A tal fine, i beneficiari saranno iscritti al Siisl e dovranno sottoscrivere il patto di attivazione digitale. Lo stabilisce un emendamento approvato al dl n. 60 del 7 maggio 2024 (Decreto Coesione). Altri emendamenti approvati modificano il bonus Zes e la disciplina del lavoro portuale.

Novità per l'Isco. La Manovra 2024 ha reso strutturale l'Isco, condizionandone l'erogazione alla partecipazione a corsi di aggiornamento professionale. L'emendamento modifica tale vincolo, trasferendolo nell'ordinario meccanismo condizionalità, previsto dalla riforma Jobs act, per cui i centri per l'impiego adottano specifiche sanzioni nei confronti dei percettori d'indennità (Naspi, Dis-Coll, mobilità, nel futuro anche Isco, etc.) in caso di mancato rispetto, senza giustificato motivo, degli obblighi assunti con la sottoscrizione del "patto di servizio". Le sanzioni scattano se la persona non si presenta agli appuntamenti concordati con il centro impiego o non partecipa alle misure di politica attiva o non accetta offerte di lavoro. A tal fine, l'emendamento prevede anche che, con la domanda di Isco, il richiedente autorizzi l'Inps a iscriverlo al Siisl, ai fini della successiva sottoscrizione del patto di attivazione digitale.

Le altre modifiche. Relativamente al bonus autoimpiego riservato al Centro nord, che riguarda le nuove attività di lavoro autonomo, professionale, impresa, società, un altro emendamento prevede che, nel caso di professionisti, per fruire dell'incentivo, oltre all'apertura di partita Iva servirà l'iscrizione all'Albo, se richiesta per l'esercizio dell'attività ordinaria. Altro emendamento porta (da 81) a 90 mesi i mesi di operatività dell'agenzia di somministrazione e di riqualificazione del lavoro portuale, che accoglie i lavoratori in esubero delle imprese portuali in crisi. Infine, un ultimo emendamento esclude domestici e apprendisti dallo sgravio riservato ai territori Zes (come già previsto per i bonus donne e per under 35).

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—■



IL DOSSIER

Mai così tanti poveri in Italia

Caritas: errore abolire il Reddito

In un anno le richieste d'aiuto sono cresciute del 5%, che diventano il 40 negli ultimi quattro anni
Ai tremila centri si rivolgono 270 mila indigenti: "In crescita anziani, famiglie e senza casa"

di **Valentina Conte**

ROMA – La povertà è «ai massimi storici» in Italia con 5,8 milioni di persone, un residente su dieci, che nel 2023 vivevano nel bisogno assoluto: alimentare, sociale, sanitario. Si tratta di 2,2 milioni di famiglie. Un «fenomeno strutturale del Paese», lo definisce la Caritas nel Report presentato ieri. Per questo, è «un errore, a volte ingiustificabile, partire ogni volta da zero», come il governo Meloni ha fatto, prima abolendo il Reddito di cittadinanza, poi sostituendolo con due misure – l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro – di cui ad oggi nessuno conosce l'impatto.

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, rispondendo ieri ad un'interrogazione alla Camera di Dario Carotenuto (M5S), si è invece difesa, dicendo che l'Adi, il nuovo Reddito, «non riduce la platea, ma fa una selezione a monte» dei poveri. Come documentato da Bankitalia e come rimarcato qualche giorno fa dall'Alleanza contro la povertà (di cui la Caritas fa parte, assieme a tante sigle laiche e cattoliche, oltre che sindacati e Comuni) i beneficiari si sono già dimezzati. Prima della stretta meloniana sui requisiti di accesso eravamo a 1,3 milioni di famiglie coperte dal Reddito. Oggi siamo a 690 mila con l'Adi.

L'impatto sul territorio, stando ai nuovi dati della Caritas, non si è fatto attendere. Il 5% di assistiti in più l'anno scorso, nei 3.124 centri

di ascolto dislocati in 206 diocesi di tutte le Regioni italiane: quasi 270 mila «volti che possono essere assimilati ad altrettante famiglie». Dal 2019 gli assistiti sono saliti di

quasi il 41%, nonostante il Reddito di cittadinanza nato proprio nel 2019. Questo deve far riflettere sull'incapacità del sussidio di arrivare ai più poveri tra i poveri, come

sin dall'inizio la Caritas e molti studiosi di povertà avevano segnalato. Da ultimo, lo conferma anche il rapporto della Commissione povertà del ministero del Lavoro, pubblicato online la settimana scorsa: nel 2021 il Reddito ha raggiunto solo il 36% dei poveri assoluti; l'anno dopo il 32%. Un terzo appena. Ecco perché l'Alleanza contro la povertà chiede al governo di rendere noti i dati dei nuovi sussidi. E di intervenire per correggerne le storture «prima che sia troppo tardi, prima che la povertà aumenti ancora».

Dice la Caritas che lo scorso anno sono cresciute le richieste di aiuto soprattutto di persone senza dimora (il 20% degli assistiti) e di anziani poveri e soli (il 13%), nonostante il 60% segnalava di avere figli. In generale a prevalere negli accessi ai centri sono le famiglie, specie con figli piccoli tra zero e tre anni e bisogni «multidimensionali». Nel 2023 la Caritas ha erogato 3,5 milioni di interventi, una media di 13 per ciascun assistito (compreso l'ascolto). Dalla distribuzione di viveri all'accesso a mense, dormitori, docce. Dall'ac-



coglienza, in forte crescita, al sostegno socio-assistenziale.

Si rafforzano «le povertà intermittenti e croniche» di quelle famiglie che «oscillano tra il “dentro-fuori”» la condizione di bisogno o che permangono da lungo tempo nella condizione di vulnerabilità, dal disagio economico a quello mentale. «Una persona su quattro – si legge nel Report – è accompagnata da cinque anni e più». La Caritas li definisce «lo zoccolo duro di povertà». L'età media degli assistiti è 47,2 anni. L'81% ha un domicilio. Due terzi hanno figli: 151 mila famiglie. Leggera prevalenza di donne (51,5%). Moltissimi bambini e ragazzi «in grave stato di deprivazione e povertà». Due terzi senza titolo di studio o al massimo la licenza media. Isee medio di 4.316 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due coppie su tre hanno figli: “Molti di loro in grave stato di deprivazione”

I numeri

5,8 mln

Poveri assoluti in Italia

Nel 2023, dati Istat, record di sempre: 2,2 milioni di famiglie

270 mila

Famiglie assistite da Caritas

L'anno scorso sono salite del 5% sul 2022 e del 41% sul 2019, anno di nascita del Rdc

4.316 €

Isee medio dei nuclei

È l'Isee medio delle famiglie assistite dalla Caritas



► 20 giugno 2024



La mensa
Uno dei punti di ristoro per famiglie e single allestiti in Italia dalla Caritas. L'età media degli assistiti è di 47 anni

MANIFESTO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Gli studenti stufi delle occupazioni

ANDREA FATIBENE a pagina 16

L'INIZIATIVA COINVOLGE ATENEI IN TUTTA ITALIA

Gli studenti si ribellano alle proteste pro-Gaza «Ora lasciateci studiare»

Sottoscritto da varie associazioni il manifesto di un ragazzo della Statale di Milano contro violenze antisemite e occupazioni

ANDREA FATIBENE

■ Ha già raggiunto 14 atenei, sparsi su tutto il territorio italiano, il “Manifesto Nazionale per il Diritto allo Studio” presentato ufficialmente ieri a Milano dal suo ispiratore, Pietro Balzano, assieme a diverse organizzazioni studentesche e alla presenza dell’Unione Giovani Ebrei d’Italia, giunti insieme per dire basta al sequestro delle università da parte di chi usa questi luoghi di scienza per fare politica, troppo

spesso in maniera violenta.

Un’iniziativa condivisa da Roma Tre, fino alla Federico II di Napoli, passando per Bari, Bologna, Milano, Torino, Bergamo, Brescia, Pa-



via, Pisa e Salerno, tutti luoghi dove - negli ultimi mesi - l'antisemitismo si è manifestato in una qualche forma. Un elenco di atenei destinato a crescere, anche grazie al lavoro di promozione portato avanti dalle sigle studentesche Universitari Liberali, Studenti per le Libertà e SiAMO Futuro.

«In tutta Italia gli atenei sono stati presi in ostaggio da una minoranza violenta e rumorosa che ha cercato e cerca tuttora di imporre il proprio pensiero e la propria posizione su tutti gli altri con occupazioni illegali, intimidazioni e vandalismo. Oggi noi firmatari del Manifesto siamo qua uniti perché non è più possibile restare a guardare». Una rivendicazione, quella del redattore del Manifesto in questione, Pietro Balzano, che guarda a quella maggioranza silenziosa di studenti non schierati, pacifici e dediti allo studio, che oggi possono far sentire la loro voce attraverso questo documento. In sintesi, «vogliamo studiare e non vogliamo sentirci in pericolo». Perché se si tollera che oggi nelle università vengano discriminati gli ebrei, domani potrebbero essere discriminati i musulmani, gli omosessuali, quelli di destra, quelli di sinistra, gli alti, i magri o chi porta i pantaloni chiari.

E infatti il Manifesto, «moderato

e apartitico», esordisce in maniera chiara: «Odio e intolleranza non devono aver posto nelle nostre Università», le quali «devono rimanere un centro di confronto pluralistico delle idee e di dibattito democratico». E poi ancora: «Le Università sono il luogo di studio per eccellenza. Gli spazi universitari appartengono per definizione e regolamento a tutti gli studenti, che devono poterne usufruire per studiare in tranquillità e sicurezza». È per di più fondamentale che gli atenei mantengano «gli accordi in vigore con gli altri atenei a partire da quelli con le università israeliane che rappresentano un'avanguardia nella tecnologia e in altri campi dalla cui collaborazione tutti gli studenti possono ricevere notevoli benefici e opportunità», come ha ribadito anche Caterina La Porta, professoressa dell'Università di Milano, prima firmataria del Manifesto e rappresentante degli accademici promotori dell'iniziativa di pace. «Noi professori viaggiamo per inseguire l'innovazione, grazie allo scambio nascono le idee. Non si progredisce chiudendo ponti di dialogo con altre importanti realtà di ricerca».

A supportare le sigle studentesche anche diversi rappresentanti

delle più alte istituzioni, a partire da Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, e da Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca, Innovazione per la Regione Lombardia, il quale ha voluto sostenere il Manifesto: «Vi ringrazio soprattutto per il metodo, la prima grande vittoria su chi ha manifestato idee con arroganza, a tratti addirittura con violenza. La loro è una minoranza particolarmente rumorosa, poi c'è la stragrande maggioranza, non solo di studenti ma anche di genitori, da questo Manifesto rappresentata. Gente che non aspetta che il tempo passi, ma che con orgoglio, educazione e competenza esprime il proprio pensiero, senza limitare quello altrui».

Nella stessa sede, le università e gli enti di ricerca italiani hanno poi presentato "Una importante sfida: La ricerca italiana costruisca ponti tra israeliani e palestinesi", un progetto che si impone il nobile obiettivo di costruire la pace attraverso la realizzazione di percorsi condivisi di studio, cooperazione, la condivisione delle conoscenze e l'interscambio culturale tra studentesse e studenti palestinesi e israeliani. L'intenzione è quella di fare del dialogo e della ricerca condivisa uno strumento di pace, di progresso e di

trasformazione positiva dei conflitti, nell'ottica di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, sempre più ostacolati dai tristi scenari di conflitto a cui assistiamo da ormai troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Balzano



► 20 giugno 2024

Latina L'incidente nei campi, indagato il titolare

La morte di Satnam che perse il braccio e fu scaricato in strada

di **Rinaldo Frignani**
e **Michele Marangon**

È morto Satnam Singh, il lavoratore indiano di 31 anni che aveva perso il braccio nei campi di Latina ed era stato abbandonato davanti a casa. A strappargli l'arto, appoggiato su una cassetta della frutta, è stato un macchinario che avvolge la plastica, un rullo trainato da un trattore. Indagato il datore di lavoro. Si valuta anche l'ipotesi di caporalato.



Il bracciante indiano Satnam Singh, 31 anni, vittima sul lavoro

Morto Satnam, abbandonato dopo aver perso un braccio

Veniva pagato 4 euro all'ora

Latina, indagato il datore di lavoro. Calderone: «Un atto di barbarie»

ROMA Ha lottato contro la morte per 48 ore. Alla fine non ce l'ha fatta. Satnam Singh, bracciante indiano di 31 anni, è morto ieri all'ospedale San Camillo di Roma dove era stato ricoverato lunedì in prognosi riservata per l'amputazione traumatica del braccio destro, gravi ferite alle gambe e le conseguenze di una devastante emorragia. Al suo capozzale Alisha, la moglie di «Navi», come era soprannominato il lavoratore, vittima del caporalato nelle campa-



gna di Latina. Il suo datore di lavoro, un imprenditore di Borgo Santa Maria, Alessandro Lovato, 38 anni, è ora indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso: secondo i carabinieri c'era lui al volante del pulmino a bordo del quale, forse con l'aiuto di altre persone, Singh e la moglie sono stati abbandonati davanti alla loro abitazione poco lontano dal campo dopo un terrificante viaggio di alcuni chilometri. Il braccio amputato è stato raccolto e messo in una cassetta della frutta, lasciato vicino al corpo del 31enne. Una ricostruzione confermata dalla donna, che sul veicolo ha gridato più volte di portare il marito in ospedale, ma non è stata ascoltata da chi stava guidando.

«C'era sangue ovunque, credevo che ci portassero in ospedale», ha raccontato. Operato più volte, Singh è peggiorato fino alla morte cerebrale decretata ieri mattina dai medici. Alisha ancora non ci crede. Alcuni connazionali insieme con Stefano Morea, della Flai Cgil, l'hanno assistita tutto il giorno. «Per me è ancora vivo», dice la giovane.

Sarà ora l'autopsia a confermare il fatto che il 31enne, arrivato in Italia nel 2022, inserito nella comunità sikh nell'agro pontino e con la moglie sfruttato nella raccolta di frutta e ortaggi nei campi a quattro euro l'ora, si sarebbe potuto salvare se fosse stato trasportato subito al pronto soccorso. Sequestrato l'avvolgiplastica per la copertura dei campi in vista della semina di angurie e meloni, agganciato a un trattore, che Singh stava utilizzando e che all'improvviso gli ha agganciato il braccio schiacciandogli anche le gambe. Le indagini dei carabinieri della compagnia di La-

tina, coordinate dalla Procura, puntano a chiarire se Lovato, assistito dagli avvocati Stefano Perotti e Valerio Righi, fosse da solo oppure se nel terreno di sua proprietà o sul pulmino ci fossero altri lavoratori in nero fuggiti subito dopo l'incidente. «Sono stato preso dall'agitazione — avrebbe raccontato il 38enne —, ma poi ho chiamato i soccorsi». Al vaglio di chi indaga ci sono le telefonate al 112 anche per ricostruire i tempi dei soccorsi a Singh, trasferito in eliambulanza a Roma dal 118.

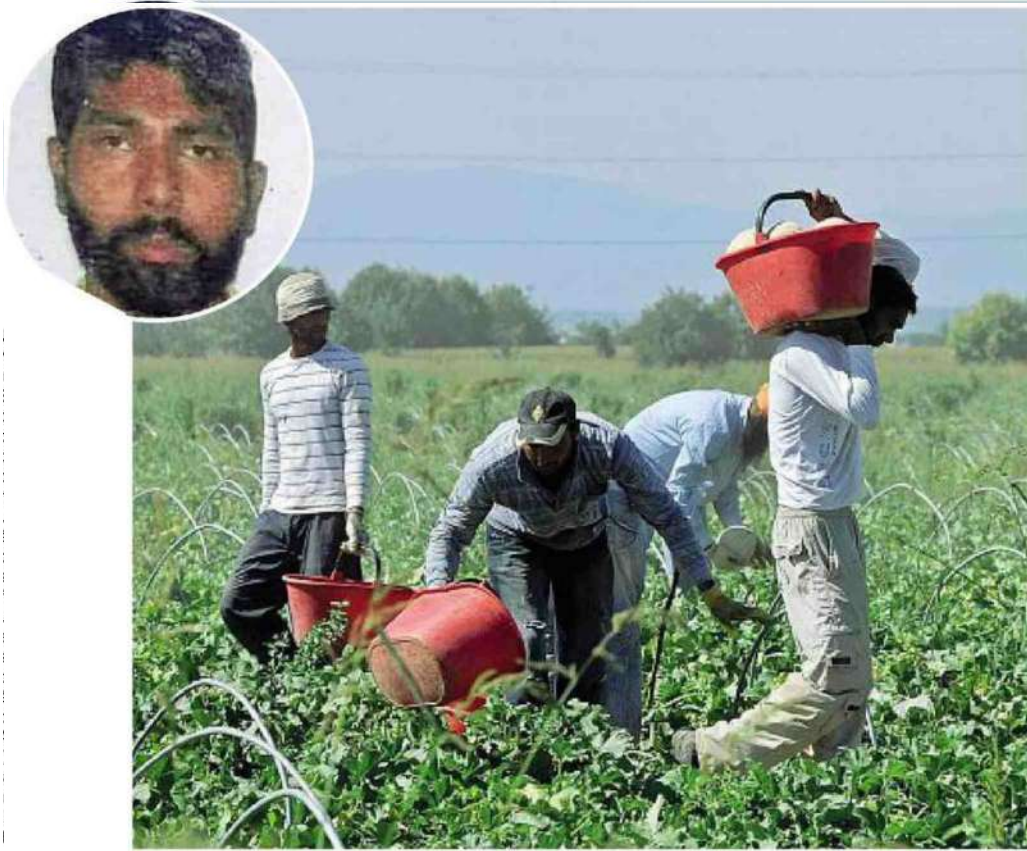
Il 31enne, clandestino, non era contrattualizzato, veniva fatto lavorare a giornata e lunedì mattina era stato prelevato con la moglie sempre con il pulmino davanti casa. Per il ministro del Lavoro Marina Calderone quanto accaduto è «un vero atto di barbarie, da perseguire in tutti i luoghi e in tutte le sedi». Anche Pd e M5S parlano di «atto bestiale» e di «punto di non ritorno», mentre la Coldiretti auspica «pene severe e rigorosi controlli contro lavoro nero e sfruttamento». Cgil e Uil chiedono interventi immediati «sul tema della sicurezza, emergenza tra le emergenze», e la Cisl di garantire «dignità e sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi». Sarà la Regione Lazio a farsi carico delle spese del funerale del lavoratore, e — spiega il governatore Francesco Rocca — «una volta individuati i responsabili ci costituiamo parte civile nel processo a loro carico». Analoga decisione del sindaco di Latina, Matilde Celentano.

Rinaldo Frignani
Michele Marangon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 20 giugno 2024



Lavoro nero
Nel tondo, in alto, Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni morto ieri all'ospedale San Camillo di Roma. Lunedì Singh è stato vittima di un incidente sul lavoro: finito dentro un macchinario avvolgi-plastica, il suo braccio destro è stato tranciato. A destra

(foto grande) lavoratori in campagna (Ansa, Tam Tam)



► 20 giugno 2024





Maturità il futuro in un tema

Oltre mezzo milione di studenti
 si è confrontato con la prova di italiano
 Il 30% ha scelto l'identità nell'era digitale
 Oggi il secondo scritto, poi gli orali

Quasi un maturando su tre ha esordito con un tema sull'identità nell'era digitale, tra profili, selfie e blog, commentando il testo di Maurizio Caminito, il 17,3% ha puntato sul pericolo dell'atomica partendo dalla "Storia d'Europa" di Giuseppe Galasso, al terzo posto la riscoperta del valore del silenzio, proposta tratta da un saggio della docente di Comunicazione Nicoletta Polla-Mattiot. Così gli oltre 500 mila studenti italiani hanno affrontato ieri la prima prova della maturità, il tema di italiano, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione.

A seguire le altre tracce: Luigi Pirandello e il suo Serafino Gubbio sono stati scelti dal 13%, l'elogio dell'imperfezione della scienziata Rita Levi Montalcini dall'11,5% dei maturandi, l'analisi della poesia di Ungaretti dall'11,1%, il testo sulla Costituzione dal 3,4%. «Avrei scelto una traccia storica» ha commentato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ribadendo che i presidenti di commissione scelti tra i docenti pensionati «sono meno dell'anno scorso» e che tra i prossimi obiettivi non c'è la riforma della maturità (pur restando «aperto a miglioramenti»), ma quella «del 4 più due e far approvare la legge sul voto di condotta». Agli studenti, che oggi sosterranno la seconda prova di indirizzo e poi il colloquio orale, si è rivolto con un post su X: «Affrontate la maturità con entusiasmo, con la consapevolezza del vostro valore». —

96,4%
 La percentuale
 degli alunni ammessi
 all'esame, in crescita
 rispetto al 2022 e 2023

526.317

Gli studenti
 che ieri hanno
 iniziato le prove
 per la maturità

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tracce della prima prova

1 Pellegrinaggio e la poesia di Ungaretti

La prima proposta di analisi e interpretazione di un testo letterario italiano è la poesia "Pellegrinaggio" di Giuseppe Ungaretti, inserito nella raccolta *L'Allegria* (1931)



2 Pirandello gli uomini e le macchine

La seconda traccia di analisi del testo: Luigi Pirandello, "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", romanzo sul cinema e sul rapporto uomo-macchina



3 Galasso, il terrore dell'atomica

Per il tema argomentativo è stato proposto di partire da un brano di Giuseppe Galasso, da "Storia d'Europa", sull'equilibrio del terrore nella Guerra Fredda





► 20 giugno 2024

4 Così la Carta protegge la bellezza



La tutela del patrimonio artistico nella Costituzione, della docente e costituzionalista Maria Agostina Cabiddu, è stata la seconda traccia del testo argomentativo

5 Riscoprire il lusso del silenzio



È stato proposto un brano da “Riscoprire il silenzio. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione” di Nicoletta Polla-Mattiot, docente allo Iulm

6 Se Montalcini elogia l'imperfezione



Una delle tracce per il tema di attualità partiva da uno scritto della scienziata e premio Nobel Rita Levi Montalcini: “Elogio dell'imperfezione”

7 Selfie e blog L'identità nel digitale

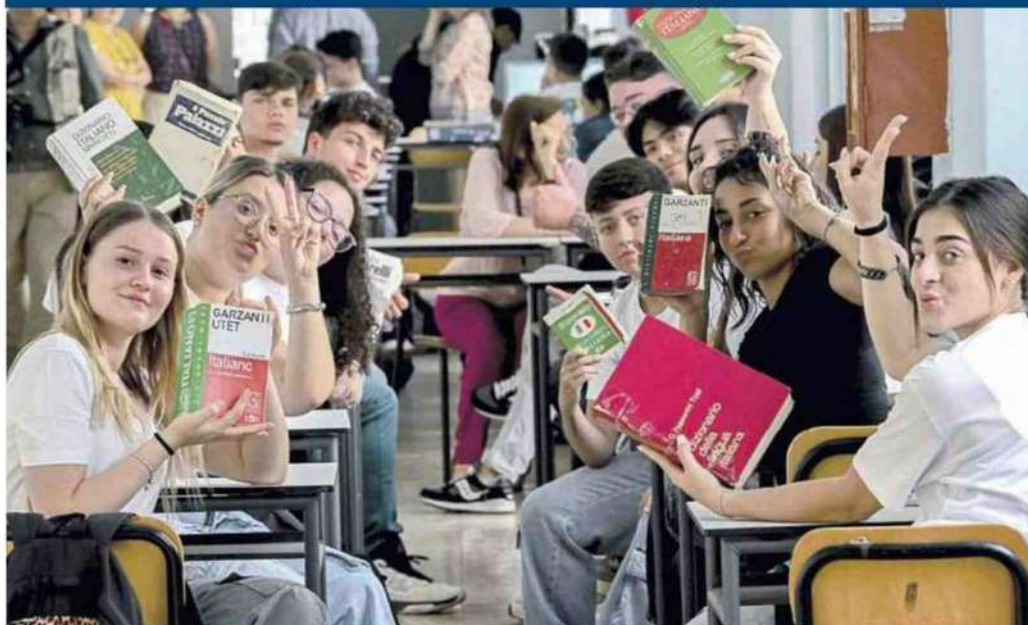


La seconda traccia di attualità partiva da “Profili, selfie e blog” di Maurizio Caminito, bibliografo e bibliotecario, per riflettere sul cambiamento dal vecchio diario ai social



► 20 giugno 2024

Nei temi i ragazzi puntano sull'attualità. Oggi la seconda prova



La maturità dei selfie (e dell'atomica)

Studenti dell'Istituto Pagano di Napoli in classe prima di affrontare la prima prova dell'esame di maturità (foto ANSA) Celestri, Cristini, Collura, Lavatore e Loiacono a pag. 13

I social e la guerra i temi preferiti Oggi seconda prova

► Maturità, tracce promosse da 2 studenti su 3. La più gettonata è stata la riflessione tratta da "Profili, selfie e blog" di Caminito



IL CASO

ROMA Il diario ai tempi dei social, questa la traccia più quotata ieri per la prova di italiano. Tra gli autori il preferito è stato Pirandello, attesissimo da anni e in vetta a tutti i pronostici pre-esame, mentre a tenere banco tra i temi di approfondimento è stata la Guerra fredda. La maturità è entrata nel vivo e lo ha fatto con tracce accessibili e argomenti di cui i ragazzi hanno potuto parlare dimostrando la preparazione ma anche esprimendo le proprie idee. Il gradimento emerge da un sondaggio effettuato "a caldo" da Skuola.net: le tracce sono state "promosse" da circa 2 studenti su 3, inoltre 6 studenti su 10 assicurano che avrebbero potuto svolgere qualsiasi tema tra quelli proposti. A svettare su tutti, con il 28,9% di preferenze, è stata la "riflessione espositiva e argomentativa" su un brano tratto dal testo "Profili, selfie e blog" di Maurizio Caminito, con un tema ben noto ai ragazzi: blog e profilo sociale. Il diario segreto, da rileggere da soli, non esiste più, ha lasciato il posto al racconto diaristico pubblico: "Il diario dell'era digitale è una rappresentazione di sé rivolta immediatamente agli altri". Su questa tematica i ragazzi della Gen Z hanno molto da dire, evidentemente, visto che è stata la traccia scelta da quasi un maturando su 3. Il picco nei professionali dove è stata scelta dal 42,4% dei candidati, anche nei tecnici è stata la traccia più

quotata con il 35,9% mentre nei licei, pur essendo quella che ha avuto le maggiori adesioni, ha convinto "solo" il 20,8% degli studenti. Al secondo posto, con il 17,3% di preferenze, l'analisi del testo tratto da "Storia d'Europa, vol. III, Età contemporanea" di Giuseppe Galasso, con approfondimenti sulla Guerra Fredda. il

terrore e il conflitto. Una traccia a metà tra l'approccio storico e l'attualità, su cui gli studenti hanno potuto esprimere anche opinioni sulle responsabilità politiche: "La responsabilità gravante sugli uomini politici e sui governi dei paesi provveduti di armi atomiche - scrive Galasso - superava di gran lunga, nella sua portata e nella sua stessa qualità morale e politica, qualsiasi altro tipo di responsabilità che fino ad allora si fosse potuto contemplare nell'esercizio del potere". Un tema caro soprattutto agli studenti dei tecnici dove la percentuale sale al 21%.

Terza classificata nelle preferenze dei maturandi è l'altra analisi del testo, scelta dal 14,7% degli studenti, su "Riscoprire il silenzio. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione" di Nicoletta Polla-Mattiot. Anche in questo caso i candidati hanno

potuto parlare di temi di diversa natura dall'arte alla poesia alla natura tenendo come punto di riferimento il tema del silenzio: "Il pensiero ha bisogno non solo di tempo, ma di spazi e, come il linguaggio, prende forma secondo un ritmo scandito da pieni e vuoti - scrive Nicoletta Polla-Mattiot - è questo respiro a renderlo intelligibile e condivisibile con altri. Il silenzio è poi condizione dell'ascolto". Traccia particolarmente gradita nei professionali dove ha raggiunto il 17,4% di preferenze contro il 14,3% dei licei e il 13,8% dei tecnici.

IL RITORNO

Tra gli autori dell'analisi del testo, invece, quest'anno ha svettato con il 13,1% l'attesissimo Luigi Pirandello, con un picco nei licei dove lo ha scelto un candidato su 5: gli studenti, che hanno dovuto analizzare un brano tratto dai "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", aspettavano l'autore siciliano da circa 20 anni. Segue



► 20 giugno 2024

Giuseppe Ungaretti, con l'11,1% di preferenze per la sua "Pellegrinaggio" in Vita d'un uomo. Tutte le poesie: anche in questo caso la percentuale sale tra i ragazzi del liceo e raggiunge il 15%. Archiviata la prova di italiano, oggi si svolge la seconda prova scritta, quella di indirizzo. Al classico i candidati dovranno affrontare la versione di greco, il compito di matematica allo scientifico, economia aziendale per gli Istituti tecnici e topografia per l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio".

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI DEL TESTO SUL TEMA DEL SILENZIO TERZA CLASSIFICATA E DOPO VENTI ANNI TORNA PIRANDELLO: ATTESISSIMO NEI LICEI





OGGI SECONDA PROVA Le rassicurazioni di Valditara

Via alla maturità Dall'atomica ai selfie fino a Pirandello Ma spopolano i social

L'esame per oltre 500mila studenti:
 uno su tre sceglie la traccia di Caminito

Diana Alfieri

■ Dall'atomica ai selfie, al silenzio. Sei ore a disposizione a partire dalle 8.30 di ieri mattina. Gole secche e mani umide, è partita con la prima prova di italiano (che vale massimo 20 punti) la Maturità 2024 per 526mila studenti. E oggi si prosegue con lo

scritto che riguarda una o più delle discipline che caratterizzano il corso di studi; tra queste il greco al liceo classico, la matematica allo Scientifico. Sette le tracce fornite ieri dal ministero dell'Istruzione uguali per tutti gli indirizzi di studio e che il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha definito «interessanti e abordabili». Ma qualche polemica ha trovato spazio lo stesso.

Come quella sulle criticità di sempre: «Un lavoratore su 4 nel mondo della scuola è precario, parliamo del 20-25% dell'intero corpo docente», ha denunciato Nino De Cristofaro, membro dell'esecutivo nazionale Cobas.

Tornando alla prova vera e propria, le due tracce letterarie: Ungaretti e Pirandello; i tre temi argomenta-

tivi: l'equilibrio del terrore nella Guerra Fredda (Galasso), la tutela del patrimonio artistico nella Costituzione (Cabiddu) e il silenzio nella società della comunicazione (Polla-Mattiot); i due temi di attualità: l'elogio dell'imperfezione (Levi-Montalcini), il vecchio diario e i nuovi social (Caminito).

La prima proposta della ti-

pologia A (analisi e interpretazione di un testo letterario) riguardava *Pellegrinaggio*, tratto da *Vita d'un uomo*. Tutte le poesie di Ungaretti: *Pellegrinaggio* fa parte della raccolta *L'Allegria*, pubblicata nel 1931, e trae ispirazione dall'esperienza vissuta dal poeta durante la Prima

guerra mondiale. La seconda scelta a disposizione della tipologia A era un estratto dai *Quaderni di Serafino Gubbio* di Pirandello. Nel romanzo, pubblicato nel 1925, viene affrontato il tema relativo al progresso tecnologico e allo stesso tempo viene effettuata una riflessione sui suoi possibili effetti. La prima proposta della tipologia B (analisi e produzione di un testo argomentativo) era un testo tratto da *Sto-*



ria d'Europa di Galasso. Agli studenti veniva chiesto di riflettere «sull'equilibrio del terrore» con riferimento alla questione del conflitto atomico. La seconda possibilità per la tipologia B riguardava un testo tratto da Cabiddu in Rivista AIC (Associazione italiana dei costituzionalisti). Nel brano si afferma che «la coscienza della funzione civile del patrimonio storico-artistico non è mai venuta meno» e si chiedeva anche di spiegare il motivo per cui l'autrice sostiene che la crescente domanda di bellezza non può rientrare nella categoria dei beni di lusso.

Infine la terza proposta per la categoria B, era incentrata su un testo estratto da Polla-Mattiot in *Riscoprire il silenzio*. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione. I ragazzi che imboccheranno questa strada dovranno

illustrare il significato della frase «smettere di tacere è un atto rituale di riconoscimento dell'altro», oltre che spiegare le funzioni del silenzio e i benefici che esso fornisce alla comunicazione. Mentre per l'ultima categoria, la C, la prima proposta (riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità) verteva su un testo tratto da *Elogio dell'imperfezione*, l'opera autobiografica di Rita Levi-Montalcini in cui l'imperfezione viene considerata un valore. Gli studenti erano chiamati a riflettere sul suo possibile

significato nella società contemporanea. Come seconda opzione per la tipologia C è stato proposto un estratto da *Profili, selfie e blog* (scelta da 1 studente su 3), in cui l'autore Caminito ragiona sul mutamento che la scrittura ha subito alla luce dell'avvento dei blog e dei social. Chi ha scelto questa traccia ha dovuto esporre il suo punto di vista sull'argomento e confrontarsi in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Oggi è il secondo giorno... E come ha detto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri rivolgendosi ai maturandi: «È solo l'inizio di una grande avventura, date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate».

**Qualche polemica per i professori precari
Gli auguri di Meloni ai maturandi: «Siete molto più forti di quanto perfino voi pensate»**

96,4%

L'elevatissima percentuale di alunni ammessi. I non ammessi sono il 3,6%. Il maggior numero degli ammessi è in Molise con il 98,2%, seguito da Basilicata con il 97,1%, Veneto con il 96,9%, Lazio e Campania con il 96,8%. Si boccia di più in Sardegna dove non sono stati ammessi il 7,4% degli studenti, seguita da Valle d'Aosta, Liguria, Toscana e Sicilia



► 20 giugno 2024



ANSIA | 526.317 studenti saranno esaminati da 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi



Gli operai ormai sono passati a destra perché la sinistra da tempo ha abbracciato altri valori

■ Giovanni Cominelli a pag. 6

Il fenomeno non è certamente nuovo. Ma adesso è diventato una vera e propria frana

Gli operai sono passati a destra

Sono stati abbandonati dalla sinistra che ha altri valori

DI GIOVANNI COMINELLI

Gli Istituti di ricerca che analizzano i flussi elettorali documentano, in modo convergente, il passaggio a destra degli operai. In Italia, in Francia, in Germania, in Spagna operai hanno votato in misura crescente i partiti di estrema destra. Il fenomeno non è nuovo. Ma oggi è una frana. **Dario Di Vico** in un articolo del *Corriere della Sera*, intitolato "Il robot non si iscrive al sindacato e il voto dei perdenti finisce a destra", riporta uno studio dell'Università Bocconi sugli effetti che gli shock dell'automazione e della globalizzazione hanno sui tassi di sindacalizzazione. Più alti, al 30% di sindacalizzazione, stanno i dipendenti dell'Istruzione, poi viene la Pubblica amministrazione, più sotto Trasporto, magazzinaggio, comunicazioni. Al quarto posto gli addetti alla Manifattura attorno al 15%. Il venir meno dell'intermediazione sindacale sembra preparare le condizioni per il passaggio all'intermediazione politica di destra estrema.

Quale spiegazio-

ne? Ciò che è accaduto accade a livello economico-sociale è noto: la formidabile trasformazione tecnologica del-

la produzione ha frammentato e sempre più sostituito il lavoro umano, la globalizzazione ha bucato i confini tra Stati, culture, identità storiche, istituzioni, generando inestricabili interdipendenze sociali e culturali. I cambiamenti hanno cause oltreconfine, le istituzioni per governarli restano al di qua del confine. L'economia è globale, gli Stati e la politica restano

nazionali, le vite reali delle persone sono locali. Donde lo scarto e l'ingovernabilità mondiale, di cui il disordine geopolitico mondiale è effetto e causa.

Fin qui i fatti. A questo punto, i singoli individui

(giovani, operai, pensionati...) sono costretti a rifugiarsi nell' "Io minimo". Il sociologo americano lo ha descritto nel 1984 in "The Minimal Self: Psychic Survival in Troubled Times" (tradot-



to "L'io minimo e la sopravvivenza psichica in tempi difficili"): «Con l'accentuarsi della percezione dello sradicamento, l'io si contrae, si riduce a un nucleo difensivo armato contro le avversità. Diventa un'individualità che non è né "sovra-

na" né "narcisistica", bensì "assedata". Donde "la deificazione della mera sopravvivenza", citando dal filosofo americano **William James**. Di fronte alle potenze della Storia, a ciascuno resta solo la strada del bricolage quotidiano individuale». Quarant'anni dopo, questa analisi profetica aiuta a comprendere la nostra condizione esistenziale qui in Occidente e anche a capire i flussi elettorali.

La nuova sinistra della distribuzione, dei diritti, del "Green". Nella risposta a questa condizione sono mutate la sinistra e la destra. La sinistra fino agli anni '80 proponeva agli operai di fabbrica il mito della "funzione nazionale della classe operaia". Era la traslazione della "dittatura del proletariato" in un contesto liberal-democratico. Dentro stava un nocciolo razionale: la produzione (e la sua componente decisiva il lavoro) è il motore della civilizzazione umana e della Storia.

Perciò gli operai, comunque differenziati per funzioni tecniche nella produzione e comunque sfruttati, avevano una missione storica e universale. Il sindacato difendeva gli interessi immediati, il partito forniva loro l'orizzonte di senso: gli operai diventavano "una classe", il cui compito era sviluppare la civiltà e

redimersi dall'alienazione nel presente, fino a diventare "padroni" del processo produttivo. L'operaio realizzava la sua umanità nel lavoro.

Solo che i cambiamenti tecnologici, la deindustrializzazione e il suicidio industriale del nostro Paese hanno mandato in frantumi la base sociale di quel mito. La produzione esiste sempre, ma i suoi agenti si sono tecnicamente e socialmente differenziati.

E la sinistra ne ha tratto una conclusione più larga delle premesse: ha abbandonato l'idea

seminale di **Marx** del ruolo della produzione e del lavoro nella storia umana.

È paradossale, o forse no, che questa idea sia stata

invece rilanciata nell'Enciclica "Labo-

rem exercens" di Giovanni Paolo II del 14 settembre 1981, a sostegno di *Solidarnosc*: il lavoro come continuazione dell'atto

creativo di Dio. Al posto della "produzione" la sinistra ha messo "la distribuzione", via-welfare e via-servizi.

Le statistiche sugli addetti sindacalizzati lo rivelano. E al posto dell'internazionalismo del Movimento operaio ha teorizza-



to quello dei diritti e quello "Green". Esaurita la riserva escatologica dei "domani che cantano", si è buttata con rinnovato accanimento ideologico su questo nuovo mood, tra LGBT-Q+ e Green, senza fare i conti con il presente socio-economico in faticosa e pericolosa transizione. **Benedetto Croce** li chiamerebbe «energumeni del nuovo».

Il populismo dell'Io arrabbiato e la nuova destra. Se la Sinistra ha preso le parti dell'Io narciso, dell'Io sovrano, la Destra quelle dell'Io assediato e arrabbiato. Non più la destra conservatrice del "padrone delle ferriere" (in Italia comunque debole) bensì quella del territorio, dell'identità, dell'Io assediato, dell'Io in cerca di un rifugio nella comunità locale e nazionale. Queste metamorfosi socio-politiche hanno generato un movimento populista reale – il M5S – che si autointerpreta come non di destra e come non di sinistra. La sua ideologia tenta di tenere abbracciati l'Io narcisista, l'Io sovrano e l'Io arrabbiato.

Ne risulta, sul piano del sistema politico, un bipolarismo degli estremi, che peraltro, come fa notare **Nando Pagnoncelli**, si divide solo il 25 per cento degli elettori a testa. Il 50% degli "Io minimo" se ne sta alla larga. Si tratta di un bipolarismo del reciproco assedio e della reciproca dele-

gittimazione. Questo bipolarismo intensamente ideologico, in complicità con il populismo residuo, fragilizza le basi culturali della democrazia, perché distorce il dibattito pubblico, piegandolo costantemente alle esigenze della propaganda sempre antagonista. Lo si vede sui temi del premierato, dell'autonomia differenziata e su ogni altro possibile.

Pericle e i partiti. Scriveva C. Lasch: «Non saranno né Narciso né Prometeo a guidarci fuori dalla condizione in cui ci troviamo». Ve-

ro! Occorrerebbe un Pericle paziente, capace di ritesere le forme organizzate della conversazione pubblica e della decisione democratica. Queste forme portano il nome di "partito". Benché culturalmente svuotati, assai spesso ridotti a sette adoratrici del leader eventualmente carismatico, i partiti non hanno perduto la presa ferrea sulle istituzioni. Esattamente in continuità con la tanto deprecata Prima repubblica e con la Seconda. Ricostruirli come ambiti socio-culturali, in cui i cittadini si associano liberamente «per correre con metodo democratico a determi-

nare la politica nazionale» è la più urgente delle riforme istituzionali, condizione di ogni altra, istituzionale e non.

santalessandro.org

— © Riproduzione riservata — ■

Queste inquietudini senza obiettivo ci riportano a una struttura: il «partito». Benché culturalmente svuotati, assai spesso ridotti a sette adoratrici del leader eventualmente carismatico, i partiti non hanno infatti perduto la presa ferrea sulle istituzioni

Esaurita la riserva escatologica dei «domani che cantano», si è buttata con rinnovato accanimento ideologico su questo nuovo mood, tra LGBTQ+ e Green, senza fare i conti con il presente. Benedetto Croce li chiamerebbe «energumeni del nuovo»

È paradossale, o forse no, che l'idea dell'operaio sia stata invece rilanciata nell'Enciclica «Laborem exercens» di Giovanni Paolo II del 14 settembre 1981, a sostegno di Solidarnosc: il lavoro come continuazione dell'atto creativo di Dio

Al posto della «produzione» la sinistra ha messo «la distribuzione», via-welfare e via-servizi. Le statistiche sugli addetti sindacalizzati lo rivelano. E al posto dell'internazionalismo del Movimento operaio ha teorizzato quello dei diritti e quello «Green»



Operai al lavoro su un ponteggio



Gli iscritti ai fondi pensione sfiorano quota 10 milioni

LA RELAZIONE

ROMA Aumenta il numero di iscritti ai fondi pensione e salgono i rendimenti. Inoltre la presenza dei giovani cresce rispetto al passato, pur restando comunque abbastanza esigua, mentre il gender gap continua a farsi sentire. È la fotografia sintetica del mondo dei fondi pensione in Italia scattata dalla Relazione annuale della Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione.

Alla fine dello scorso anno il totale degli iscritti alla previdenza complementare ha sfiorato i 10 milioni (9,6 milioni), con un incremento del 3,7% rispetto al 2022: un dato che rappresenta il 36,9% delle forze di lavoro in Italia. Su un totale di 302 fondi pensione, 33 sono negoziali, 40 fondi aperti, 68 piani individuali pensionistici (Pip) e 161 fondi

pensione preesistenti. In particolare, i fondi negoziali contano 3,9 milioni di iscritti (+5,4% rispetto al 2022). Sono invece 1,9 milioni gli iscritti ai fondi aperti (+5,9%) e 3,9 milioni ai Pip (+1,7%); 656mila ai fondi preesistenti.

Con un patrimonio delle casse salito a 114,3 miliardi dai 103,8 dell'anno precedente, il 2023 ha visto la dinamica positiva dei mercati finanziari riflettersi anche sui rendimenti di tutte le tipologie di linee di investimento, recuperando così le perdite del 2022. Secondo la Covip, i comparti azionari hanno registrato le performance migliori, con rendimenti nell'anno in media pari al 10,2% nei fondi negoziali, all'11,3% nei fondi aperti e all'11,5% nei Pip. E nei 10 anni da fine 2013 a fine 2023 i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,2 e il 4,5%, superiori perciò anche al

tasso di rivalutazione del Tfr, che nel decennio è stato pari al 2,4%.

Donne, under 35 e lavoratori del Sud sono tuttavia ancora poco presenti nel sistema della previdenza complementare. Gli uomini sono infatti il 61,7% degli iscritti a questi comparti, a fronte delle donne che costituiscono il 42,6% degli iscritti ai fondi aperti e il 46,6% ai Pip. C'è anche un gap generazionale: in base all'età gli iscritti sono infatti prevalentemente concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crateri sismici, bonus per i neoassunti Marche e Umbria nelle zone speciali

L'EMENDAMENTO

ROMA Umbria e Marche a breve entreranno nelle Zone logistiche semplificate (Zls). E, in questo status, potranno accedere a importanti benefici come il credito d'imposta fino al 35 per cento sugli investimenti in beni strumentali (impianti, macchinari o attrezzature).

Lo prevede un emendamento al decreto di legge Coesione, in discussione a Palazzo Madama, presentato dal senatore Guido Castelli (Fdl). Che è anche commissario straordinario del governo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 2016. In questa veste Castelli sta stu-

diando con il ministero dell'Economia un'altra misura: estendere anche ai residenti delle regioni el Cratere sismico (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) gli sgravi contribuiti per le nuove assunzioni, destinati soprattutto a giovani e a donne.

GLI SGRAVI

In quest'ottica Castelli aveva anche presentato un emendamento al decreto Coesione, poi ritirato dopo aver avuto rassicurazioni che «la misura sarà presentata con il prossimo veicolo parlamentare disponibile». L'obiettivo del commissario è allargare alle zone sismiche lo strumento introdotto dallo stesso decreto in discussione al Senato: il bonus per le assunzioni nelle Zes (zone economiche speciali).

La misura prevede un esonero contributivo per le piccole aziende, che assumono over 35, disoccupati da almeno 24 mesi, donne senza lavoro da almeno sei mesi. Questo provvedimento, che a differenza di altri bonus non guarda all'età degli aspiranti lavoratori, garantisce l'esenzione totale dei contributi previ-

denziali per 24 mesi, con un limite di 650 euro al mese.

Tornando all'ingresso nelle Zone logistiche semplificate di Marche e Umbria, due territori che stanno vivendo una forte desertificazione industriale, Castelli nota che «queste due regioni per diverso

tempo sono stati collocati in un limbo da cui finalmente escono: considerate regioni in transizione, quindi non in crisi, non potevano essere inserite nelle Zes. Ma non facendo parte neppure delle aree sviluppate non potevano essere contemplate nelle Zls». Dove le aziende godono di particolari incentivi o agevolazioni, come quelli per l'avvio delle attività economiche.

Intanto martedì arriverà nell'aula di Palazzo Madama il testo del decreto Coesione. Con questo provvedimento il ministro per il Pnrr e gli Affari europei Raffaele Fitto ha, per esempio, legato la programmazione dei fondi Ue e della Coesione a obiettivi più stringenti e ha aumentato i controlli del governo sugli enti meno virtuosi nella spesa.

Tra gli ultimi emendamenti approvati in commissione Bilancio c'è una nuova proroga (al 20 luglio) per permettere ai Comuni di approvare i piani finanziari per la Tari.

Nove mesi in più di indennità per le mancate di lavoro per i portuali di Taranto e di Gioia Tauro. La Lega ha ritirato le sue proposte per prorogare le concessioni ai balneari, ma oggi dovrebbe presentare un ordine del giorno in questa direzione. Forza Italia, dopo aver inserito emendamenti contro il reddito metro, canta vittoria dopo l'impegno «preso dal ministro Ciriani, per individuare misure volte per l'abolizione di questo strumento superato, ingiusto e dannoso».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI GUARDA AL MODELLO INTRODOTTO NELLE ZES: DECONTRIBUZIONE TOTALE AI LAVORATORI PER 24 MESI



Uno dei cantieri edili ad Amatrice, colpita dal terremoto tra 2016 e 2017



Maturità

“Stregati” dall’esame I finalisti del Premio scelgono il loro tema

di Ilaria Venturi • alle pagine 20 e 21





SCUOLA

La maturità degli Stregati

I sei finalisti
del premio letterario
si cimentano con le tracce
Uno studente su tre sceglie
il diario nell'era digitale

di Ilaria Venturi

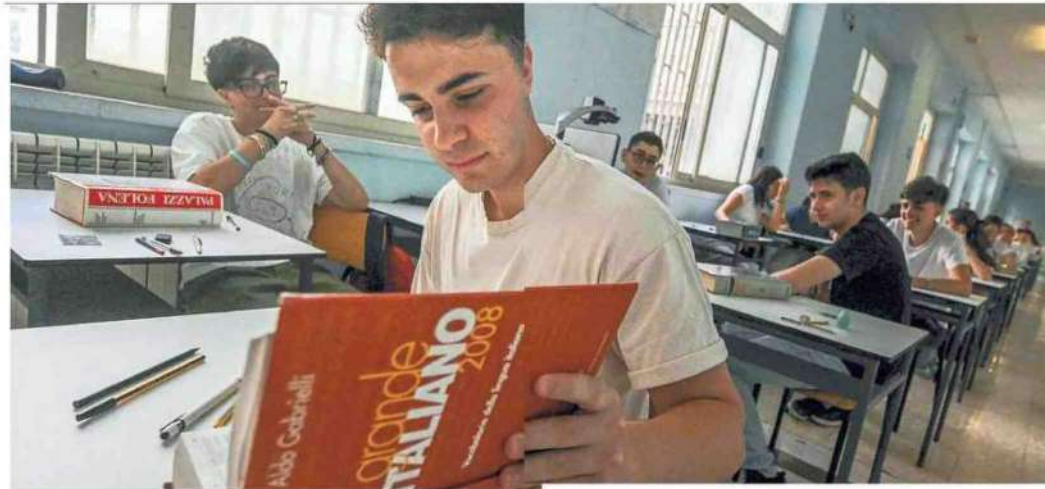
Una Maturità "normale" che scivola via senza polemiche al debutto con lo scritto di italiano, mentre in ben altre aule si scatenano risse e il governo Meloni spinge l'acceleratore sul premierato e l'autonomia differenziata che colpirà anche la scuola. Il ministero del liceo Made in Italy, per intenderci, non scivola sul sovranismo nemmeno nella traccia di storia. Mai come quest'anno il toto-te-

mi fu più azzecato. Pirandello e Ungaretti: alle 8.30 i maturandi tirano un sospiro di sollievo, nei meme esulteranno mentre scattano di invidia i maturi classe 2004, quelli con Montale e Moravia, per non dire quelli di Claudio Magris nel 2013 o di Giorgio Caproni (chi era costui?)

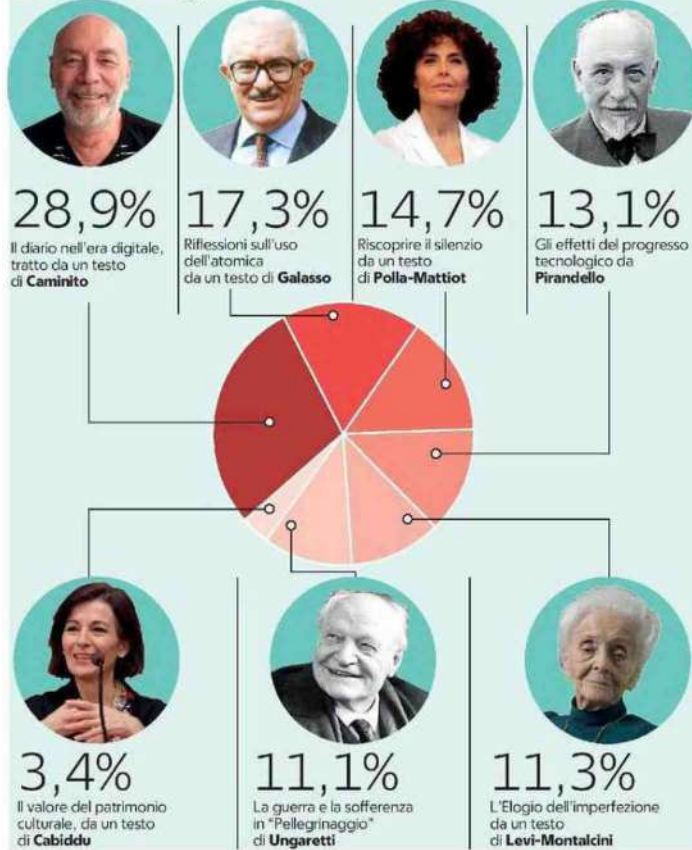
nel 2017. Le sette tracce sono accolte con favore: sono sagge, su temi affrontati durante l'anno e prevedibili, «abbordabili» dice il ministro Giuseppe Valditara. «fattibili» concor-



► 20 giugno 2024



Le scelte dei ragazzi





Il calcolo dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Emergenza manovra da 20 miliardi: a rischio il cuneo

Giorgetti avverte gli alleati: "Salveremo quella misura, sul resto saremo selettivi"

di **Valentina Conte**

ROMA – Il problema è la manovra per il 2025, non la correzione dei conti. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ieri a Palazzo San Macuto per la presentazione del Rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio nel suo decennale, ha detto che non cambierà il deficit inserito nel Documento di economia e finanza di aprile, già calante al ritmo che ora ci chiede l'Europa: «Intendiamo assolutamente rispettarlo». Ecco dunque che bisognerà trovare «oltre 20 miliardi», calcola l'Upb, per confermare le misure in corso. «Il nostro *must* è il taglio del cuneo. Sul resto saremo selettivi».

Un modo per dire che non tutto si potrà fare. Un avviso ai naviganti della maggioranza: «È finito il tempo dei finanziamenti a fondo perduto e dei sussidi». Si va dunque verso una legge di bilancio essenziale, incentrata sulle due misure cardine che insieme valgono 15 miliardi: il taglio del cuneo e dell'Irpef, entrambi in scadenza a fine anno.

Se l'Italia non può permettersi di fare deficit - e non ci proverà nemmeno a forzare, fa capire Giorgetti - visto che ora siamo in procedura per disavanzo eccessivo, toccherà trovare il modo di coprire la finanziaria. Metà dei 15 miliardi è potenzialmente in cassa, tra proventi della delega fiscale e risparmi sul nuovo sussidio per la pover-

tà. Ma davvero non ci sarà altro?

Rischiano misure come il taglio del canone Rai, la social card, il bonus per le mamme lavoratrici con due figli, la garanzia per i mutui prima casa delle giovani coppie, la detassazione del welfare aziendale e dei premi di produttività e tutto il pacchetto pensioni con Quota 41, auspicata dalla Lega, che resterà nel cassetto delle promesse.

D'altro canto, la presidente Upb Lilia Cavallari dice che il nuovo Patto di stabilità è «un'opportunità» per l'Italia. Per «ottimizzare l'uso di risorse scarse», per «rafforzare l'efficienza della spesa». E per avere «una visione lunga» di programmazione. Non il prossimo anno o la prossima scadenza elettorale. Ma il «medio-periodo» che si-

gnifica un tempo giusto per mettere in campo riforme e investimenti. Ecco quindi che l'Upb spiega come impatteranno le nuove regole Ue sull'Italia. La correzione che ci viene chiesta è un taglio annuo da 0,5-0,6% del deficit, 10-11 miliardi, per farlo scendere dal 7,4% dello scorso anno al 3%. Ma se il governo Meloni conferma quanto deciso nel Def, la correzione non è necessaria perché il deficit già cala. E questo basta. Poi, dice Upb, c'è la nuova regola della spesa: non potrà salire, in media, più del 2% all'anno per 7 anni. Tenuto conto dell'inflazione (l'obiettivo Ue è il 2%), significa: spesa costante per 7 anni. Zero aumenti, zero bonus, zero di zero. Un problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio

0,5-0,6%

Correzione del deficit

L'Upb calcola in 10-11 miliardi la correzione teorica per portare il deficit al 3% del Pil. Ma il Def già lo prevede

ALL'INTERNO

LE TRACCE DEI TEMI VISTE DA LIBERO

Miracolo: nessun litigio sulla maturità

LUCA BEATRICE a pagina 24

LA PRIMA PROVA (ITALIANO)**Ungaretti, Pirandello
e l'incubo della guerra
Questa volta la maturità
mette tutti d'accordo**

Grande attenzione per l'attualità e nessuno spazio per l'ideologia: persino la Crusca elogia le scelte per i maturandi pensate dal ministero

LUCA BEATRICE**A**

ddirittura l'Accademia della Crusca, nella persona del presidente onorario Claudio Marazzini, ha promosso a pieni voti il Ministero della Pubblica Istruzione per

le sette tracce del tema di maturità, la prima prova scritta che come ogni anno interessa milioni di studenti italiani. «Non sono tutte facili - dice Marazzini, professore emerito di storia della lingua italiana all'Università del Piemonte Orientale - anche se si riferiscono a questioni di largo respiro e di attualità. Tutte le proposte sono comunque fattibili e interessanti».

Un inizio maturità senza polemiche, e meno male, perché la scuola dovrebbe esserne sempre risparmiata, ritornando laboratorio e palestra di formazione e di cultura. Laddove furono evidenziati errori, vizi di forma, persino qualche sottotesto ideologico e persuasione occulta, il Ministro Giuseppe Valditara ha evidentemente fatto un ottimo lavoro e c'è davvero da esserne felici perché le sette tracce risultano culturalmente mai banali, consentendo ai più dotati di esprimere il proprio grado di preparazione senza però escludere studenti che amano rivolgere l'attenzione all'attualità, sempre fonte di interessanti riflessioni.

Esaminiamoli dunque, tali enunciati, che molto più complessi e articolati rispetto a quando la maturità l'abbiamo data noi o quando l'ha cantata, con *pathos* e commozione, Antonello Venditti. Si parte come sempre



dall'analisi e comprensione di un testo letterario. Gli autori scelti sono Giuseppe Ungaretti e Luigi Pirandello: Pellegrinaggio, la poesia compresa nella raccolta *L'allegria* del 1931, non chiede soltanto di riflettere sul messaggio del grande poeta ermetico a proposito dell'uomo in guerra, ma anche di studiarne la metrica libera. Per lo scrittore siciliano gli studenti si sono ritrovati un testo meno noto che invece risulta tra i suoi capolavori, ovvero i *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*. Quel «viva la macchina che meccanizza la vita» avrà sicuramente fornito molti spunti ai candidati, cominciando da una riflessione cui spesso non siamo abbastanza attenti:

la vera rivoluzione tecnologica non è nel presente ma databile all'inizio del XX secolo, questo strano romanzo fu scritto nel 1916, durante la Prima guerra mondiale e con il Futurismo nel momento migliore. Fossi stato io un maturando del 2024, ricordando di aver scritto a mia volta di Pirandello nel lontano anno scolastico 1981, sarei tornato ancora su di lui, che più lo studi e più lo studieresti da quanti spunti riesce ad offrire questo immenso uomo di lettere italiane.

Rispetto all'analisi e alla produzione di un testo argomentativo, le tre proposte mi pare vadano sotto il co-



mune segno della «storia come attualità e dell'attualità come storia». Si è chiesto di commentare un lungo passaggio di Giuseppe Galasso a proposito di termini come "Guerra fredda" ed "equilibrio del terrore". Si potrebbe parlare di catastrofe totale se qualcuna tra le superpotenze facesse ricorso all'atomica o, per contro, è possibile ipotizzare una lotta per il totale disarmo? Tra utopia e realtà. Tecnico e insieme poetico l'enunciato di Maria Grazia Cabiddu sulla bellezza della Costituzione: non si tratta di un pippone retorico alla Benigni ma di sollecitare la riflessione degli studenti sulla funzione civile del patrimonio storico-artistico, sulla crescente domanda di arte, di musica, di paesaggio, di letteratura, «in una parola di "bellezza" che non può, in alcun modo, essere ricondotta alla categoria dei "beni di lusso" o, peggio, all'effimero e al superfluo». È un ragionamento giusto e coerente sull'inclusività del patrimonio culturale. Pare in coda tra le scelte, forse troppo complesso, davvero affascinante.

A proposito di complessità - la sfida su argomenti non prefabbricati risulta peraltro stimolante - molto intenso il brano di Nicoletta Polla-Mattiot sull'arte di riscoprire il silenzio, in un'epoca rumorosa se non ciarliera

come la nostra. «Si parla perché esiste un pubblico, un ascoltatore. Si parla per impostare uno scambio», e invece in tanti, troppi, parliamo per riempire i vuoti e occupare degli spazi. Sarebbe stato da affrontare con sobrietà, mi viene da dire con poche parole, evitando una certa logorrea che piace agli insegnanti. Bello ma con qualche insidia. Docente al dipartimento di comunicazione, arti e media dello Iulm, Polla-Mattiot si è detta felicissima che un suo passaggio sia stato inserito nelle tracce dei temi di maturità, fatto piuttosto raro per un autore vivente e non proprio conosciutissimo.

I temi di attualità sono stati tra i più gettonati e svolti, sia per la fama del personaggio che per la contemporaneità della provocazione. Da Rita Levi Montalcini gli studenti avranno imparato cosa significa convivere con l'imperfezione, elogiandola come un valore. «Il fatto che l'attività svolta in modo così imperfetto sia stata e sia tuttora per me fonte inesauribile di gioia, mi fa ritenere che l'imperfezione nell'eseguire il compito che ci siamo prefissi o ci è stato assegnato, sia più consona alla natura umana così imperfetta che non la perfezione». Parole sagge che non possono non colpire una giovane mente.

In testa alla classifica del gradimen-



to il tema numero sette, che parte dalla riflessione di Maurizio Caminito sulla persistenza del diario nella nostra epoca digitale. Si rischia di perdere «uno degli elementi essenziali del diario come lo abbiamo conosciuto finora: la ricerca di sé attraverso il racconto della propria esperienza interiore». Qui in tanti avranno avuto qualcosa da dire, ma ciò che importa e che nell'era dei social indiscriminati i nostri cari giovani hanno dovuto studiare sui vecchi libri per prepararsi alla prima sfida della vita e, credetemi, non c'è cosa migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il momento più temuto
da tutti i maturandi,
quello dell'esordio nell'esame
di Stato e della prima prova.

I testi di italiano
sono uguali per tutti
a prescindere dagli indirizzi.

Oggi invece toccherà
alle prove differenziate,
diverse tra licei, istituti tecnici
e istituti professionali.

La prospettiva però è identica:
file di banchi parallele
e gli insegnanti al centro
che sorvegliano
gli "scopiazzatori"
(LaPresse)



► 20 giugno 2024



CIRO FUSCO/ANSA - MATURANDI ALL'ISTITUTO MARIO PAGANO DI NAPOLI

**Da Pirandello alla Costituzione
ma vince il tema su selfie e blog**
di **Fabrizio Caccia** e **Valentina Santarpia**

Uno studente su tre ieri, alla prima prova della Maturità, ha scelto la traccia «Profili, selfie e blog», a seguire il tema storico. All'interno i sette commenti delle firme del *Corriere*. Oggi il secondo scritto. alle pagine 18 e 19

MATURITÀ

Profili, selfie e blog ai tempi dei social Tema preferito da uno studente su tre

Tra i più scelti anche le riflessioni di Galasso e la parola di Polla-Mattiot. Oggi la seconda prova



Ungaretti, Pirandello e la bomba atomica, come nelle previsioni della vigilia, ma anche la bellezza del patrimonio artistico e culturale nella nostra Costituzione, la riscoperta del silenzio, l'elogio dell'imperfezione, il diario ai tempi dei social. «Tutte le tracce azzeccate, ministero promosso», commenta l'Accademia della Crusca a metà mattinata, quando ormai tutti i testi dei temi della prima prova della maturità 2024 sono stati pubblicati, anche se in via «ufficiosa». Sono 526.317 gli studenti del quinto anno che quest'anno si cimentano con l'esame di Stato e che ieri dalle 8.30 hanno affrontato il compito di italiano. La prima a mandare loro un messaggio di incoraggiamento ai maturandi è la premier Giorgia Meloni, con un video pubblicato sui social poco dopo le 7: «È solo l'inizio di una grande avventura, date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate, in bocca al lupo». Poi sono arrivate le rassicurazioni del ministro Giuseppe Valditara: «I ragazzi devono affrontare questa maturità con serenità», anticipando che le tracce erano «tutte interessanti e abordabili». E così è sembrato, almeno dai commenti degli studenti che si sono detti «fortunati» sui social e sono stati «invidiati» dai colleghi diplomati lo scorso anno.

È stata la traccia tratta dal testo di Maurizio Caminito «Profili, selfie e blog» la preferita, nettamente, tra gli studenti: scelta dal 28,9% dei maturandi, proponeva una riflessione sul diario ai tempi dei social. Al secondo posto la

traccia tratta da uno scritto dello storico Giuseppe Galasso, «Storia d'Europa», con una riflessione sull'uso dell'atomica, scelta dal 17,3%: a sei anni dalla scomparsa dello storico, la scelta ha inorgogliato la comunità accademica del Suor Orsola di Napoli, che ricorda che il «suo lungo e importante magistero di studi storici era iniziato da maestro elementare, un abbrivio che ha sempre rivendicato con orgoglio, e si è concluso da accademico emerito».

Segue, scelta dal 14,7% degli studenti, la traccia «Riscoprire il silenzio» da un testo di Nicoletta Polla-Mattiot, che commenta: «È un'emozione pensare che così tanti ragazzi si siano trovati, nel bene e nel male, a riflettere su un tema apparentemente così distante da loro e dalla realtà del mondo che stiamo vivendo, ma che, sono convinta, sia in questo momento uno dei grandi lussi e dei grandi bisogni che tutti abbiamo».

Quindi con il 13,1% la traccia su Pirandello e il suo «Quaderni di Serafino Gubbio operatore», una riflessione sull'uso delle macchine: «Il mio bisnonno è ancora un faro per le nuove generazioni — sottolinea Stefano Pirandello, erede del grande scrittore —.

Nessun timore di fronte alla tecnologia, si evolve con i tempi, bisogna saperci convivere». Segue tra le preferenze, con l'11,5% il testo di Rita Levi-Montalcini «Elogio dell'imperfezione», che spiega la nipote della scienziata, Piera: «L'imperfezione è quella che permette a chi la coglie di auspicare un miglioramento. L'imperfezione è lo stimolo

ad altro. Per mia zia, l'imperfezione era un vantaggio». L'11,1% degli studenti ha scelto invece la traccia su Ungaretti e la poesia «Pellegrinaggio», una riflessione sulla guerra. Ultima, per preferenze, la traccia con il testo di Maria Agostina Cabiddu (pubblicato sulla rivista dei costituzionalisti), sul tema della bellezza e della tutela del patrimonio artistico storico e culturale nella Costituzione, scelto dal 3,4% dei maturandi, con «orgoglio» del Fai.

Oggi è prevista la seconda prova, diversa da indirizzo a indirizzo. Greco al classico, matematica allo scientifico.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 20 giugno 2024



Negli istituti A destra, «santini» propiziatori al Visconti di Roma. Sopra, la panchina per Giulia Cecchettin al Tito Livio di Padova. Sotto, studenti durante l'esame





► 20 giugno 2024



526

mila

Gli studenti che stanno svolgendo l'esame di maturità. Ieri con la prima prova e oggi con quella di indirizzo



L'esame di maturità è stato riformato nel 2017, ha ancora un senso, cambiare rischia di disorientare la comunità scolastica

Giuseppe Valditara ministro dell'Istruzione



Cari maturandi è solo l'inizio di una grande avventura: date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate

Giorgia Meloni presidente del Consiglio



C'è tanto da fare, ognuno trova sempre il meglio di se stesso. E dobbiamo sempre crescere ma non cerchiamo la perfezione

Matteo Zuppi cardinale e presidente della Cei



Corriere della Sera



Le novità nelle linee guida per la costruzione di reti di servizi ai fini dell'attuazione dell'Adi

Il terzo settore spinge il welfare

Al comparto un duplice ruolo: di indirizzo e di intervento

DI DANIELE CIRIOLI

Duplice ruolo al terzo settore nel nuovo welfare: d'indirizzo e d'intervento. Le reti d'indirizzo, infatti, possono prevedere la consultazione del terzo settore per raccogliere suggerimenti su programmazione, monitoraggio, valutazione e advocacy. Le reti d'intervento, inoltre, possono contare sul terzo settore per le attività di promozione, segretariato sociale, servizi sociali e attività di volontariato sulla base di specifici accordi. A stabilirlo è il decreto del ministro del lavoro **Marina Calderone** n. 93 dell'11 giugno (si veda ItaliaOggi di ieri).

La riforma. Il decreto ha approvato le Linee Guida per la costruzione di reti di servizi ai fini dell'attuazione dell'assegno d'inclusione (Adi), unitamente a un modello di protocollo/accordo di programma. L'Adi è solo il banco di prova del nuovo welfare, dove la rete è chiamata a realizzare le misure di attivazione sociale e lavorativa a corredo del nuovo sussidio economico. Ma le Linee Guida mirano all'applicazione universale, con un cambio di paradigma del modello di accompagnamento di persone e famiglie vulnerabili, cioè in qualunque contesto ci sia presenza di bisogni complessi.

A livello locale, dunque, non ci sarà più un unico atto-

re pubblico responsabile dell'attuazione delle misure a sostegno di persone e famiglie vulnerabili, ma, appunto, una rete di attori: Asl, comuni, centri impiego, scuole, associazioni datori di lavoro, nonché gli enti del terzo settore. Ci sono due tipi di reti: d'indirizzo (funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione); d'intervento (funzioni gestionale e di attuazione).

Il ruolo del terzo settore. Nel nuovo welfare, come detto, al terzo settore sono affidati ruoli tanto d'indirizzo quanto d'intervento. Infatti, il gestore di reti di indirizzo (come, ad esempio, la rete della protezione e dell'inclusione sociale) può prevedere la consultazione del terzo settore per avere suggerimenti su programmazione, monitoraggio, valutazione e advocacy. Già oggi è prevista questa consultazione periodica e, in ogni caso, almeno una volta l'anno, nonché in occasione dell'adozione dei «piani nazionali» in materia di servizi sociali. D'altra parte, le reti d'intervento a livello locale possono coinvolgere il terzo settore sulla base di «accordi di reciproco riconoscimento» per: attività di promozione d'interventi sulla povertà/outreach; attività di segretariato sociale sia ai fini dell'informazione e dell'orientamento sia ai fini del supporto ai beneficiari delle misure di contrasto alla



povertà in relazione ad adempimenti connessi alla fruizione del beneficio; attivazione di collaborazioni non onerose per coinvolgere i beneficiari, nell'ambito della progettazione personalizzata, in attività svolte dagli stessi enti del terzo settore; attivazione di alcuni sostegni del Patto per il lavoro o del Patto per l'inclusione sociale.

Con specifico riferimento all'Adi, infine, è previsto che le reti d'intervento possano affidare al terzo settore iniziative finalizzate al coinvolgimento dei beneficiari dell'assegno in attività di volontariato in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni dirette, a seguito di intesa con i comuni e/o gli ambiti territoriali sociali (Ats), nell'ambito del Patto per l'inclusione sociale. Si tratta di attività che sono considerate equivalenti alla partecipazione ai Progetti utili alla collettività (Puc).

—© Riproduzione riservata—■



Il ministro del lavoro M. Calderone e il viceministro M. T. Bellucci



Finto malato, lavora 9 giorni in tre anni Era bidello al Nord e noleggiatore al Sud

LA FRODE

PORDENONE Un assenteista seriale, un finto malato in grado di lavorare nove giorni in tre anni e percepire 40mila euro tra stipendi e indennità mensili di disoccupazione, continuando però a fare il noleggiatore in nero, attività che gli avrebbe permesso di mettere da parte un tesoretto di 300mila euro. Siamo in Calabria, a Locri, ma le scuole in cui l'aspirante bidello aveva ottenuto i contratti annuali per essere inserito nel personale Ata sono a Pordenone, la città da cui è partita una segnalazione alla

Guardia di finanza. L'uomo, 40 anni, è indagato per truffa e uso di atto falso. A cascata dovranno rispondere per ipotesi di falso anche i cinque medici che avevano certificato falsamente malattie invalidanti, tali da non permettergli di trasferirsi in Friuli per lavorare all'istituto tecnico Kennedy e all'istituto professionale Zanussi di Pordenone, ma anche al Torricelli di Maniago. La patologia? In alcuni casi si trattava di psoriasi reumatica, in altri di insufficienza renale.

LA SEGNALAZIONE

È stata la dirigenza delle tre scuole friulane a segnalare l'anomalia del dipendente che lavorava tre giorni e poi si ammalava per il resto dell'anno scolastico. I finanzieri del Comando provinciale di Pordenone, coordinati dal colonnello Davide Cardia, hanno cominciato a incrociare le informazioni raccolte nelle varie banche dati. Ciò che le tre scuole lamentavano sarebbe stato puntualmente riscontra-

to, compresi stipendi e Naspi per oltre 40mila euro. «Il modus operandi era sempre lo stesso - spiegano le Fiamme Gialle in una nota - Dopo aver risposto alla chiamata dell'istituto scolasti-

co, l'uomo si presentava in segreteria, firmava il contratto di lavoro e dopo tre giorni di servizio ritornava al paese d'origine, in provincia di Reggio Calabria, per svolgere in tutta tranquillità un'altra attività lavorativa, inviando falsi certificati medici emessi da professionisti compiacenti».

IL NOLEGGIO

La Finanza ha spiegato che, grazie a quei certificati, l'uomo riusciva a rientrare a Locri senza essere sottoposto a visita fiscale, ma anche di percepire il 100 per cento della retribuzione continuando ad accumulare punteggio per l'avanzamento in graduatoria. Un sistema di frode durato tre anni. Dalle verifiche è emerso che, senza alcuna autorizzazione, svolgeva l'attività di broker nel campo del noleggio auto a lungo termine. Un lavoro che gli permetteva di spostarsi in Italia ed all'estero sia per lavoro che per andare in vacanza. L'informativa dei finanzieri ha spinto il sostituto procuratore Marco Faion a emettere un decreto di perquisizione a Locri. Oltre a un pacco di documentazione che ricostruisce i tre anni di malattie, certificati considerati fasulli e la prova del doppio lavoro svolto dal quarantenne, i finanzieri sono tornati dalla Calabria con 300mila euro in contanti, trovati nell'abitazione dell'indagato. Si tratterebbe delle som-



me percepite noleggiando auto e che sono state poste sotto sequestro. Denunciati anche i cinque medici che firmando certificati falsi.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUARANTENNE
DI LOCRI ACCETTAVA
I CONTRATTI A SCUOLA
E DOPO TRE GIORNI
PRESENTAVA IL
CERTIFICATO MEDICO**



Pensioni, la flessibilità può favorire il turnover ma assegni da ridurre

Previdenza e lavoro

Negli ultimi dieci anni per ogni uscita 0,7 occupati a tempo indeterminato

Marco Rogari

Una flessibilità in uscita con soglie per l'accesso alla pensione meno rigide di quelle attuali potrebbe facilitare il turnover tra generazioni, favorendo l'ingresso al lavoro dei più giovani e la stabilizzazione degli occupati. Ma per non pesare su conti pubblici dovrebbe essere necessariamente accompagnata da una riduzione degli assegni pensionistici. Parla chiaro il rapporto dell'Ufficio Parlamentare di bilancio: è più che plausibile una ricaduta positiva sul mercato del lavoro, anche in termini di nuova occupazione, di un sistema di uscite pensionistiche più elastico, partendo anche da "anzianità" non troppo elevate, ma è praticamente certo che queste misure non possano autofinanziarsi nel breve e medio periodo. Pertanto, «un'eventuale revisione dei requisiti di uscita verso un assetto flessibile con intervalli di età e anzianità entro cui il lavoratore possa scegliere, dovrebbe accompagnarsi all'applicazione di correttivi attuariali per gli assegni e le quote degli assegni basati sulle regole di calcolo retributive», sottolinea l'Upb.

In altre parole, l'importo delle pensioni dovrebbe assottigliarsi rispetto a quello attuale, per effetto di un meccanismo di penalizzazione. Che salirebbe in maniera direttamente proporzionale al ridursi dell'età di uscita (o della contribuzione). Il tutto, di fatto, sulla falsariga di alcune delle misure adottate dal governo con l'ultima manovra. Che ha rinnovato Quota 103 per quest'anno ma vincolandola al ricalcolo contributivo dell'assegno.

L'Ufficio parlamentare di bilancio è giunto a questa conclusione dopo aver fotografato con attenzione la correlazione negli ultimi dieci anni tra pensionamenti e attivazioni nette di contratti a tempo determinato, quella tra le uscite verso la pensione e le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato e la «coevoluzione di attivazioni nette a tempo determinato e trasformazioni a tempo indeterminato». Da questa analisi è emerso che nell'ultimo decennio ogni cessazione di un lavoratore per quiescenza «è stata associata a un incremento 0,7 nuovi occupati a tempo determinato e alla trasformazione di 1,7 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato». L'effetto netto sullo stock degli occupati è risultato quindi positivo, ma limitato e ottenuto grazie a contratti a termine. Allo stesso tempo, c'è stata anche una ricomposizione interna agli occupati, verso il tempo indeterminato. Secondo l'Upb, una possibile interpretazione di questo



fenomeno è che «al forte aumento dei contratti a termine e delle trasformazioni a tempo indeterminato, che è in corso da diversi anni e ha coinvolto in maniera significativa i giovani, abbiano contribuito anche le uscite per pensionamento».

Non a caso la stessa presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari, ha evidenziato che «una maggiore flessibilità nei requisiti pensionistici potrebbe facilitare il turnover tra generazioni», che però «per limitare l'impatto sui conti pubblici e assicurare equità intergenerazionale dovrebbe accompagnarsi all'adeguamento degli assegni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con soglie meno rigide per l'uscita necessari correttivi attuariali per la pensione e la sua fetta retributiva



Innovazione, atenei a confronto su regole e rischi

Roma, via al festival nazionale delle università. Il nodo dell'intelligenza artificiale

ROMA Intelligenza artificiale, professione medica e nuove generazioni: sono stati questi i temi forti della prima giornata del festival nazionale delle università, che ieri ha preso il via all'Università degli studi Link di Roma, con il titolo «Futuro Italia: un paese per giovani». Un titolo che anticipa gli intenti: «Questa terza edizione del festival guarda ai giovani e al loro futuro, andando a parlare di ciò che loro si aspettano e di ciò in cui credono — spiega Pietro Luigi Polidori, presidente dell'Università, che ha aperto i lavori —. Sempre più atenei partecipano al nostro festival e questo è sicuramente un bene, visto

che dobbiamo dare risposte concrete alle nuove generazioni, che sono il futuro dell'Italia. La nostra missione è importantissima: mettere a disposizione tutto ciò che abbiamo, per facilitare le scelte che segneranno la vita dei nostri ragazzi».

Il festival è un'importante occasione di confronto tra università, giovani e imprese con l'obiettivo della crescita economica e lo sviluppo culturale del nostro Paese, come ha spiegato Alberto Barachini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri: «In appuntamenti come questi ci occupiamo di definire il futuro del Paese per i nostri giovani e guardiamo all'innovazione. Questa, però, deve essere governata e non deve subire abusi. Per avere libertà e futuro, infatti, servono regole. L'innovazione andrà ad impattare sui mestieri ed è per questo che la formazione deve essere vista dagli studen-

ti come un investimento su loro stessi». E la formazione è fondamentale anche nell'approccio all'Intelligenza artificiale, con tutti i rischi che comporta: «Non si tratta di demonizzarla, ma di accompagnarne lo sviluppo e l'evoluzione — ha dichiarato Pasquale Stanzone, presidente del Garante per la protezione dei dati personali —. Ci sono, infatti, profili estremamente importanti che nascono dall'utilizzo dell'IA, pensiamo solo all'aiuto che dà in medicina. Bisogna avere consapevolezza dei rischi: l'IA è alimentata da algoritmi ed è qui che è importante seguire il processo di alimentazione degli stessi, risalendo al codice sorgente. Gli algoritmi vanno seguiti dall'elemento umano per un'alimentazione corretta e trasparente».

ti come un investimento su loro stessi». E la formazione è fondamentale anche nell'approccio all'Intelligenza artificiale, con tutti i rischi che comporta: «Non si tratta di demonizzarla, ma di accompagnarne lo sviluppo e l'evoluzione — ha dichiarato Pasquale Stanzone, presidente del Garante per la protezione dei dati personali —. Ci sono, infatti, profili estremamente importanti che nascono dall'utilizzo dell'IA, pensiamo solo all'aiuto che dà in medicina. Bisogna avere consapevolezza dei rischi: l'IA è alimentata da algoritmi ed è qui che è importante seguire il processo di alimentazione degli stessi, risalendo al codice sorgente. Gli algoritmi vanno seguiti dall'elemento umano per un'alimentazione corretta e trasparente».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro

Polidori (Link): risposte alle nuove generazioni
 Barachini: governare il cambiamento

L'evento

● Ieri, a Roma, all'Università degli studi Link, il via al festival nazionale delle università: «Futuro Italia: un paese per giovani»

● Un'occasione di confronto tra università, giovani e imprese per la crescita economica culturale del Paese



► 20 giugno 2024



Terza edizione Il festival delle università



Ballottaggi, a Bari centrosinistra in testa A Lecce Poli Bortone a caccia di 24 voti

A dividere il Pd dal centrodestra, a Bari, è una voragine, il primo turno è stato impietoso: 48% per Vito Lecce, candidato Pd, 29,1% per Fabio Saverio Romito, sostenuto dal centrodestra. Gli altri: Michele Laforgia, M5s (e altre 5 liste) al 21,8%, e i due civici all'1,1%. Le urne si apriranno anche in un altro capoluogo della Puglia: Lecce. Qui il ballottaggio è tra Adriana Poli Bortone (centrodestra, ex senatrice) e Carlo Salvemini (centrosinistra, sindaco uscente). Al primo turno la prima ha ottenuto il 49,8%, il secondo il 46,8%. Per 24 voti la gara ha bisogno del secondo round.

Valentini a pag. 5



Accordo per il secondo turno tra Pd e M5s a Bari. Poli Bortone a caccia di 24 voti a Lecce

La rincorsa del centrodestra Polemiche: frase antisionista e vicende giudiziarie

DI CARLO VALENTINI

A dividere il Pd dal centrodestra, a Bari, è una voragine, il primo turno è stato impietoso: 48% per **Vito Lecce**, candidato Pd, 29,1% per **Fabio Saverio Romito**, so-

stenuto dal centrodestra. Gli altri: **Michele Laforgia**, M5s (e altre 5 liste) al 21,8%, e i due civici all'1,1%. Ma al secondo turno, a volte, non mancano le sorprese ed è appunto su un miracolo elettorale che spera Romito,

guardando ai voti dei 5 stelle, considerati in libera uscita nonostante l'endorsement di Laforgia per il candidato Pd. «Il dialogo fra noi non si è mai interrotto», dice Laforgia, 62 anni, contiano



di ferro, avvocato penalista, «e nessuno ha mai messo in dubbio la necessità di restare dalla stessa parte per il futuro, sia pure mantenendo ciascuno la propria identità politica. Naturalmente abbiamo definito un programma comune e affrontiamo nelle condizioni migliori il ballottaggio contro la destra». Aggiunge Lecce: «Si tratta di un accordo politico che prelude a un accordo di governo della città».

Ovviamente il candidato del cdx non l'ha presa bene: «Ho rispetto per chi ha votato M5s e ha chiesto cambiamento e discontinuità. Ora

apprendiamo che era solo una tattica. Così loro si terranno i seggi destinati all'opposizione e guadagnati con i voti di chi voleva fare una scelta alternativa a quella proposta dall'amministrazione uscente».

La speranza (di Romito) è l'ultima a morire e la campagna elettorale è quanto mai accesa, solo lunedì si saprà chi sarà il nuovo sindaco di Bari, che prenderà il te-

stimone da **Antonio Decaro**, che si è felicemente imbarcato per Strasburgo (festeggiando con mezzo milione di preferenze). In questi giorni lui è però a Bari per sostenere il suo aspirante successore. Oggi arriverà pure **Elly Schlein**. Attesi anche **Nichi Vendola** e **Angelo Bonelli**. Vito Lecce ha 43 anni, è stato deputato dei Verdi dal 1992 al 1994. Dice: «Confermeremo il centrosini-

stra al governo della città perchè Bari non vuole tornare indietro.

Del resto c'è un dato cristallino, la coalizione nel suo complesso ha preso più del 70% dei voti ed è paradossale che qualcuno del centrodestra festeggi il loro risultato. Comunque ci siamo rimessi in campo andando casa per casa come diceva **Enrico Berlinguer**, di cui abbiamo ricordato il 40esimo anniversario della scompar-

sa, invitando i cittadini ad andare a votare e partecipare con consapevolezza alla costruzione del futuro di questa città».

Il suo avversario, Fabio Saverio Romito, ha 36 anni, laurea in giurisprudenza e docente all'università Cattolica di Tirana, ex di Forza Italia passato alla Lega con cui è stato eletto nel 2020 consigliere regionale. Per sostenerlo so-

no già arrivati **Guido Crosetto**, **Paolo Zangrillo** e **Gennaro Sangiuliano**. Domani chiuderanno la campagna elettorale **Raffaele Fitto** e **Anna Maria Bernini**. Dice: «Dovevamo arrivare al ballottaggio, ci siamo riusciti trascinando un centrosinistra che governa da vent'anni. Ora non ci sono liste, portatori d'interessi o municipalizzate che portano voti. La città di Bari ha la possibilità di scegliere».

A rovinargli, in parte, la



campagna elettorale è stato in questi giorni il consigliere comunale FdI di Manfredonia, **Giuseppe Mafrasco**, che è uscito con una battuta davvero infelice: «Noi siamo abituati ai forni crematori». Suscitando, ovviamente, le rimostranze di tanti, come sottolinea **Silvia Godelli**, per 40 anni docente di Psicologia clinica all'università di Bari, la cui famiglia ha vissuto il dramma dell'Olocausto: «Come diceva Freud una battuta rivela sempre sentimenti profondi. Certo, mascherati nella forma dell'umorismo, ma quello che conta sono quei sentimenti profondi, non il motto di spirito».

A impensierire Lecce è invece l'affaire-illegalità: in febbraio 130 persone sono state arrestate in città, ritenute responsabili di una serie di reati di stampo mafioso, tra cui quello di scambio elettorale. Tra gli arrestati: una consigliera del Comune di Bari e suo marito, ex consigliere della Regione Puglia. Era pure sorta una polemica perché il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, aveva firmato un «provvedimento di accesso ispettivo» nei confronti del comune pugliese, per verificare lo stato dell'amministrazione cittadina ed eventualmente sciogliere il comune per infiltrazioni mafiose. Poi non se ne fece nulla.

Zigzagando tra i problemi i due candidati vanno a caccia degli indecisi e cercano di evitare che l'astensione

li penalizzi. Gli ultimi appelli: «Mi rivolgo a quegli elettori che hanno votato per chiedere la discontinuità», dice

Romito. «È molto improbabile che ora accettino di votare per coloro che vogliono la restaurazione del vecchio». «Abbiamo riannodato i fili di una coalizione progressista, ambientalista, civica e antifascista», sostiene Lecce, «ricreando un campo larghissimo del centrosinistra col quale andiamo fiduciosi al giudizio degli elettori».

Oltre che nella capitale regionale, le urne si apriranno anche in un altro capoluogo della Puglia: Lecce. Qui il ballottaggio è tra **Adriana Poli Bortone** (centrodestra, ex senatrice) e **Carlo Salvemini** (centrosinistra, sindaco uscente). Al primo turno la prima ha ottenuto il 49,8%, il secondo il 46,8%. Per 24 voti la gara ha bisogno del secondo round. Dice Poli Bortone: «Salvemini è stato bocciato dagli elettori e in città c'è una nuova maggioranza». Lui replica: «Nessun ribaltone e al secondo turno vinceremo». Bortone, 80 anni, ex Msi, ex Fi, ora civica (ma sostenuta da FdI, Fi e Lega), 6 legislature in parlamento, è stata sindaco di Lecce dal 1998 al 2007. Salvemini, 58 anni, ex Pd, ex Sel, anch'egli ora civico (ma sostenuto da Pd, M5s, +Europa, Iv, Azione), chiede la riconferma. Quel 3,3% dei due civici-civici, che non hanno dato indicazioni di voto, potrebbe risultare determinante.

— © Riproduzione riservata — ■

Manfredonia, Giuseppe Mafrasco, che ha detto:
 «Noi siamo abituati ai forni crematori». **Silvia Godelli, per 40 anni docente di Psicologia clinica**



all'università di Bari, la cui famiglia ha vissuto il dramma dell'Olocausto, afferma: «Come diceva Freud una battuta rivela sempre sentimenti profondi. Certo, mascherati nella forma dell'umorismo, ma quello che conta sono quei sentimenti profondi, non il motto di spirito»



«Sorpresa bellissima Fu un medico anti Covid a ispirarmi quel testo»

La professoressa Cabiddu e la traccia sulla Costituzione

L'intervista

di **Fabrizio Caccia**

ROMA La professoressa Maria Agostina Cabiddu, 62 anni, docente del Politecnico di Milano, risponde al telefono molto divertita: «Mica male l'incrocio casuale delle due cose, no? Davvero una combinazione che fa ridere...».

Non c'è dubbio, professoressa. Due giorni fa, ecco il suo nome tra i 180 costituzionalisti firmatari dell'appello contro la riforma del governo Meloni sul premiato. E ieri un suo scritto («La Bellezza nella Costituzione») compare tra le tracce scelte dal ministero per il tema di Maturità.

«Lei dice che il ministro Valditarà adesso revocherà la

traccia? Oppure deciderà che tutti quelli che hanno scelto di fare il tema sul mio scritto saranno bocciati? Scherzo, naturalmente. Ma un po' d'ironia non guasta mai. Sa che diceva Karl Kraus?».

Che diceva?

«La cosmetica è la scienza del cosmo della donna! Vabbè ormai è fatta, la traccia l'avevano scelta i funzionari due

mesi fa, Valditarà non poteva saperlo. Di sicuro è stata una sorpresa bellissima, se fosse ancora viva mia mamma Rosa, mancata da poco, ne sa-

rebbe felice. La dedico a lei. Anche mio nipote Tobia, 17 anni, che farà la maturità l'anno prossimo, mi ha telefonato entusiasta».

La Bellezza nella Costituzione...

«È una relazione che svolsi nel 2021 per il convegno annuale dei costituzionalisti italiani. Avevo appena scritto un libretto intitolato proprio "Bellezza" e l'idea mi era venuta durante il Covid, vedendo un'intervista del Tg3 a un medico della terapia intensiva dell'ospedale Giovanni XXIII

di Bergamo. Il medico spiegava per quale motivo avevano deciso di appendere in reparto i quadri dell'Accademia Carrara, chiusa all'epoca come il resto d'Italia per il lockdown. E il medico diceva che quei malati di Covid, che non potevano ricevere le visite dei loro cari, che vedevano solo personale scafandrato intorno a loro e non sapevano se sarebbero mai tornati a casa, avevano bisogno di sollevare un po' lo sguardo per guarire. I quadri insomma come parte



della terapia. È questo il diritto alla bellezza di cui parla la Costituzione in tanti articoli. La bellezza legata al benessere individuale e collettivo, alla salute e alla qualità della vita di un intero popolo. La bellezza che dev'essere di tutti».

Due giorni indimenticabili, per lei.

«L'appello contro il premierato in realtà è stata una mia idea. Io sono tra i promotori e ne sono anche la prima firmataria dopo i giudici costituzionali che, visto il ruolo, hanno avuto la precedenza. Ma altro che 180! Le firme sono 200 e vi assicuro che non è facile mettere insieme tanti professori universitari, che per loro natura sono bizzosi e autoreferenziali. Significa che l'esigenza era sentita».

Il testo della riforma però ha già avuto la prima approvazione del Senato.

«Non credo che il governo sarà disposto a fermarsi. Ma, da costituzionalisti, non potevamo e non dovevamo tacere. Così abbiamo aderito alle parole di buonsenso della senatrice Liliana Segre in difesa della Costituzione, parole che a mio giudizio tutti gli italiani dovrebbero condividere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Maria Agostina Cabiddu, 62 anni, docente del Politecnico di Milano, dove è anche membro del Cda

● È docente ordinario di Istituzioni di diritto pubblico



IL MANIFESTO

«Le università italiane rafforzino il dialogo tra israeliani e palestinesi»

Roberto Da Rin

— a pag. 11

«Le università italiane rafforzino il dialogo»

Atenei & diplomazia

“Manifesto per il diritto allo studio” lanciato da varie associazioni universitarie

La ricerca italiana costruisca ponti tra israeliani e palestinesi. Rafforzi il dialogo. È questo il messaggio lanciato dalle associazioni studentesche “Universitari Liberali”, “Studenti per le Libertà” e “Siamo Futuro”, presenti in 19 Università sparse su tutto il territorio italiano. Messaggio condiviso da Ugei (Unione giovani ebrei d'Italia), che rappresenta circa 4mila ragazzi ebrei presenti in Italia. Tutti riuniti ieri a Milano per presentare ufficialmente il “Manifesto Nazionale per il Diritto allo Studio” insieme con il suo ispiratore Pietro Balzano, che idealmente potrebbe rappresentare le migliaia di studenti universitari italiani che non fanno parte di Associazioni ma che vogliono «studiare liberamente e in un ambiente sicuro».

«In tutta Italia gli atenei sono stati presi in ostaggio da una minoranza violenta e rumorosa che ha cercato e cerca tuttora di imporre il proprio pensiero e la propria posizione su tutti gli altri con occupazioni illegali, intimidazioni e vandalismo. Oggi noi firmatari del Manifesto siamo qua uniti perché non è più possibile restare a guardare», dice Pietro Balzano, redattore del Manifesto presentato ieri.

«Questo non è ciò che noi vogliamo per le nostre università: gli Atenei sono un luogo di studio ma anche di ritrovo, di inclusione, crescita e pace» prosegue Filippo Buffa detto Leon, rappresentante di “Siamo Futuro”. Mentre Marco Dehò, rappresentante di “Studenti per le libertà”, ha dichiarato: «Come studenti, non vogliamo impedire a nessuno di esprimere le proprie idee, purché ciò avvenga attraverso un dialogo democratico e un confronto pacifico e costruttivo. Pertanto, condanniamo fermamente ogni tentativo di imporre a qualsiasi costo un pensiero unico, le prevaricazioni, le intimidazioni ai danni di studenti di religione ebraica». Chiesto inoltre il prosieguo degli accordi di collaborazione stipulati con gli atenei israeliani».

Il Manifesto Nazionale per il Diritto allo Studio vuole quindi chiamare «all' appello a tutti gli studenti che rifiutano il clima di tensione creato nelle università a causa delle occupazioni abusive». Per questo è stato inviato un messaggio al ministro Bernini, alla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), ai Rettori e ai Senati Accademici di tutta Italia af-



finché dispongano senza indugio tutte le azioni necessarie a tutelare l'intera comunità studentesca e consentire così di ripristinare tutte le normali attività studentesche liberando gli spazi occupati.

Al contempo i rappresentanti di queste sigle studentesche chiedono che le Università ritornino a essere luoghi di dibattito democratico dove tutti gli studenti possano esprimere le proprie idee alla pari e possano garantire la professionalità e l'aggiornamento dei corsi di studio, mantenendo gli «accordi con atenei di tutto il mondo, a partire da quelli israeliani» dichiarano Gianluca Baldini, rappresentante di Università Liberali e Luca Spizzichino, presidente Ugei.

«La via per la pace passa solo attraverso il dialogo aperto, la condivisione ed il confronto democratico» concludono insieme. Oltre a Franco Modigliani, de La Voce delle Regioni, sono intervenuti alcuni docenti universitari: Lucia Corso, Caterina La Porta, Giorgio Sacerdoti, Aldo Winkler. Oltre a Benedetta Buttiglione, vicedirettrice dell'AJC Transatlantic Institute di Bruxelles e Alessandro Fermi, Assessore all'Università, Ricerca e innovazione della Regione Lombardia.

— R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spizzichino (Ugei):
«Mantenere accordi con gli atenei di tutto il mondo, a partire da quelli con Israele»



Morto il bracciante lasciato in strada con l'arto amputato

► Latina, l'indiano si era ferito in un campo
Datore di lavoro indagato per omicidio colposo

Monica Forlivesi

È morto il bracciante abbandonato in strada con un arto amputato dopo un incidente sul lavoro in un'impresa agricola. La disperazione della moglie: «Ho solo lui». L'imprenditore indagato per omicidio colposo. Durissima la ministra del Lavoro Marina Calderone: «Un atto di barbarie e di inciviltà, perpetrato ai danni di una persona in gravissime condizioni fisiche e in pericolo immediato di vita».

A pag. 12

Abbandonato in strada con il braccio amputato Morto l'operaio di Latina

► La disperazione della moglie: «Avevo solo lui». Imprenditore indagato per omicidio colposo. La sindacalista: «Stava lavorando da 12 ore». Calderone: «Un atto di barbarie»

LA TRAGEDIA

LATINA Aveva un nome, si chiamava Satnam Singh, 31 anni e una storia. Aveva deciso di lasciare l'India con la sua giovane



moglie, poco più che una bambina, non per inseguire un sogno - qui non c'è nessuno spazio per la retorica - ma per vivere un po' meglio. "Navi", così si faceva chiamare in Italia, è morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma. Una morte atroce, un braccio strappato da un macchinario utilizzato nei campi. Lavorava da 12 ore quando è successo, aveva attaccato il lavoro nei campi alle 5 di mattina, quel maledetto rullo lo ha mutilato poco dopo le quattro del pomeriggio. Dodici ore, pagato 5 euro l'ora. Ma l'atrocità di un infortunio sul lavoro gravissimo poi si è fusa con l'orrore: è stato caricato dall'imprenditore agricolo per il quale lavorava da due anni sul suo furgone, con l'arto appoggiato su una cassetta di plastica utilizzata per gli ortaggi e le urla disperate della moglie. Abbandonato sulla porta di casa a un pugno di chilometri di distanza, dall'azienda di Latina, Borgo Santa Maria, al confinante quartiere di Sant'Illario a Cisterna. "Navi" era forte, ma il suo fisico non abbastanza da sopportare quelle ferite mortali, quel sangue perso tra i campi e il furgone, la forza devastante del macchinario avvolgiplastica trainato dal trattore che gli ha tranciato il braccio destro e schiacciato gli arti inferiori.

LA RICOSTRUZIONE

Satnam Singh era immigrato, arrivato in Italia con la moglie Soni, di 26 anni, tre anni fa. Li

chiamano invisibili, ma invisibili non sono, hanno vita, storia e affetti, mandano avanti il lavoro in migliaia di aziende, eppure "Navi" è stato trattato come se non fosse un uomo, anche in punto di morte: ferite da nascondere, un infortunio da negare, un dramma da rendere invisibile. Ma lui era senza un braccio e quasi senza vita, non poteva sparire neppure di fronte alla paura di una denuncia per sfruttamento di manodopera clandestina.

Sull'incidente indagano i carabinieri del comando di Latina coordinati dal sostituto procuratore Marina Marra, il fascicolo inizialmente aperto per lesioni colpose, omissione di soccorso e violazione delle disposizioni in materia di lavoro irregolare si trasformerà, con la morte dell'operaio, in omicidio colposo a carico dell'imprenditore Antonello Lovato, 38 anni. I suoi avvocati, Valerio Righi e Stefano Perotti, sottolineano che «non è ancora arrivata nessuna comunicazione dalla Procura» e aggiungono che il loro assistito è disperato, che ha raccontato quanto successo nella sua azienda lunedì stringendo la testa tra le mani e spiegando ai carabinieri di non avere capito più nulla, sconvolto, tanto da essersi presentato poco dopo lui alle forze dell'ordine accompagnato dai legali. Ora gli inquirenti attendono l'esito dell'autopsia, per attribuire le responsabilità e per capire se Navi si poteva salvare.

LE REAZIONI

Ieri mattina al San Camillo risuonavano le urla di Soni, piccola piccola, sola e disperata, insieme a Stefano Morea, segretario Flai Cgil Roma Lazio, e a Laura Hardeep Kaur, segretaria Flai Cgil Frosinone-Latina, con loro un uomo e una donna di origine indiana che abitano

nella zona in cui viveva la coppia. «Stiamo cercando di costruirle intorno un minimo di rete sociale - dice Morea - loro non la lasceranno sola in queste ore terribili, non si è ancora resa conto della morte di Navi». Lei urla e ripete: «Era tutto sangue, era pieno di sangue, io avevo capito che andavamo all'ospedale, invece ci ha lasciato a casa. Dovevamo andare in ospedale. Ma Navi non è morto, non puoi morire, io ho solo te, siamo solo noi due, non puoi lasciarmi». È disperata, la loro era una vita in comunione assoluta, sempre insieme, al lavoro e a casa, un casetta piccola e fatiscante, una vita migliore non è mai arrivata.

LE INDAGINI

Ora gli inquirenti stanno valutando l'ipotesi di arresto, attendono gli esiti dell'autopsia e le testimonianze per consentire alla Procura di fare la sintesi. Intanto la Flai Cgil ha chiesto per Soni il permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Una morte accompagnata da dolore e rabbia, durissime le parole della ministra del Lavoro Marina Calderone: «Quello consumato a Latina è un atto di barbarie e di inciviltà, perpetrato ai danni di una persona in gravissime condizioni fisiche e in pericolo immediato di vita». La Regione Lazio ha comunicato che si costituirà parte civile al processo contro i responsabili e pagherà i funerali, intanto la sindaca di Latina, Matilde Celementano, ha indetto il lutto cittadino.

Monica Forlivesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 20 giugno 2024



LE TRACCE
 PIÙ SCELTE

Blog e social, è una maturità Z

Ferrario e Lavazza a pagina 7



Blog e selfie per un maturando su tre: la rivincita del diario nell'era dei social

Maturità 2024

PAOLO FERRARIO

Anche nell'era digitale "tenere un diario" - naturalmente online e condiviso sui social - è ancora un'attività importante per tanti giovani. Si può spiegare anche così la scelta, effettuata da quasi un maturando su tre (il 28,9% per la precisione) della traccia che prendeva spunto da un testo di Maurizio Caminito del 2014, *Profili, selfie e blog*. Pur scontando un decennio di anticipo rispetto ai rapidissimi cambiamenti in atto soprattutto nel campo della comunicazione, il testo proposto ha, evidentemente, colpito l'immaginario di una buona fetta dei 526.317 candidati che ieri si sono misurati con la prima prova scritta d'Italiano della Maturità 2024. Sette le tracce proposte e la

più gettonata è stata, appunto, quella di attualità incentrata sul «mutamento che ha subito la scrittura diaristica a causa dell'affermazione dei blog e dei social».

Sul secondo gradino del podio, con il 17,3% delle preferenze degli studenti, si è piazzato un brano di Giuseppe Galasso sulla *Storia d'Europa* e come questa, nell'età contemporanea, sia stata caratterizzata dall'«equilibrio del terrore» tra le potenze nucleari. Due anni di guerra in Ucraina e otto mesi di conflitto in Medio Oriente, hanno certamente segnato il presente degli studenti, che hanno così scelto di esprimere il proprio punto di vista sull'attuale quadro geopolitico che sembra davvero riportare indietro le lancette della storia a momenti che, con la fine della contrappo-

sizione Est-Ovest, si pensava archiviati per sempre. Evi-

dentemente così non è anche la scelta del tema della Maturità è un indicatore importante di quanto gli ultimi eventi stiano segnando la vita dei giovani.

Significativo è anche che gli studenti abbiano indicato, come terza preferenza assoluta con il 14,7% delle scelte complessive, il tema della "riscoperta del silenzio". Lo spunto è stato un testo di Nicoletta Polla-Mattiot sulla «responsabilità di rompere il silenzio» decidendo di parlare. Un «atto rituale di

riconoscimento dell'altro» oggi ancor più necessario, che si nutre anche di silenzio. Condizione indispensabile per fare spazio alle parole degli altri.

Pur ampiamente pronosticato alla vigilia, Luigi Pirandello - qui proposto con un

brano tratto dai *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*,



sugli «effetti che lo sviluppo tecnologico può produrre sugli individui e sulla società contemporanea» - si è piazzato soltanto al quarto posto, con il 13,1% delle preferenze dei candidati. Che, non avendo ancora matura-

to significative esperienze lavorative, forse non sono ancora del tutto consapevoli del necessario equilibrio da conquistare tra il progresso della tecnica, che pare inarrestabile e il primato della persona umana. Che non deve mai essere ridotta a «una mano che gira una manovella», come racconta Pirandello.

L'Elogio dell'imperfezione di Rita Levi-Montalcini e *Pellegrinaggio* di Giuseppe Ungaretti - sul «dramma della guerra e della sofferenza umana» - viaggiano quasi appaiati con, rispettivamente, l'11,5% e l'11,1% delle preferenze, mentre, nettamente staccato con il 3,4% delle scelte complessive dei maturandi, chiude la "classifica" un testo della giurista Maria Agostina Cabiddu sulla bellezza e la promozione pae-

saggistica dell'Italia.

«Avrei scelto una traccia storica - ha commentato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. La storia mi piace molto è una materia di grande rilievo, di grande importanza perché costruisce il nostro passato, la nostra identità e risponde alla domanda chi siamo e che vogliamo essere».

Di tracce «stimolanti» parla la sottosegretaria al Mim, Paola Frassinetti. «I nostri maturandi hanno avuto la possibilità di trattare argomenti coinvolgenti e attuali,

oltre che di cimentarsi nell'analisi del testo di due grandi della nostra letteratura», ha sottolineato. E oggi si prosegue con la seconda prova scritta caratterizzante i diversi indirizzi di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le sette tracce proposte per la prova di Italiano, la più scelta dai candidati (con il 28,9% delle preferenze), è stata quella incentrata sul brano di Caminito. Al secondo posto la paura dell'atomica di Galasso (17,3%)

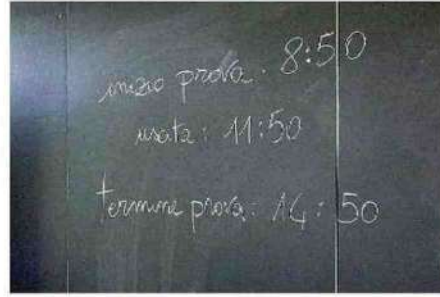
CALENDARIO

Superato lo scoglio del tema, da questa mattina i 526.317 studenti alle prese con l'Esame di Stato si cimenteranno con la seconda prova scritta, caratterizzante i diversi indirizzi di studio

► 20 giugno 2024



Studenti del liceo D'Azeglio di Torino attendono l'inizio della prima prova dell'esame di maturità 2024 /Ansa- Alessandro Di Marco





«L'ESAME» DEL MINISTRO

Valditara: «Io avrei scelto il tema storico»

••• «Avrei scelto una traccia storica. La storia mi piace molto, è una materia di grande rilievo, di grande importanza perché costruisce il nostro passato, la nostra identità e risponde alla domanda chi siamo e che vogliamo essere». Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, intervistato ieri da SkyTg24. «L'esame di Maturità - ha aggiun-



to Valditara - è stato riformato nel 2017, ha ancora un senso. Cambiare rischia di disorientare la comunità scolastica, ma se ci sono idee di miglioramento sostanziale sono aperto». «Non è la riforma della Maturità l'obiettivo principale», ha proseguito il Ministro, sottolineando che punta invece a «far partire bene la riforma del 4 più 2 e far approvare la legge sul voto di condotta». Ai maturandi è arrivato anche l'in bocca al lupo del premier Giorgia Meloni: «È solo l'inizio di una grande avventura. Date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate», il messaggio del capo del governo sui social rivolto ai ragazzi.

V.C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA